EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

TORINO
Anno XII - Num. 160
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-963 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
7-8 Luglio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Era il più forte corridore italiano da Gran Premio dopo la scomparsa di Castellotti

Il pilota Luigi Musso esce di strada e si uccide mentre a Reims affronta una curva a 200 km. all'ora

Al decimo giro il tragico schianto

Nella gara valevole per il titolo mondiale, Musso, in seconda posizione, inseguiva Hawthorn - Una sbandata di 60 metri poi il "volo„ fuori strada - Un elicottero lo trasporta all'ospedale dove si opera invano un disperato intervento in extremis

La rossa macchina di Luigi Musso rovesciata dopo il tremendo volo fuori pista. A destra, un meccanico osserva la vettura. (Telefoto da Reims)

DAL NOSTRO INVIATO

Reims, lunedì mattina.

Un terribile mortale incidente ha funestato lo svolgimento del Gran Premio automobilistico di Francia. E' caduto Luigi Musso, il migliore dei piloti italiani di auto da corsa, anzi l'unico di valore internazionale rimasto sulla breccia dopo la morte di Alberto Ascari e di Eugenio Castellotti.

Uscito di strada mentre la sua Ferrari marciava a non meno di 200-210 chilometri orari, Musso compiva un terrificante volo da cui usciva in condizioni disperate. Tre ore e mezzo più tardi, decedeva all'ospedale di Reims in seguito ad emorragia interna, ma anche senza l'intervento di tale complicazione le possibilità di vincere la disperata lotta contro la morte erano assolutamente minime.

Il circuito di Reims è il più veloce del mondo tra quelli di tipo stradale. Si snoda in un bassopiano ondulato della regione della Champagne, a una quindicina di chilometri dal capoluogo. La strada ha un fondo perfetto, ma la larghezza della sede non è eccessiva. Ogni anno, a luglio, vi si corre il Gran Premio di Francia, uno dei maggiori avvenimenti automobilistici della stagione, e valevole per il campionato del mondo.

Alle 15 era stata data la partenza a ventun corridori, e subito le Ferrari dell'inglese Hawthorn e di Luigi Musso avevano preso il comando davanti alla lunga fila di macchine che in pochi chilometri si era andata sgranando. All'inizio del 10° giro, Musso transitava davanti alle tribune a circa duecento metri dal compagno di squadra. Poi non ricompariva, mentre i piloti che seguivano, cioè Brooks, Moss, Fangio, Schell, sfrecciando sul fronte dei box di rifornimento, si sbracciavano indicando un punto davanti a loro.

Erano le 15,20. Per qualche tempo non si seppe nulla, tanto che si pensava essersi trattato di un incidente senza conseguenze. In casi del genere le brutte notizie arrivano alle tribune in un lampo.

Poi si conobbe in parte la verità. Il pilota uscito di strada era stato portato all'ospedale in elicottero. Ma nessuno era in grado di dare dei particolari.

Finalmente dalla tribuna della stampa fu possibile mettersi in contatto con il centro ospedaliero di Reims. Si seppe che Musso si trovava sotto la tenda a ossigeno senza che i chirurghi constatale le gravi condizioni del ferito fos-

(Continua in 5ª pagina)

Il pilota Luigi Musso in una recente fotografia

In quinta pagina:

Grave atto d'accusa di Nino Farina:

« Due Gran Premi in sette giorni costituiscono uno sforzo inumano. Perché si sono trascurate le norme prudenziali? »

La politica estera del governo Fanfani

Battute polemiche di Pacciardi per l'articolo di Saragat - Una nota dell'organo della d.c. sulla esclusione dalla compagine ministeriale di Pella, Taviani, Scelba e altri esponenti del partito di maggioranza

Roma, lunedì mattina.

Domani l'on. Fanfani concorderà con i colleghi del governo i punti fondamentali del suo discorso programmatico e mercoledì si presenterà in Parlamento. Parlerà prima al Senato e poi alla Camera dei deputati. Anche la discussione per la fiducia si svolgerà prima a Palazzo Madama e poi a Montecitorio. Non c'è nessuna regola fissa per disciplinare la precedenza tra le due Camere in questo genere di discussioni. Per non scontentarne nessuna, generalmente si usa la formula alternativa: una volta all'una, una volta all'altra. Questa volta si è fatta una mezza eccezione. Zoli si era presentato al Senato ed era tornato alla Camera soltanto dopo che fu confermato nell'incarico dal Presidente della Repubblica. La breve discussione non si concluse con un voto e quindi i deputati avrebbero avuto il diritto di essere loro, questa volta, ad «esaminare» per primi il nuovo governo. Fanfani si è comportato diversamente e se ne comprende il perchè: al Senato democristiani e socialdemocratici raggiungono la maggioranza assoluta senza bisogno di appoggi esterni, mentre alla Camera avranno bisogno della astensione dei repubblicani e di qualche altro. E' naturale che il governo preferisca affrontare prima la prova sicura in partenza, e poi quella più difficile.

Anche a Montecitorio, tuttavia, non vi dovrebbero essere sorprese. Dopo l'articolo di Saragat sulla politica estera, Pacciardi ha manifestato qualche perplessità e ha lanciato anche una mezza minaccia. («Saragat non ha responsabilità di governo e con lui possiamo discutere; ma col governo non si discute soltanto, si sorregge o si fa cadere»).

Nessuno pensa, naturalmente, che i repubblicani abbiano davvero intenzione di rivedere le loro decisioni astensionistiche: si tratta di battute polemiche della vigilia destinate ad influenzare il presidente del Consiglio, per convincerlo a dare una certa accentuazione piuttosto che un'altra alle sue dichiarazioni programmatiche. E poiché tutte le riserve di Pacciardi hanno trovato buona udienza, tanto che in qualche ambiente democristiano alcuni hanno cercato addirittura di mettere in relazione la assenza dal governo di noti esponenti del partito di maggioranza (Pella, Taviani, Scelba) Fanfani ha ritenuto necessario bloccare sul nascere la polemica e ha fatto scrivere dal «Popolo» una nota esplicativa sull'argomento. Il giornale democristiano avverte che l'assenza dal nuovo governo di talune personalità della d.c. non può essere in alcun modo considerata come un atto di ostracismo alle loro impostazioni di politica estera; e, per non restare nel vago, analizza le posizioni personali degli esclusi.

La nota ostenta un grande ossequio per gli esponenti chiamati in causa, ma vi traspare, qua e là, un sottile spirito ironico. Mattarella e Cassiani — dice il «Popolo» — sono stati messi da parte perchè erano ormai da molto tempo al governo. A Pella, invece, era stato offerto il Ministero della Difesa, che l'ex-presidente del Consiglio ha ritenuto opportuno rifiutare: e comunque i polemisti, che ne fanno oggi un campione della ortodossia atlantica, non dovrebbero dimenticare le critiche che rivolsero al suo «neo-atlantismo». Quanto a Taviani, aveva fatto da tempo sapere che desiderava ritornare alla vita parlamentare «sperata, caso mai, da qualche incarico di natura internazionale» (cioè la direzione della delegazione italiana all'Onu). Per Scelba, l'organo democristiano fa presente che sorsero difficoltà relative al tipo dei ministeri che potevano essere offerti a una personalità come la sua. Zotta e Gava, infine, non sono restati «vittime della politica estera», ma della necessità di non inserire molti parlamentari delle stesse regioni nella compagine ministeriale (Zotta è lucano, come Colombo, e Gava napoletano come Monaldi).

«Attendete le dichiarazioni del governo — conclude il "Popolo" — e non date retta alle ombre».

Enzo Forcella

Togliatti minaccia vaste agitazioni

Il discorso del capo comunista in una riunione tenuta alle Botteghe Oscure

Roma, lunedì mattina.

L'opposizione comunista al governo di centro-sinistra del Parlamento dovrà essere estesa nelle fabbriche, nelle campagne, sulle piazze: questa è la frase d'attacco del discorso che l'on. Togliatti ha tenuto ai direttivi dei gruppi parlamentari, a settanta rappresentanti sindacali delle maggiori fabbriche italiane e a trenta esponenti delle organizzazioni alle quali fanno capo i lavoratori della terra. La riunione è avvenuta nella sede del partito, in via delle Botteghe Oscure, e si è conclusa con l'approvazione di una risoluzione che l'«Unità» renderà nota nei prossimi giorni.

L'iniziativa era stata annunciata ieri, con grande rilievo, dall'organo comunista. A prepararla con molta cura sono stati Longo, Pajetta e Amendola. Lo scopo è duplice: 1) galvanizzare le masse all'inizio di legislatura, per tentare di snaturare il più rapidamente possibile la caratterizzazione di centro-sinistra del governo Fanfani (i comunisti, infatti, temono un riformismo anche spicciolo); 2) mettere in imbarazzo Nenni e gli autonomisti del p.s.i. con un'azione unitaria della Cgil.

Togliatti (dato anche che lo incontro si è svolto a porte chiuse) non ha usato eufemismi, ed è stato particolarmente polemico non solo nei confronti della d.c. e del p.s.d.i., ma anche verso i repubblicani e i socialisti. Egli ha sostenuto che un'opposizione esclusivamente parlamentare, non sorretta dagli operai e dai contadini con azioni dirette, finirebbe col risultare sterile. D'ora in poi, ha detto in sostanza Togliatti, le masse dovranno legare la propria attività a quella dei parlamentari.

Maggioranza democristiana nella Renania-Westfalia

BONN, lunedì mattina.

Si sono svolte ieri nella Renania settentrionale-Westfalia, la più importante regione della Germania occidentale, le elezioni per la nuova Consulta regionale (Landtag), che hanno registrato il successo del partito democratico cristiano.

I risultati ufficiali relativi a 100 su 150 circoscrizioni elettorali vedono il partito di Adenauer in testa, con circa il 53,1 per cento dei voti. I socialisti hanno ottenuto il 36,9 per cento dei voti, i liberali il 7,2.

Lo spoglio ha dato finora 2.718.422 voti ai democristiani; 1.858,011 ai socialisti; 370.388 ai liberali.

Fulminea spaventosa tragedia in corso Risorgimento a NOVARA

Ammazza a fucilate moglie e figlia e poi si sopprime

L'assassino-suicida (un calzolaio pugliese di 48 anni) da qualche tempo viveva separato dalla famiglia - Ieri ha atteso alla fermata dell'autobus urbano le due congiunte e, sotto gli occhi terrorizzati di un altro figlio di 11 anni, prima ha freddato con una scarica alla nuca la consorte, quindi ha sparato sulla ragazza che s'era chinata angosciata sulla madre - Infine, ricaricata con calma l'arma, si esplodeva un colpo alla tempia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Novara, lunedì mattina.

Un calzolaio di Lucera (Foggia) ha ucciso a fucilate la moglie e la figlia, quindi ha rivolto l'arma contro se stesso uccidendosi. La fulminea tragedia è avvenuta alle 15,30 di ieri nel rione di S. Andrea, e più precisamente all'altezza del n. 77 di corso Risorgimento, dov'è la fermata dell'autobus della linea n. 6.

L'assassino-suicida è, come abbiamo detto, un calzolaio, Vittorio Mastrolilli, di 48 anni. Dalla natia Puglia si era trasferito a Novara cinque o sei anni fa, con la moglie Giuseppina Bonabitacolo di 45 anni, e i cinque figli, tre femmine e due maschi: Doretta, sposata a Lo Mauro, di 23 anni, Emilia, di 21 anni, andata sposa un mese fa, Rachele di 19 anni, Pietro di 17 e Enzo di 11.

In città, il Mastrolilli aveva aperto un negozio da calzolaio al n. 68 di corso Risorgimento e i figli, tranne il più piccolo, avevano tutti trovato una occupazione. Da qualche mese, però, i rapporti tra marito e moglie e con gli stessi figli non erano più cordiali come un tempo.

Le ragioni di questi dissapori non si conoscono. Sta di fatto che ciascun componente della famiglia, a breve distanza di tempo, se n'era andato per proprio conto. Le due figlie sposate abitavano coi rispettivi mariti; il Mastrolilli viveva con due suoi compaesani, Antonio Seda e Bruno Petronella, in una camera d'affitto di corso Risorgimento 68; la figlia Rachele si era anche lei affittata una camera ammobiliata in corso Risorgimento 38. La signora Bonabitacolo si era trasferita a Torino, non si sa bene presso chi e a che cosa fare. I due figli minori stavano ora con l'uno ora con l'altro dei vari nuclei familiari formatisi in questi ultimi tempi.

Ormai la frattura fra essi era tale che i coniugi avevano avanzato istanza di separazione legale. E' in quest'ambiente che è maturata la tragedia di ieri, tragedia che ha avuto un prologo.

Sabato scorso era giunta da Torino la signora Bonabitacolo che era andata dalla figlia Rachele. Qui era stata raggiunta, nel tardo pomeriggio, dal marito. Vi fu una discussione che i vicini descrivono in maniera diversa: chi la definisce abbastanza tranquilla, chi invece dice di avere sentito il Mastrolilli profferire oscure minacce. Le minacce, se minacce vi furono, non debbono avere mutato i piani della Bonabitacolo e di sua figlia Rachele, tanto più che quest'ultima, due settimane or sono, era stata licenziata dallo stabilimento tessile Wild, presso il quale lavorava. Esse, infatti, avevano deciso di trasferirsi definitivamente a Torino.

Ieri avevano disdetto la camera, avevano raccolto le loro poche robe in due valige, e alle 15,15 erano scese alla fermata dell'autobus della linea n. 6, per raggiungere poi la stazione ferroviaria. Le loro mosse erano spiate di lontano dal Mastrolilli. Un testimone oculare ci ha raccontato:

«Ho visto il calzolaio uscire dal portone contraddistinto col n. 68, camminare per una diecina di metri in corso Risorgimento, poi piegare in un orto che fiancheggia la strada e correre, dietro la siepe, verso Vignale. Quando è giunto all'altezza del n. 77 è ritornato sulla strada per cui sua moglie e la figlia se lo sono trovato di fronte all'improvviso. Proprio in quel momento sopraggiungeva l'autobus, ma il Mastrolilli impediva alla moglie e alla figlia di salirvi sopra. Allontanatosi che fu l'autobus, il calzolaio tolse di sotto alla giacca, ove sino allora l'aveva tenuto celato, un fucile da caccia, cui aveva segato il calcio e una parte delle due canne, e, dopo avere detto al figlio undicenne, Enzo, sopraggiunto nel frattempo, «tu vattene via», fulmineamente esplodeva due colpi a bruciapelo al capo della moglie, che si abbatteva al suolo».

A questo punto il nostro testimone corse in una osteria vicina a chiamare gente, ma un'altra persona, Orlando Bagnardi, che abita di fronte alla casa contrassegnata con il n. 77, assistette — impotente — al resto della scena.

«Udii due spari — egli ha raccontato — e uscii sul balcone. Vidi sulla strada, proprio sotto di me, un uomo che stava ricaricando un corto fucile da caccia e, non appena eseguita l'operazione, volgere l'arma verso la ragazza che stava china accanto a una donna stesa a terra sanguinante. La ragazza (la figlia Rachele) si accorse dell'arma puntata contro di lei e si coprì la nuca con la borsetta gridando: «No! No!». Il suo grido venne soffocato da una doppia esplosione: la giovane cadde riversa, accanto alla madre.

«Con una calma sconcertante l'uomo tolse dal fucile le due cartucce esplose; dalla tasca destra della giacca ne prese altre due e ricaricò l'arma. Fatto un passo indietro e mezzo giro su se stesso, si puntò il fucile alla tempia destra ed esplose un colpo andando poi a cadere qualche metro distante dalle due donne».

Enzo, il figlio del calzolaio che da pochi passi aveva assistito alla scena, fuggiva intanto terrorizzato gridando: «Papà ha ucciso la mamma». Il suo grido era udito dalla sorella primogenita, Doretta, prossima a divenire madre, che si slanciava verso il luogo del delitto. Alcune donne la fermavano. In preda a choc, la giovane signora doveva poco dopo essere ricoverata all'ospedale della maternità.

Un attimo dopo giungeva sul posto una camionetta della polizia con il dirigente della Squadra Mobile, dott. Angotti. Il funzionario, avvicinatosi ai tre corpi sanguinanti e accortosi che la ragazza dava ancora segni di vita, la faceva caricare sulla camionetta, che partiva velocissima verso l'ospedale. Purtroppo, prima ancora che i sanitari tentassero un qualsiasi intervento, la poveretta decedeva. Dopo le constatazioni di legge, con l'intervento del Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Cesarano, e del medico legale, i due cadaveri rimasti sulla strada venivano rimossi.

Dramma della follia? Anche se molti non sono di questo avviso, c'è da ritenere che a Vittorio Mastrolilli sia dato di volta il cervello. Tre settimane fa egli aveva ceduto a certo Cacciamano il suo negozio di calzolaio; si era fatto taciturno e indubbiamente meditava una vendetta poichè l'arma del delitto (un troncone di fucile da caccia lungo una trentantina di centimetri) risulta essere stata preparata in questi ultimi giorni. Ma a far pensare alla pazzia è una lettera trovata nella tasca dell'assassino-suicida insieme a sei cartucce. Sono quattro facciate scritte fitte fitte. Il contenuto non ci è stato conosciuto, ma sembra che le prime parole dicano: «La colpa di questa tragedia è di mio figlio, che ha rotto lo specchio grande».

Piero Barbè

I novaresi sostano sul luogo della tragedia (indicato dalla freccia) (foto Olovetti)

Giuseppina Bonabitacolo

Il calzolaio Vittorio Mastrolilli, l'assassino-suicida

Rachele Mastrolilli

Madre e figlia investite da un camion dei pompieri

Napoli, lunedì mattina.

Una impressionante disgrazia della strada si è verificata in pieno centro nel tardo pomeriggio di ieri a Santa Lucia, ove una camionetta dei vigili del fuoco, i quali accorrevano per spegnere un incendio a Posillipo, nell'abbordare una curva sbandava e si capovolgeva tra scene di panico dei passanti. La camionetta, che procedeva a forte andatura, è finita sul marciapiede travolgendo due donne, la sessantaquattrenne Agar Pica e la figlia di costei, Maria Morra di 41 anno, abitanti in Vico Sette Paradisi alla Salute 21.

Le due donne hanno riportato gravissime lesioni per cui la Pica è morta poco dopo il ricovero in un ospedale cittadino. La Morra è stata ricoverata in fin di vita. Anche i tre vigili che erano sulla camionetta hanno riportato contusioni e ferite.

CRONACA CITTADINA

Sciagura all'alba sull'autostrada nei pressi di Settimo Torinese

Un autocarro uccide due giovani che tornano in moto da una festa

I due, 21 anni entrambi, operai dell'Aeritalia, si erano recati in scooter a Vercelli - Il camion è piombato alle loro spalle: uno morto sul colpo, l'altro deceduto all'ospedale - Un'altra sciagura a Moncalieri fra due scooter: un giovane perde la vita, gravissima la ragazza che viaggiava con lui - L'auto che portava i feriti si scontra con un'altra macchina

A mezzanotte: oculista torinese ucciso da un'auto a Buronzo

Due giovani, entrambi di ventun anno, sono morti ieri mattina poco prima dell'alba in un incidente accaduto sull'autostrada, un chilometro oltre il casello di Settimo. Sono Luigi Forconi, abitante in via Digione 8, e Pasquale Calistri Carbone, abitante in via Oncino 22. Entrambi avevano frequentato la scuola allievi Fiat specializzandosi poi nella messa a punto degli aviogetti. Lavoravano nello stabilimento dell'Aeritalia ed erano molto amici.

Ottenuto un permesso per la mattinata di sabato, erano partiti da Torino alle ore 6 diretti a Vercelli dove abitano dei parenti del Forconi. Si erano intrattenuti in quella città per tutta la giornata e anche nella serata durante la quale avevano partecipato ad una festa insieme con i parenti. Ieri mattina alle 4 stavano facendo ritorno a Torino. Erano ormai giunti al casello di Settimo quando si è verificata la sciagura.

Alle spalle dei due scooteristi viaggiava, nello stesso senso, un «Leoncino» carico di giornali, targato MI 31719, di proprietà della ditta Stefano Pavesi di Milano che svolge il servizio per conto di un quotidiano milanese. L'autista, Michele Segalin di 25 anni, residente a Grugliasco, non ha saputo fornire sufficienti indicazioni per chiarire le cause della sciagura.

Fatto sta che a un certo momento il «Leoncino» è piombato sui due che viaggiavano sulla carreggiata centrale. Li ha scaraventati a terra e travolti. Pasquale Calistri Carbone è deceduto sul colpo; il Forconi, caricato subito dopo su una macchina di passaggio, è stato trasportato velocemente a Torino, alla Astanteria Martini, ma qui è deceduto pochi minuti dopo il suo ricovero per la frattura della base cranica. Sul luogo dell'incidente si è recata, per i rilievi e per il servizio d'ordine, la polizia stradale di Torino, la quale ha sequestrato l'automezzo investitore e interrogato il Segalin. Una scena straziante è avvenuta alle 7 all'Astanteria Martini quando sono giunti il padre e la madre del Forconi ed hanno trovato il figlio già morto.

— Un altro incidente con conseguenze letali è accaduto ieri alle 18 a Moncalieri. Dal viale che collega il castello con il corso Moncalieri scendeva una «Vespa» che era guidata dal ventiquattrenne Mario Botta, abitante a Saluzzo in corso Piemonte n. 27. Sul sellino posteriore sedeva una giovane. All'incrocio con il corso questo scooter si andava a scontrare con un'altra «Vespa» che, proveniente da Torino, era diretta verso il centro della cittadina. Era condotta dal ventitreenne Euplio Chiavuzzi, abitante nella nostra città in via Mongrando 28.

In seguito all'urto, che era molto violento dato che i motoveicoli procedevano entrambi ad elevata velocità, i tre giovani venivano sbalzati a parecchi metri di distanza. Subito soccorsi da coloro che avevano assistito all'incidente, erano caricati su due macchine di passaggio che si dirigevano a tutta velocità verso l'ospedale delle Molinette. Il conducente di una di queste vetture, giunto in corso Moncalieri angolo via Alberoni, si vedeva la strada sbarrata da una «1100» fuori serie.

Con una pronta sterzata egli riusciva ad evitare lo scontro frontale, non poteva però evitare che la sua macchina andasse ad urtare di striscio contro l'altra. I due motociclisti feriti dovevano essere trasbordati su un'altra vettura la quale proseguiva alla volta delle Molinette.

Le condizioni del Botta apparivano disperate e infatti alle 22 egli cessava di vivere. La ragazza che era con lui ha riportato la frattura del cranio e i medici disperano di poterla salvare. Ella era priva di documenti; ma pare che sia la fidanzata del Botta e sarebbe stata identificata per Celestina Moriondo di 19 anni, abitante a Saluzzo sulla stradale di Cuneo. Il Botta, artigiano, lavorava come mobiliere in un piccolo laboratorio. Anche l'altro motociclista, il Chiavuzzi, è in gravi condizioni; i medici gli hanno riscontrato ferite al capo e grave stato di choc.

— Due fratelli sono ricoverati all'ospedale di Carignano con prognosi riservata per frattura della base cranica. Sono Michele e Santo Name, di 49 e 22 anni, abitanti a Riva di Chieri. Si trovavano su una motoretta guidata da Donato Gargano, di 21 anno, da Santena. Alle 17 di ieri, al bivio delle strade per Villastellone e Carignano la moto andava a cozzare contro un'auto guidata dal [illegible] Ugo Cornariotti, di 65 anni, residente a Torino in via S. Agostino 7. Il Gargano ha subito la frattura del braccio sinistro; l'automobilista è rimasto illeso.

— Poco dopo la mezzanotte è avvenuto a Buronzo un tragico incidente, in cui è morto un oculista torinese, il dott. Annibale Negri di 55 anni, abitante in via Bernardino Galliari 22. Il professionista era giunto in auto con un amico all'incrocio della provinciale Biella-Vercelli e della Romagnano-Santhià. L'amico era entrato in un bar per prendere una bibita; il Negri, sceso anche lui dalla macchina, si era fermato ad attenderlo sul margine della strada.

Improvvisamente arrivava a forte andatura un'auto, che sbandando investiva il medico e lo scaraventava a parecchi metri di distanza. L'auto proseguiva la sua pazza corsa e finiva contro una macchina in sosta. Nell'interno, adagiato sul sedile, stava dormendo un bambino, Emilio Lodo di tre anni, abitante a Borgovercelli: il padre era andato a bere nel bar. Per il violento urto il piccolo riportava una ferita al capo, che non ha avuto per fortuna gravi conseguenze.

Il dr. Negri veniva subito soccorso dai presenti. Con la macchina dell'amico era trasportato all'Ospedale Maggiore di Vercelli, ma vi giungeva cadavere per lo sfondamento del cranio. Allo stesso ospedale è stato portato il piccolo Emilio Lodo; i medici lo hanno medicato e ricoverato con prognosi di pochi giorni.

Il dott. Negri viveva solo nell'alloggio di via Bernardino Galliari, dove aveva lo studio. Prestava anche la sua opera per i ricoverati dell'ospedale sanatoriale San Luigi.

Le vittime degli incidenti: Luigi Forconi, Pasquale Calistri e Mario Botta

Torinese morto di malore alla Cresta di Pian Mesdi

In località Cresta di Pian Mesdi, sopra Chiomonte, ieri pomeriggio il torinese Adolfo Drpida Bruno di 59 anni, residente in via Ferrero 22, rappresentante di commercio, si accasciava sul sentiero colpito da malore. Con lui c'era la figlia: insieme erano in gita domenicale. La giovane si prodigava dandogli un cordiale, praticandogli la respirazione artificiale. Ma in pochi minuti il padre perdeva conoscenza e spirava. Attorno si riunivano alcuni gitanti, ma le loro buone intenzioni a nulla servivano. Le segherie di Chiomonte provvedevano con squadre di soccorso a trasportare la salma a Chiomonte.

Fra il traffico di corso G. Cesare

Caccia ai ladri a cento all'ora

Inseguiti e raggiunti dall'auto-radio dei vigili - Un colpo di pistola: due catturati

I vigili Natale Baruotto ed Alfredo Cicotti alle 7,40 di ieri erano di servizio con la loro «1400», autoradio, in corso Giulio Cesare all'angolo con corso Sempione. Verso l'autostrada si avviava una colonna continua di veicoli.

Da Corso Sempione giunse velocissima una «600»; invece di fermarsi al segnale di stop si infilò subito nel corso Giulio Cesare con una stretta voltata che fece stridere le gomme e soltanto una pronta frenata di due vetture che sopraggiungevano da Porta Palazzo impedì una collisione. I vigili fischiarono, ma il guidatore della «600» proseguì la corsa. Allora essi salirono sulla «1400», diedero fiato alla sirena e cominciarono la caccia.

La «600» aveva buon gioco perché già aveva preso un vantaggio di alcune centinaia di metri e poteva mescolarsi fra le molte altre auto che si dirigevano verso l'esterno della città. A un tratto la utilitaria svoltò per via Botticelli, poi prese corso Taranto, una strada appena tracciata. Si fermò in mezzo al corso, si aprirono di colpo le portiere e tre giovanotti si gettarono a perdifiato per i campi ed i prati.

I vigili erano due: ognuno si pose alla caccia di un giovanotto, abbandonando il terzo. La corsa automobilistica si trasformò in corsa podistica; se prima la «1400» poteva aver la meglio perché più veloce e meglio guidata della «600», ora i giovanotti acquistavano terreno sugli inseguitori. Un vigile ebbe l'idea di sparare un colpo di pistola in aria e i due si fermarono a mani alzate.

Al Commissariato della Barriera di Milano si poté accertare che i due giovanotti erano Aldo Fiamma, di 22 anni, abitante in corso Giulio Cesare 42, e Carlo Fecolo di 20 anni, abitante in via [illegible]. L'auto «600» era di Anna Maria Prina Florino. I due giovanotti, con il terzo amico, non ancora identificato, l'avevano rubata poco prima dinanzi all'abitazione della donna in via Cavour 1. Era domenica e spiaceva loro di trascorrere la giornata festiva in città. Per andarsene in gita occorreva una auto. Avevano notato che tutte le notti una «600», targata Torino 151-365, sostava in via Cavour e decisero di impadronirsene. Al commissario hanno spergiurato che era loro intenzione restituirla alla sera.

I due vigili intanto ieri mattina corsero in casa della derubata. Erano le 9. Suonarono, la Prina Florino andò ad aprire assonnata. «La mia auto? Come? Me l'hanno rubata? Oh! povera me. Ah! già ritrovata? Ma come siete bravi. Vi ringrazio di cuore».

La caravella ed il carciofo nell'acconciatura femminile

Gli acconciatori femminili di Torino e del Piemonte hanno costituito il «Gruppo artistico regionale piemontese» ed hanno ieri pomeriggio inaugurato la nuova sede in piazza Castello 29. I soci hanno presentato una ventina di modelli, ponendo in rilievo che quest'anno due acconciature si contendono il favore della moda: la «caravella» (capelli vaporosi davanti, schiacciati ai lati sì da scoprire le orecchie) ed il «carciofo» (capelli gonfi sulla nuca ascendenti a fogliolina sulla fronte).

Per l'occasione è giunto da Milano un gruppo di acconciatori di quella città che hanno presentato modelli di alta fantasia per sera o gran sera. C'era anche un modello che si ispirava al calcio, chiamato «la regina del calcio» con sebo e scudetti tra le volute dei capelli grigio scuro.

Le acconciature di quest'anno seguono la corrente della moda: gli abiti di linea a sacco e di linea a trapezio, imponendosi al [illegible].

Folla all'Aeritalia attorno ai fidanzati paracadutisti

Scendono insieme dal cielo per celebrare il matrimonio

Si è lanciato anche il frate che poi ha detto la Messa sul campo - La sposa in tuta bianca: era al primo volo - Esibizioni di aviogetti e di acrobati dell'aria

I due sposi stanno per prendere terra sul campo dell'Aeritalia

Bianca Cappone di 25 anni e Alberto De Cristofaro, di 36, hanno realizzato, ieri pomeriggio, il loro sogno di sposarsi con un singolare cerimoniale: per recarsi all'altare sono scesi insieme dal cielo con il paracadute. Al matrimonio — preceduto e seguito da spettacolari lanci di campioni italiani e francesi giunti da Grenoble, e da evoluzioni di aviogetti militari — hanno assistito alcune migliaia di persone; i fotografi, cineoperatori (fra cui un operatore della televisione inglese), giornalisti italiani e stranieri presenti erano almeno una settantina.

I fidanzati sono giunti al campo dell'Aeritalia alle 14,30 accompagnati dai colleghi dell'associazione paracadutisti. Non nascondevano la loro emozione. Bianca Cappone ha però voluto precisare: «E' la prima volta che mi lancio con il paracadute, ma non ho nessuna paura. Sono emozionata per il passo che sto per compiere, il passo più importante, ritengo, nella vita di una donna...» «...e della vita di un uomo» ha subito aggiunto il fidanzato.

Erano felici anche perché era stato risolto un problema che li aveva molto angustiati: quello di ottenere dalle autorità religiose il consenso a celebrare il matrimonio in un modo così originale. All'ultimo momento, infatti, la Curia aveva stabilito che il rito doveva aver luogo in Chiesa e non presso un altare da campo, e ciò per garantire alla cerimonia maggior serietà e solennità.

Le nozze fissate per le 11,30 dovettero essere sospese. Poi si trovò la soluzione: si sarebbero celebrate subito dopo il lancio con il paracadute nella parrocchia di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, a poche centinaia di metri dal campo d'aviazione.

Finalmente alle 16,45 giungeva il momento che tutti attendevano. Centinaia di persone riuscivano ad eludere la sorveglianza degli agenti di P. S. e dei paracadutisti e ad affollarsi attorno alla singolare coppia per salutare festosamente e porgere gli auguri. Sull'aereo salivano nell'ordine De Cristofaro in tuta e casco neri, Bianca Cappone in combinazione di volo bianca; nell'eccitazione del momento, fu dimenticato il serto di fiori d'arancio che avrebbe dovuto incoronarle il capo; padre Lino Basso, del convento di San Bernardino, pure in tuta bianca.

L'apparecchio cominciava a rullare sul campo e contemporaneamente gli altoparlanti diffondevano un suono festoso di campane che tacevano soltanto quando l'argenteo «Fairchild» che aveva ormai raggiunto una quota di 500 metri si appressava nuovamente al campo. Si spegneva anche il brusio della folla per trasformarsi alcuni istanti dopo in un urlo d'entusiasmo all'aprirsi in cielo del primo bianco ombrellone: quello del frate. Passavano alcuni secondi e si gettava la sposa; allora nessuno più poteva contenere la folla che accorreva verso il luogo dove sarebbe atterrata. La raggiungeva nel momento stesso in cui le scendeva accanto Alberto De Cristofaro che l'accoglieva fra le braccia.

Fra applausi scroscianti i fidanzati e padre Basso si dirigevano verso le aviorimesse. Là rapidamente Bianca Cappone si toglieva la tuta e indossava un «tailleur» grigio mentre De Cristofaro vestiva un abito pure grigio. In auto venivano condotti alla vicina parrocchia dove don Giacomo Pignata celebrava il matrimonio. Al termine della cerimonia gli sposi tornavano, nuovamente in tuta, all'aeroporto dove assistevano, presso un altare da campo, alla Messa celebrata dal cappellano dei paracadutisti padre Basso e ricevevano la Comunione.

Pochi e brevi sono stati i discorsi: padre Basso ha invitato i presenti al raccoglimento per pensare all'importanza dell'atto compiuto dagli sposi e ricordare i paracadutisti morti in pace ed in guerra. Stamane la coppia partirà in viaggio di nozze che, essendo essa amante degli sport dell'aria, non poteva essere effettuato che in aereo: grazie ad un dono dell'Aeritalia si recheranno a Roma ed a Napoli e col medesimo mezzo torneranno fra dieci giorni.

Panico fra quaranta bimbi risvegliati da un incendio

In un orfanotrofio in via Salabertano - Una candela piegandosi per il caldo aveva appiccato le fiamme all'altare della cappella

Attimi di terrore hanno vissuto ieri pomeriggio i quaranta bimbi abbandonati, ospiti dell'istituto Colle Bianco che ha sede in via Salabertano 18. Erano circa le 15,30. I fanciulli facevano la siesta nelle loro stanze. Ad un tratto, un'inserviente lanciava un grido d'allarme: «Al fuoco!» Passando davanti alla porta di un locale al primo piano che di recente è stato trasformato in cappella, aveva visto lingue di fuoco avvolgere l'altare. Si trattava di un principio d'incendio di limitate proporzioni. Temendo, però, che le fiamme potessero estendersi e raggiungere le camere in cui riposavano i bimbi, la donna si era affrettata a dare l'allarme.

I fanciulli venivano svegliati e portati in cortile. Il personale di sorveglianza aveva cura di tacere loro quanto stava accadendo. I bimbi, tuttavia, si rendevano subito conto della ragione di tanta agitazione e seguivano scene di panico. La calma tornava dopo pochi minuti, all'arrivo dei vigili del fuoco, i quali si mettevano subito all'opera per domare le fiamme suscitando tale interesse nei piccini che questi dimenticavano il pericolo. L'incendio era rapidamente domato e il bilancio dei danni appariva per fortuna modesto: erano andati distrutti alcuni arredi sacri di non grande valore. Si stabiliva inoltre che il sinistro era stato provocato da una candela votiva, la quale per il gran caldo s'era curvata al punto che la fiammella era andata a lambire un velo accendendolo.

Nell'istituto Colle Bianco si era già avuto un incendio [illegible] anno fa. I danni allora erano stati di oltre 2 milioni. Il sinistro di ieri, pur non avendo avuto gravi conseguenze, viene però ad appesantire il bilancio dell'ente, tenuto in vita dalle offerte dei benefattori, il quale già registra un disavanzo di circa 40 milioni.

Arrestati due fratelli per sottrazione di 50 milioni

I carabinieri del Nucleo giudiziario hanno arrestato i fratelli Mario e Remo Ventisette, il primo di 41 anni, abitante in via S. Antonino 16, il secondo di 50, abitante in via Avigliana 36, già titolari di ditta per il commercio di lana e stracci. Il provvedimento è stato adottato su ordine del sostituto procuratore della Repubblica dott. Protetti in seguito al dissesto dal quale i Ventisette furono travolti nel 1954.

Dalle indagini svolte dall'autorità giudiziaria è risultato che i due si resero responsabili di bancarotta fraudolenta. Prima e dopo la dichiarazione di fallimento, pronunciata il 2 novembre 1954 contro il Remo e 20 giorni dopo contro il fratello, occultarono attività per oltre 50 milioni. Il solo Mario Ventisette fece sparire a Prato beni per 30 milioni. Sono poi accusati di aver aggravato il dissesto astenendosi dal sollecitare la dichiarazione di fallimento, di non aver tenuto i libri contabili prescritti, di aver fatto abusivamente ricorso al credito e, il Mario Ventisette, di aver ulteriormente inciso sul passivo facendo spese di molto superiori alle disponibilità.

Mario Ventisette è accusato di truffa nei confronti dei commercianti [illegible] Giuseppe De Pasquale e Antonio Cataldi. Da essi acquistò cascami di cotone del valore di circa un milione e mezzo, versando cambiali che non furono pagate.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 26,8
MINIMA + 16,7

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media + 21,5, umid. 62 %; pressione 742,5. Cielo sereno. Previsioni tempo buono, temp. invariata. Temperatura a Caselle: mass. +26,5; min. +14,6; media [illegible].

Echi di cronaca

Acrobazie per salvare una rondine prigioniera

La rondine rifocillata prima di riprendere il volo

Ieri mattina alle ore 10 il proprietario della casa di via Casteggio 7 ha telefonato al centralino della caserma di c. Regina Margherita: «C'è una rondine prigioniera su una grondaia». Un'autoscala è partita a tutta velocità verso il luogo segnalato. Quando l'automezzo è giunto in via Casteggio, la rondinella sembrava morta.

I vigili hanno voluto tentare ugualmente ed in pochi istanti la scala si è allungata verso la grondaia. Rapido un giovane vigile, Ezio Rosso di 23 anni, si è inerpicato sin verso il tetto.

«Quando le sono arrivato vicino — ha raccontato il vigile Rosso — la rondine ha ripreso a svolazzare. Non riuscivo ad afferrarla e la mia posizione non mi consentiva di muovermi come volevo».

Finalmente il vigile è riuscito ad afferrare la bestiola e a liberarla dalla corda che la serrava al collo. Poi, con delicatezza, l'ha sistemata tra la giubba e la camicia ed ha cominciato la discesa mentre dalla folla radunatasi nella strada partivano applausi e grida di «bravo!». Pochi minuti dopo, la rondine — rifocillata con un poco di acqua e zucchero da un agente della Società Protettrice degli animali — è ripartita con un guizzante volo.

Peccatrici

Mi torna in mente un tuo personaggio che, se ben ricordo, era un padre gesuita di ilare spirito umoristico, il quale, a una buona signora che gli diceva la propria esitazione a confessare i suoi troppi peccati, rispose ridendo:

«E tu credi, figliola, che dopo quarant'anni di confessione io possa scandalizzarmi di qualche cosa?».

A modo tuo, anche tu sei un confessore: di peccati veri o inesistenti ne hai scrutati e raccontati tanti, che non presumo di darti scandalo, e nemmeno di raccontarti un caso straordinario, a forza ammeno singolare; ma, se ce ne fosse bisogno, vorrei farti testimonianza che hai ben ragione di affermare che non si può giudicare un peccatore se non mettendosi nei suoi panni, anzi nella sua pelle, e che metterci nella pelle di un altro è quasi impossibile; ma se riuscissimo a metterci nella pelle altrui, impareremmo quale grande virtù è l'indulgenza; e come perfino le contraddizioni più palesi possono conciliarsi nello spirito di un uomo, e come si possa adorare una donna e tradirla senza provare rimorso, anzi senza riconoscere di tradirla. Parlo di uomo naturalmente, non in linea di religione o di rigida morale.

Confesso di non aver mai avuto troppi scrupoli, e di non essermi mai lasciato sfuggire le occasioni, anzi, di averle cercate e di esserne, vantato no, ma compiaciuto. E tu puoi pensare se ai medici e agli avvocati manchino le occasioni. Avventure finché ne ho volute e anche più, qualche passioncella anche, ma il grande amore a quarant'anni mi era ancora mancato, ed ero già propenso a credere che fosse fantasia di romanzieri che vogliono creare al caso una giustificazione di averci creati «e a tanto patir senz'altro frutto».

Già, Leopardi! E tu perdonami la citazione che mi è sfuggita, sapendo che, se non proprio di Recanati, io sono nativo di Macerata. Anzi a Macerata ho fatto il mio duro tirocinio di avvocato e di uomo politico, e vi ho sempre tenuto aperto lo studio, anche quando, eletto deputato alla Costituente, aprii un altro studio a Roma.

A Macerata mi capitò di difendere in tribunale il prof. Fanelli, un uomo di candore e di forza straordinari, simpaticissimo, al quale era più volte capitata la disavventura di abusare innocentemente, diceva lui, della sua forza erculea.

Insegnava al ginnasio di Catanzaro, quando una notte d'estate, nella sua casina di campagna, destato da un leggero scricchiolio avvertì la presenza di due malviventi che, entrati per la finestra aperta, l'uno accanto all'altro cautamente frugavano entro il cassettone. Lui scese in camicia dal letto, si accostò, e sbatté l'una contro l'altra le teste dei ladri, schiacciandole come due noci. Eh già! morti di colpo tutti e due. Ma erano banditi pericolosi: fu ammessa naturalmente la violazione di domicilio, la legittima difesa, sia pure con eccesso; fu assolto; e i concittadini fecero una pubblica sottoscrizione per donargli una medaglia d'oro. Il ministro lo trasferì al ginnasio di Recanati, ammonendolo a sfuggire le occasioni di abusare della sua forza.

E lui, poveretto, fece quanto poté per evitarle e, per paura di incapparci inavvertitamente e che, provocato, senza volerlo gli sfuggisse qualche pugno, per ammonimento a se stesso e agli altri, bizzarro com'era, fece incidere sopra un dischetto smaltato: «Pugno proibito», e se lo fissò sul risvolto della giacca.

Ma i Greci avevano ragione: quanto tu fai per sfuggire il fato ne provoca il compimento.

Era venuto a salutarlo a Recanati un parente di Catanzaro che doveva imbarcarsi ad Ancona per recarsi a Fiume; e il Fanelli, dopo avergli fatto molta festa, per ricambiare la cortesia aveva voluto accompagnarlo al porto, e lo aveva invitato a far colazione in un'osteria famosa per la zuppa di pesce. Ma era anche un'osteria frequentata da scaricatori e facchini, anarchici, bestemmiatori, gente sboccata, violenti e provocatori. C'era a una tavola vicina a quella ove sedevano il Fanelli e il suo congiunto proprio il più famigerato di questi scaricatori del porto, temuto da tutti per la sua violenza e l'arroganza; era anche ubriaco, e, udendo i suoi vicini di tavola parlare con accento meridionale, subito li ebbe in antipatia, e prese, prima sommessamente, poi a voce alta, a beffarli; e poiché essi non rispondevano, si alzò per accostarsi ad essi, dicendo con l'intento di provocarli:

— Avete capito che parlo a voi, terroni? E tu Pulcinella color del carbone hai fatto la guerra? sei stato interventista, imboscato? e su quella patacca, puntata sulla giacca, che ci sta scritto?».

Fremendo e tuttavia con l'intento di evitare una baruffa, il cugino del professore gli disse:

— Badate, brav'uomo: ci sta scritto «Pugno proibito».

La lenta voce cavernosa e la pronuncia calabrese irritarono anche di più l'ubriaco: die' in una sconcia risata seguita da versacci delle labbra ancora più sconci; domandò:

— E se glielo dò io un pugno, cosa succede?

— Che voi andate in galera, ma se ve lo dà lui, dritto all'inferno.

Il disgraziato non capì l'ammonimento, non l'udì nemmeno: ghignò rivolto al Fanelli:

— Perché è proibito darti un pugno? sei di ricotta o sei di vetro, che un pugno basti a mandarti in pezzi? E anche a sputarci sopra è proibito?

E sputò.

Il Fanelli scattò dritto: non sferrò un pugno, ma gli menò una tale manata in faccia che il malcapitato, già traballante, piombò a terra; e stramazzando picchiò la fronte sulla pietra del camino.

Fu un miracolo che non morisse; e fu una fortuna anche per il prof. Fanelli. Ti ho detto che mi era estremamente simpatico, sebbene mai prima di allora avessi avuto occasione d'incontrarlo; lo difesi appassionatamente: giocavano in suo favore la provocazione grave e la fulmineità della reazione che creava in quell'istante uno stato di irresponsabilità, e anche l'ubriachezza del provocatore che, più della manata in faccia, ne aveva determinata la caduta: insomma egli fu assolto con formula piena: e questo, più del mio intervento presso il direttore generale delle scuole medie, gli evitò una punizione da parte del Ministero.

Quando venne da me, mi disse accigliato e quasi brusco per non parere troppo commosso, come mai si conviene a un calabrese:

— La vita non mi basterà per mostrarle la mia riconoscenza: le dirò francamente: mi sarebbe mancato per lo scorno, e perché amo molto la scuola; ma non sarebbe stata economicamente una disgrazia, perché possiedo a Catanzaro tre grossi poderi che mi consentirebbero di vivere ugualmente, senza contare il troppo che guadagna mia figlia. Ma mi rompeva il cuore pensare che mia figlia appunto, tornando tra qualche settimana dall'America, trovasse in prigione suo padre.

Gli domandai stupito:

— Sua figlia è sposata in America?

— No, — mi rispose, — canta.

Lo stupore si fece illuminazione di gioia; esclamai:

— Amina Fanelli è sua figlia?

— Sì, — mi rispose, — è lei. E l'orgoglio pareva quasi velato di mortificazione. — Veramente — soggiunse — il suo primo nome sarebbe Margherita; ma poiché Margherita non le piaceva, ha preferito diventare celebre col secondo suo nome che è Amina: e le sta bene. Io non ero affatto contento che mia figlia facesse questa carriera: avrei preferito che si accontentasse della nostra modesta agiatezza; ma lei non canta per desiderio di denaro: canta per felicità. Era tale felicità cantare, che la sua povera mamma santa mi ha ispirato di non contrastare la sua vocazione. Avrei voluto opporrmi perché conosco le tentazioni e i pericoli a cui va incontro una cantante giovane e bella e appassionata come è, non faccio per dire, mia figlia; ma «Omnia munda mundis»; e Margherita è assai più che un'anima pura: lei che può camminare sulla brage e passar tra le fiamme senza essere tocca dal fuoco, perché la stessa sua felicità la salva da ogni pericolo; e le sta accanto, e lei ne sente la presenza protettrice, l'anima della santa sua mamma.

Era la verità, ma non tutta la verità: la verità intera io la intuii di colpo la prima volta che vidi Amina; ma ho detto male «intuizione»: dovevo dire rivelazione, e fu una specie di rivelazione sì fatta di meraviglia, di ammirazione e di riverenza e, sì, anche di commozione.

Era alta di persona: e la snellezza la faceva più alta che in realtà non fosse; e ne rivelava la grazia flessuosa una eleganza personale che non contrastava con la moda, ma non la serviva.

Amava i larghi cappelli dalla tesa leggiadramente ondulata che aggiungevano soavità alla grazia del bel volto bruno e alla luce dei grandi occhi; e una espressione di tenerezza appassionata e pensosa ne temperava il fulgore.

No: non era una vera bellezza, ma, sai bene, la bellezza anche perfetta per se stessa non ti vince il cuore e può lasciarti freddo: invece l'armonia della sua persona, di ogni suo atteggiamento e del suo volto si rivelavano subito come lo specchio di un'armonia interiore, di una straordinaria ricchezza spirituale in cui passione, tenerezza, intelligenza, bontà, spirito d'arte si compenetravano e si fondevano in un fuoco di dedizione quasi religiosa. E quel fuoco interiore, più ancora che dalla luce del suo sguardo, era rivelato dalla sua voce.

Che voce, Virgilio! L'hai mai udita cantare? Peccato! ma non mi fa meraviglia: Amina ha cantato a New York, a Buenos Aires, a Londra e a Barcellona; in Italia poche volte: due volte alla Scala, una al San Carlo. Che voce! prima ancora che diventasse canto e arte, ti commoveva come suono: una deliziosa e limpida voce di fanciulla innocente, come quella della Toti dal Monte, per esempio, ma più estesa e potente.

Fu proprio il suono di quella voce che la rivelò a Liliante Beniamini, il celebre tenore.

Credo che avesse appena superato il diciottesimo anno di età, quando Amina venne col padre a Recanati; e perché era incline a un misticismo che direi più artistico che religioso, ma certo anche religioso, si recava quando gliene era offerta l'occasione a Loreto, e la rapiva, non solo il senso mistico di cui la Basilica bramantesca era ed è quasi impregnata, ma anche la sua armonia e la bellezza dei marmi che rivestono la povera e nuda casupola della Vergine, che come sai gli angeli portarono in volo da Nazareth a Loreto per salvarla dalle profanazioni.

Non so se proprio di Loreto o di Recanati sia nativo il tenore Beniamini, ma è certo dei nostri paesi marchigiani: gli avvenne un giorno di accompagnare certe sue ospiti, venute nelle Marche col bianco treno dei pellegrini, dentro la basilica affollata di pellegrini che cantando le lodi di Maria, ne imploravano la grazia. E appena entrato nel tempio, fu colpito da una voce limpida che saliva al disopra del coro forse fatto sommesso dal desiderio di ascoltare lei sola. Si accostò, e mano a mano che si accostava la sua commozione si faceva più viva, anche più viva della meraviglia; e quando fu dappresso alla fanciulla che cantava, e la rimirò, capì che quella limpida voce saliva diretta dalla commozione di una bella anima rapita, che implorava la guarigione non per sé, ma per tutti gli sventurati che soffrivano intorno a lei.

Pensò (me lo disse un giorno lui stesso): «Se riuscirà a dominare il temperamento appassionato potrà diventare una grande artista».

S'informò di lei, aspettò che uscisse dalla chiesa, le si accostò, le disse:

— Mi scusi se mi presento da solo; ma forse lei almeno di nome mi conosce: sono Liliante Beniamini.

Ella fece il gesto d'inginocchiarsi: si sarebbe inginocchiata, se lui non glielo avesse impedito; e il Beniamini riprese:

— L'ho sentita cantare: forse lei non lo sa, ma ha una voce magnifica. Non le piacerebbe cantare per il teatro?

Sentì battere forte il cuore di lei nella voce sommessa che rispondeva:

— Cantare è la felicità che supera tutte le felicità. Anzi non so se ne esista altra.

Così il Beniamini divenne il maestro di Amina e il suo generoso protettore; e le spianò la via dei Suoi successi teatrali.

Particolarmente fortunati erano stati i suoi successi al Metropolitan l'anno in cui Amina ritornò in Italia, poche settimane dopo l'assoluzione di suo padre.

La mia dattilografa di Macerata, che mi dava ogni giorno relazione di ciò che avveniva allo studio quando io ero a Roma, mi annunciò la sua visita scrivendomi:

«E' venuta a cercare di lei la celebre cantante Amina Fanelli, figlia del prof. Fanelli di Recanati. E' molto cara: ha detto che spera di trovarla a Roma».

Ogni celebrità, sia pure quella di «Lascia o raddoppia», fa colpo anche sulla più spregiudicata indifferenza; e io aspettavo la visita di Amina con una certa impaziente curiosità in cui non escludo che si insinuasse una sottile velleità peccaminosa.

Ma ella capitò al mio studio in via San Nicola dei Tolomei una mattina in cui ero rimasto a casa per dare l'ultima mano al discorso che dovevo pronunciare nel pomeriggio alla Costituente.

Quando la mattina dopo lo seppi, mi rammaricai di aver perduto la sua visita; ma il mio sostituto mi tranquillizzò dicendomi:

— Non ha perso nulla onorevole, perché la signora ritorna oggi nel pomeriggio alle cinque.

L'attesi con una trepidazione che forse era già il presentimento del destino; e quando ella entrò nello studio e le vidi l'anima nei grandi occhi, sentii che in quell'istante cominciava la mia vera vita. I suoi occhi si fecero ancora più grandi, e un sorriso pensoso illuminò soavemente il suo volto, nel silenzio di quell'attimo, attraverso quello sguardo e quel sorriso, io la conobbi quale era: pura appassionata dedizione, di cui non mi sentivo e avrei voluto essere degno.

Virgilio Brocchi

Così comincia uno dei «romanzi brevi» di Virgilio Brocchi, raccolti nel nuovo volume intitolato *Peccatrici* d'imminente pubblicazione a cura della Casa editrice A. Mondadori.

LA DIETETICA: DALLA TEORIA ALLA PRATICA

Gli errori alimentari degli amanti della montagna

Consigli del medico sulle norme da seguire per quanto riguarda la qualità e la quantità dei cibi e l'orario dei pranzi

Al tempo in cui mi occupavo più di sport e meno di dietetica, avevo avuto modo di osservare come l'alimentazione esercitasse una notevole influenza sul rendimento di chiunque praticasse il nobile sport dell'alpinismo. E ciò, d'altra parte, non può stupire se si pensa che per esso è indispensabile quel perfetto stato di forma fisica, dovuto, oltre che all'allenamento e alla naturale disposizione, anche a una continua e regolata norma di vita e naturalmente a una razionale alimentazione. Ho notato come i veri montanari si attengano istintivamente ad una dieta che, oltre ad esser perfetta sia per la qualità che la quantità degli alimenti che la compongono, è sempre regolata, per quanto riguarda l'orario dei pasti, alle esigenze dello sforzo fisico che ci si deve preparare a sostenere o che si sta sostenendo. Molti cittadini, invece, che della montagna, pur amandola, poco sanno, e che, soprattutto, sono abituati a un sistema completamente diverso di vita e di alimentazione, vengono ai monti completamente impreparati; e, purtroppo, spesso, nell'intenzione di adeguarsi al nuovo clima e all'insolito sforzo fisico, ricorrono a un sistema di nutrizione completamente errato.

Risveglio della fame

Senza entrare nel campo dell'alpinismo vero e proprio, in cui il grado di preparazione fisica può contribuire a decidere il successo o il fallimento di un'impresa, anche per chi voglia dedicarsi a delle semplici escursioni o anche a delle brevi gite, è bene sapere quali sono i principi dietetici da osservarsi per chi voglia camminare a una determinata altezza; principi che se venissero da tutti attentamente osservati, farebbero diminuire il numero di quanti attribuiscono all'età, alla mancanza di allenamento o a immaginari mali, l'impossibilità di dedicarsi per qualche ora a questo piacevole e salutare sport.

Chiunque salga al di sopra dei mille metri, avverte immediatamente un aumento dell'appetito e una predilezione per tutti quei cibi che, comunemente detti riscaldanti per il numero rilevante di calorie che forniscono, vengono di solito istintivamente scartati nei mesi estivi da quanti risiedono in città o al mare.

Questa esigenza, che ha la sua origine nel fatto che l'aria alpina e la temperatura più fredda attivano il ricambio e quindi risvegliano un senso di fame, va pienamente soddisfatta; con buon senso, però, perché, se è vero che a causa del clima e dell'attività fisica si deve mangiare di più, non ci si deve abbandonare, come fanno molti, a quella psicosi per cui si cerca di compensare con pasti sovrabbondanti il minimo dispendio di energia dovuto magari a un'ora sola di marcia.

Direi che, più che a una scelta accurata degli alimenti (si dovranno, infatti, sempre seguire le norme generali della dietetica aumentando lievemente la percentuale dei grassi e carboidrati) si dovrà regolare l'orario dei pasti, che, se può mantenersi normale nei giorni di riposo, deve, al contrario, subire sostanziali mutamenti durante l'attività sportiva. E' noto come durante la digestione, la forza, e quindi il rendimento fisico, vengono notevolmente diminuiti; di qui la necessità di non sovraccaricare lo stomaco con alimenti che richiedono una laboriosa e lunga digestione prima e durante la camminata. Come in ogni sport, si rivela, in tale caso, di insuperabile utilità l'uso dello zucchero; di pronta digestione e di altissimo valore calorico, esso entra subito in circolo, riuscendo a fornire nutrimento, e perciò energia, in un periodo di tempo oltremodo breve. Esso è tanto prezioso da essere adottato da diversi alpinisti quale unico alimento nel corso di imprese particolarmente ardue, che richiedano il massimo dello sforzo unitamente alla più perfetta forma fisica.

Mangiare poco e spesso

Logicamente, non è necessario arrivare a questo caso limite trattandosi di fare semplici escursioni e gite; il principio base, però, deve essere osservato in tutti i casi e servirà, in ogni modo, a evitare quel senso di stanchezza, giramento di testa o nausea, che spesso possono impedire di giungere alla sia pur prossima meta.

Primo accorgimento è quello di regolare la prima colazione che, invece di essere particolarmente abbondante in vista del futuro dispendio energetico, deve essere attentamente scelta e dosata. Nel caso sia possibile consumarla almeno un'ora prima della partenza può essere indicata una tazza di latte (se viene ben digerito) o meglio della frutta cotta, molto dolce, insieme a qualche fetta di pane biscottato, abbondantemente ricoperto di marmellata. Ma poiché spesso la sveglia per i gitanti suona molto presto ed è impossibile lasciar trascorrere il tempo necessario fra la colazione e la partenza, è consigliabile limitarsi a un liquido caldo molto zuccherato e a qualche pezzo di marmellata solida con delle gallette secche dolci.

Da questo momento fino alla fine della salita, non si dovrà più indulgere a un sia pur naturale senso di appetito e fermarsi a mangiare i soliti panini imbottiti che troppo spesso ho visto nei sacchi degli alpinisti. A orari razionali si dovrà prendere dello zucchero in zollette, della cioccolata, dei biscotti secchi; per soddisfare la sete, niente di meglio di un poco di tè tiepido e zuccherato, di cui si sarà riempito un thermos.

Insisto sul fatto di mangiare poco e spesso per non affaticare l'apparato digerente e nello stesso tempo per fornire l'energia necessaria all'organismo, e di non bere né bibite fredde, né tanto meno alcoolici, poiché questi ultimi, pur dando al momento una sensazione di effimera forza, diminuiscono poi notevolmente il rendimento fisico di qualsiasi individuo.

Se con la fine della salita coincide un periodo di riposo, si potrà fare, prima del ritorno, un pasto quasi normale, purché si scelgano cibi di facile e sollecita digestione e non ci si lasci trasportare dall'appetito che l'esercizio fisico e l'aria vibrata avranno risvegliato.

Anche un poco di alcool è concesso, mentre carne, salumi, cibi in scatola e pesanti dovranno essere assolutamente evitati. Se ci si trova in un rifugio, il pasto ideale dovrebbe esser composto da una minestra in brodo, patate bollite con burro crudo, formaggio fresco, un uovo e frutta sciroppata. Ottimo sostituto della minestra in brodo è il latte caldo preso semplice o sotto forma di semolino o riso al latte.

La dieta a riposo

Per i mangiatori al sacco, pur essendo il problema di più difficile soluzione, non si deve trascurare l'esigenza di un liquido caldo: si ricorrerà ai fornellini a spirito o a meta o al solito thermos riempito con brodo o latte bollente. Formaggio, uova, marmellata, cioccolato e gallette completeranno il pasto che, in tal modo, avrà tutti i requisiti per esser leggero ed energetico.

Sempre da osservare la precauzione di lasciar trascorrere almeno una mezz'ora di riposo prima del pasto e di non intraprendere la via del ritorno prima che sia passata almeno una oretta dalla fine del medesimo.

La sera si potrà fare un pasto normale, a meno che non si sia troppo stanchi, nel qual caso la soluzione migliore rimane sempre quella di andare a letto dopo una cena leggerissima a base di minestrina, verdura e frutta cotta; tenendo conto che difficilmente si compiono escursioni faticose in giorni vicini, ci si potrà rifare tranquillamente l'indomani.

Come ho accennato più sopra, quando non si debba sostenere la fatica di una escursione, la dieta dovrà essere normale, solo lievemente ipercalorica, il che si può ottenere con un maggior consumo di grassi crudi, di carne di maiale, di farinacei e di idrati di carbonio in genere.

In poche parole, anziché adottare le norme relative all'alimentazione dei mesi caldi, ci si continuerà a nutrire come d'inverno: precauzione inutile questa, perché sia la temperatura che l'attrazione di un burro, di un formaggio, di un latte, finalmente buoni e genuini, rendono vano qualsiasi consiglio e prescrizione.

Renzo Lucchesi

Al Festival cinematografico di Berlino

Gina Lollobrigida, che indossa un abito da sera scollato, impegnata in una animata discussione con Elsa Maxwell al ballo del Festival cinematografico di Berlino. (Telefoto)

Ha scritto una buffa lettera per la sorella di Elisabetta

Un pastore dei Pirenei chiede la mano della principessa Margaret

Ha 44 anni, sostiene di avere il titolo di conte, rivendica il trono di Francia e si dice "Gran Bastardo" di Luigi XI - "Desidero fondare con Voi una monarchia di tipo inglese. Non vi parlo d'amore, è una cosa che verrà da sé"

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, lunedì mattina.

Una domanda di matrimonio è stata inviata alla principessa Margaret da un pastore di Argelès-Gazost, paesello dei Pirenei, il quale sostiene di avere il titolo di conte Amaury della Farre de Pontvallin-Reuiller, e rivendica il trono di Francia in qualità, dice, di discendente di Luigi XI.

La domanda di matrimonio è redatta nel seguente modo:

«Oggi, ad Argelès-Gazost ad. dì 4 luglio dell'anno di grazia 1958,

«se mi permetto di domandarvi Vostra Altezza Reale in matrimonio è:

«1) perché mio padre mi ha lasciato la tradizione che siamo Grandi Bastardi di Luigi XI; spetta a V. A. R. ottenerne le prove dai genealogisti di Fontainebleau;

«2) desidero fondare una monarchia costituzionale di tipo inglese in Francia e, per far ciò ho pensato a V. A. R. come regina di Francia.

«Non ho parlato d'amore perché è una cosa che verrà da sé».

Segue la firma: conte Amaury de la Farre de Pontvallin, Gran Bastardo di Luigi XI.

Questa lettera è stata inviata alle autorità consolari di Gran Bretagna in Francia affinché la trasmettano all'interessata. Il «Gran Bastardo di Luigi XI» ha tenuto una conferenza stampa per illustrare i suoi intenti: dare alla Francia un regime stabile, con una monarchia che dovrebbe essere ricalcata sul modello britannico, come egli dice del resto nella domanda di matrimonio; rafforzare i vincoli di amicizia tra la Francia e l'Inghilterra; proporre ai francesi una Costituzione basata su sei principi essenziali: 1) migliorare le sorti del popolo; 2) lottare contro il carovita; 3) stabilizzare i prezzi elevando i salari; 4) stabilizzare le tasse al livello attuale; 5) lottare contro l'egoismo dei ricchi; 6) ricostituire le corporazioni affinché l'artigianato rifiorisca in Francia come era nel Medioevo.

Il pretendente alla mano di Margaret e al trono di Francia, che è noto nella regione di Argelès-Gazost con il semplice nome di Reuiller, ha 44 anni ed è un povero diavolo che d'estate porta le capre al pascolo in montagna, dorme nei fienili, e d'inverno si fa ricoverare in un ospedale, quando ci riesce, per passare al caldo la brutta stagione, dormire in un letto e non morir di fame. Ma non è neppure da escludere che sia un bastardo di Luigi XI. Questo re, di cui Francis Pavelle ha scritto che fu il solo «a non lasciarsi guidare dalle donne, sebbene abbia avuto due mogli e dieci amanti», è passato alla storia con la fama di lussurioso a causa della sua vita particolarmente dissoluta. Alle due mogli e alle dieci amanti ufficiali che vissero a Corte, si devono aggiungere, secondo certi storici, molte altre decine di donne, sicché è incalcolabile il numero di figli illegittimi che quel re lasciò alla sua morte, nel 1483.

Discende da uno di essi colui che si autodefinisce «Gran Bastardo» e chiede la mano di Margaret? «Spetta a V.A.R. ottenerne le prove da genealogisti di Fontainebleau», egli ha scritto. Ai giornalisti ha dichiarato che dopo il matrimonio si stabilirà nel Castello di Versailles, che è evidentemente molto più confortevole di un fienile e anche di un ospedale; e quando qualcuno gli ha obiettato: «E il colonnello Townsend? Ha pensato a questo rivale?», il pretendente al trono ha scrollato le spalle e con voce sdegnosa ha detto: «Non è pericoloso».

L. Mannucci

Secondo un prete americano

I detenuti in Cina sarebbero 15 milioni

Taipeh, lunedì mattina.

Il reverendo Joseph Patrick McCormack, il sacerdote cattolico americano rilasciato tempo fa dalle autorità cino-popolari dopo aver trascorso cinque anni in carcere, ha dichiarato di ritenere che nella Cina comunista siano detenuti 15 milioni di persone.

Egli ha precisato che nelle carceri di Shanghai, le ultime dove fu incarcerato, sono detenute trentamila persone. Il sacerdote ha aggiunto che nella Cina continentale molti cattolici sono stati arrestati ma ha anche affermato che i cattolici cinesi, e specialmente il clero locale, fronteggiano con molta forza la persecuzione.

Un funzionario di polizia incarcerato si uccide

Ulm, lunedì mattina.

Arrestato e incarcerato per falsa testimonianza e minacce di morte nei confronti di testimoni, un funzionario della polizia di Magonza, Artur Gennat, arrestato venerdì durante una udienza del processo del «commandos di massacro» in corso ad Ulm, si è suicidato sabato sera nella cella della prigione dove era stato inviato.

Al processo, due testimoni avevano chiamato in causa il Gennat affermando che egli aveva partecipato a massacri di ebrei in Polonia e maltrattato polacchi internati in campo di lavoro.

Nel corso dell'udienza di venerdì i due testimoni avevano manifestato vivo timore nei confronti del Gennat. Invitati a spiegarsi i due avevano finito con il rivelare che Gennat li aveva minacciati di morte se non avessero ritrattato le loro accuse.

Perquisito in Tribunale Gennat era stato trovato in possesso di una rivoltella carica e dichiarato subito in stato di arresto.

Noto chirurgo svedese chiamato d'urgenza in Russia

Stoccolma, lunedì mattina.

Il professore svedese Carl-Axel Hamberger, chirurgo otorinolaringoiatra, si è recato precipitosamente sabato a Leningrado in seguito a una chiamata.

Secondo il giornale *Stockholms-Tidningen*, il professor Hamberger, noto per avere trovato un nuovo metodo di operazione della ghiandola ipofisi, potrebbe essere stato chiamato nell'URSS per compiervi una «operazione urgente».

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Ariete in trigono a Mercurio e Urano; Venere in esilio alla Luna. Tutto andrà bene, scorrerà come olio di buona qualità. Concordia e stima che vi daranno maggior impulso alla lotta e dal trionfo. Potrete fare affidamento sugli amici. Tipi astrologici: Gemelli, Bilancia e Ariete.

Gemelli: avrete una rivelazione meravigliosa. Molti influssi vi spingeranno verso risultati brillanti. Sviluppi economici e trovate geniali da sfruttare senza troppe incertezze.

Bilancia: attenzione alle sorprese sgradevoli: non firmate impegni troppo delicati. Superamento di una crisi e ricupero di forze apparentemente sciupate.

Ariete: ci sarà molto da sperare, la vostra vita sta per cambiare da cima a fondo. Oltrepasserete le vie dell'incertezza. Guadagnerete la fiducia di un ricco.

Ai nati del Toro: vi conviene evitare nuovi impegni, specie in affari. La vostra vita verrà illuminata. **Cancro**: cercate di controllare meglio i vostri impulsi gelosi, bisogna essere più sereni e obiettivi. **Leone**: se persistete nella forza, allontanerete chi ama invece la morbidezza. La temperanza è la chiave della felicità. **Vergine**: toccherà a voi il saper dare maggior colore alla vita. Il pessimismo non è mai stato utile. **Scorpione**: la vita sorride ai forti e agli audaci. Abbandonate la timidezza e la diffidenza. E' il momento buono per riprendere i vostri affari. **Sagittario**: provate a dare l'allarme, qualcuno vi darà una mano prima che tramonti il sole. **Capricorno**: alleggeritevi il cuore dalle preoccupazioni perché la vita vi sorriderà in pieno. **Acquario**: svolgete meglio i vostri itinerari, ma senza aiuti e appoggi. **Pesci**: proverete delle nuove sensazioni ed emozioni che vi daranno vent'anni di meno.

T. Palumbieri

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piemme (c. XI Febbraio). Comp. G. Bondi, ore 21.15: «Feu e fiame».

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-882): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti: canta Rita Arnoldi. **Chalet Danze**: 21 Orch. Bertolazzi. **Dercale** Scuola ballo v. Pomba 4D. **Fascia** Cafè chantant, Medici 113. **La Cascine** (Stupinigi): Ristor. danze. Orch. Lanfranco c. Cortesi. **Rinaldi** Scuola ballo, v. Volta 5. **S. Giorgio Valentino**: Rist., danze. Compl. L. Fumai, canta Vittoriano.

Columbia Night Club: Attrazioni. **Gran Balla**: ore 22 Gianni Romano.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Chiamata Nord 777». J. Stewart, R. Conte, L. J. Cobb. **Astor**: «La donna di Saigon» con Daniel Gélin, Anh Mechard. **Cristallo**: «La mantide omicida» con Craig Stevens, Alix Talton. **Doria**: «Assassinio X» 6c. Rick Jason, Marius Goring, L. Gastoni. **Lux**: «Il fantasma dello spazio» con Ted Cooper, Noreen Nash. **Reposi**: «Il delinquente del rock 'n roll» Scope con Elvis Presley. **Romano** (Galleria Subalpina): Festival Nastri d'Argento: «Febbre di vivere» di C. Gora con M. Mastroianni, A. M. Ferrero. Serit. **Savoia** «Tempi moderni» Charlie Chaplin, P. Goddard. Aria cond. **Vittoria**: «Il grande avventuriero» George Sanders, P. Roc, Marshall.

Alfieri: «Mostro della California» Dan Megowan, J. Holden, S. Hitch. **Ariston**: «Anonima omicidi» con Brian Keith, B. Garland, D. Foran. **Arlecchino**: «Il principe folle» a colori. Fischer-Verazis, Quehhots. **Augustus** «Picnic» Scope col. W. Holden, K. Novak, Russell. Pl. 300. **Nazionale**: «Carnaio» «Charlot» Chaplin. Seguono comiche Charlot. **Torino**: «La valle del destino» G. Garson, Gregory Peck. Ap. 10.

Alessandra: «Operazione Afa» Richard Attenborough, D. Price. **Capitol**: «La vedova elettrica» D. Darrieux, A. Sordi. Viet. min. **Faro**: «Operazione Afa» Richard Attenborough, Dennis Price. **Fiamma**: «Sfida alla città» con John Payne, Gloria McGhee. **Hollywood**: «Alta marea a mezzogiorno» B. St. John, Sylvester. **Ideal** (locale fresco, aria cond.): «Guardia, ladro, cameriera» G. Palotta. Sulla scena: «Baldoria 1958» 16.15-21.15. **Maffei**: «I vitelloni» F. Fabrizi, A. Sordi. Interlendini. Ingr. L. 200. **Massimo**: «Le signore preferiscono il mambo» E. Constantine. **Principe** Signorine non guardate i marinai, B. Hope, Hutton, Ladd. **Statuto**: «Le signore preferiscono il mambo» Eddie Constantine.

Adriano: «Sindacato di Chicago» con Dennis O'Keefe, Abbe Lane. **Alcione**: «Senza tregua rock and roll». Cine Parade nuova rivista 16.15-21.15. **Alpi**: «Lama di Dartagnan» con Paul Cavanaugh, Robert Clark. **La Perla** Prigioniero della paura. Anthony Perkins, Karl Malden. **Regina**: «Terra nuda».

Asti: chiuso per ferie. **Milano**: «Godzilla» e «I pompieri di Viggiù». Apertura ore 10. **Olimpia**: chiuso per ferie. **Po**: «Drango» con Jeff Chandler. **P. Nuovo**: «I miliardari» e «Il carico della violenza». Ap. ore 10. **S. Felice** «Destinazione Parigi».

Esperia «Riscatto degli indiani» tec. Scope L. Baxter, R. Moreno. **Giardino** Ultima riva Hilliand, tec. **Italiano**: «La droga maledetta». **Mirafiori**: «E' arrivata la sposa». **Viareggio**: «Ragazze senza nome» M. Van Doren. Vietato minori.

Eliseo: «Giorni di dubbio» con E. G. Robinson, K. McKerty. **Fréjus** «Segreto del Sahara» con Rod Cameron, T. Hunter. **Nuovo** «Frusta di fuoco» Sterling. **S. Paolo** «Gente felice» tec. Scope. Billi-Riva, Lorella De Luca.

Belgio: «Prigioniero Amsterdam». **Corallo** «A 20 milioni di km. dalla Terra» Scope. William Hoper. **Eridano**: «Inferno sotto zero» colori Scope con Alan Ladd. **Grupa**: «Guerra tra i pianeti». **Radium**: «Svengali» technicolor. **V. Veneto** «Conta fino a 3 e prega» Scope. Van Heflin, J. Woodward.

Astra: «Porto del vizio» con Linda Cristian, C. Thompson. **Bernini** «Fiamma e carne» Turner. **Cibrario**: «Il diabolico avventuriero» Scope. Sanders, De Carlo. **Ellea** «I due del Texas» G. Ford. **Europa**: «Corrida dei mariti». **Excelsior**: Agguato nella giungla col. John Bentley, Vera Fusek. **Massaua** (I) Massaua ang. corso Francia): «Gigante del Texas». **Odeon**: «Allarme a New York» con Martin Held, Nadia Tiller. **Star**: «Missione suicidio» techn. Tony Curtis, Frak Lovejoy.

Adua Ragazze [illegible]. Nelson. **Aurora** Webb il coraggioso. Egan. **Eri-Dan**: «L'arma che conquistò il West». **Falchera**: «L'ora della verità». **Fertina** «Mercenario della morte». **Malar** «Mio amico Kelly» Johnson. **Nord**: «La rapina del secolo» con Tony Curtis, Julia Adams. **Palermo** Bellezze in motoscooter. **Sociale** «Ecco il tempo degli assassini» J. Gabin, D. Delorme. Viet. **Zenit**: «Ore d'angoscia».

Cabiria: «1 ora per uccidere» technicolor con Dana Andrews. **Colosseo**: «Prigionieri dell'Antartide» Scope. J. Mahoney, Smith. **Continental**: «La schiava del pirata» techn. P. Medina, Henreid. **Flora**: «Momento più bello» con M. Mastroianni, Giovanna Ralli. **Italia**: «Conta fino a 3 e muori» Scope. Jeffrey Hunter, N. Patrick. **Moderno** «All'ombra del Kilimangiaro» tech. e «Giustizia è fatta». **S. Carlo**: «Assalto alla Terra». **Spezia** «Il triangolo della morte».

Atlas: «L'amante misteriosa». **Apollo**: «Legge della strada» R. Pellegrin, S. Pampanini. Solo oggi. **Diana**: «Fuga nella palude» tech. **Doro**: «Tesoro dei tropici». **Edera** Mercenario della morte tec. **Lucento** «Tenente dinamite» tech. con Audie Murphy. **Lutrario** «Il soldato sconosciuto». Episodio guerra russo-finlandese. **Roma**: «Resistenza eroica». **Splendor**: «Dunja, figlia della steppa» tech. E. Bartok, Deany.

L'asso italiano è caduto sul circuito in cui aveva trionfato lo scorso anno

Impressione nel mondo sportivo per la morte di Musso

Il passaggio di Luigi Musso in piena velocità poco prima della sciagura sul circuito di Reims (Telef. a «Stampa Sera»)

Perchè sono state trascurate norme prudenziali?

Un tremendo atto di accusa dell'ex-campione mondiale Nino Farina

"Non si può far correre due Gran Premi con solo sette giorni di intervallo - Non si deve chiedere ad un pilota di gareggiare a Monza a 280 all'ora e di presentarsi poi al via, una settimana dopo, a Reims, su una delle più veloci piste del mondo,,

La tragica fine di Musso ha commosso il mondo sportivo italiano. Scomparso Castellotti, il romano era l'alfiere del nostro automobilismo. A Reims al momento del via si trovava in lizza per la conquista del titolo mondiale. Dopo pochi giri la sorte lo ha stroncato. Gli automobilisti si inchinano alla memoria del pilota romano, ma il tragico incidente accaduto sulla pista francese, una delle più veloci — se non la più veloce del mondo in senso assoluto — pone l'accento su un particolare tecnico della massima importanza. E' Nino Farina, ex-campione mondiale e certamente uno dei più noti esperti di motorismo, che lo fa rilevare.

«Sono costernato per la sciagura che ha colpito il giovane corridore — ha detto Farina —. Ma la mia morale non trova parole adatte per esprimere l'orrore di fronte alla dimenticanza di norme prudenziali, dimenticanza che senza dubbio ha avuto un grave peso nella tragedia. Si era convenuto di non far partecipare i piloti a due «Gran Premi» consecutivi se tra di essi non fosse intercorso un adeguato intervallo di tempo.

«Musso lunedì domenica scorsa ha gareggiato a Monza, girando a velocità tra i 280 ed i 290 all'ora; è stato intossicato — si è detto — dalle esalazioni del gas e alla fine della gara in cui si era dovuto ritirare appariva esausto. Ciononostante, sette giorni appresso, eccolo l'italiano al "via" su un circuito in cui la media è di 200 e più chilometri orari. Simili sforzi, simili tensioni nervose sono micidiali. Si pensi inoltre che Musso, il 15 giugno, aveva gareggiato a Francorchamps, un'altra pista da velocità sbalorditive, salvandosi da una paurosa uscita di strada.

«Ammettiamo pure che l'intervallo tra la prova belga e quella di Monza sia stato sufficiente: certamente non sfuggirà ad alcuno il tremendo logorio psichico e fisico cui è stato sottoposto in seguito il romano. Il passaggio da Monza a Reims, le fatiche del trasferimento, la necessità di prove quasi in continuazione (prima sul "catino" monzese e poi sulla pista di Francia), hanno richiesto uno sforzo che rasenta e forse supera i limiti della resistenza umana. Musso è caduto, da coraggioso.

«Io non conosco in questo momento i motivi che hanno causato la disgrazia e mi auguro che essi non implichino direttamente la stanchezza del conduttore. Tuttavia non posso limitarmi, oggi, alle parole di cordoglio. Sono costretto a sottolineare una imprudenza grave, ad invocare nuove norme precise e ben definite, controlli medici e tecnici per la garanzia dei piloti».

Nino Farina ex-campione mondiale di automobilismo

Dolore di Villoresi

MILANO, lunedì mattina.

Un altro asso dell'automobilismo internazionale, Gigi Villoresi, presidente della Commissione sportiva dell'Automobile Club, ha detto: «Sembra che la più atroce calamità si sia abbattuta sull'automobilismo italiano strappandogli i giovani e più promettenti piloti. E' probabile che domani io non compri neppure i giornali; sarebbe inutile, atroce, leggere di un tragico avvenimento, senza poter fare qualcosa per evitarlo. Conoscevo molto bene Luigi Musso e ne apprezzavo le doti di perizia e di guida. Era un giovane che sapeva sempre ciò che faceva».

Due inglesi primi nella classifica del campionato mondiale

Hawthorn (su Ferrari) ha vinto il Gran Premio

Dal nostro corrispondente

Reims, lunedì mattina.

La tragica corsa di Reims, la fine pietosa di Luigi Musso, hanno evidentemente fatto passare in seconda linea l'avvenimento sportivo, la cui conclusione avremmo con ben altro animo salutato, dal momento che ha visto l'affermazione dei colori italiani dopo molti mesi di supremazia delle macchine di oltre Manica.

Ma la cronaca ha le sue esigenze, e soffocando l'angoscia di questo momento ne dobbiamo qualche cenno.

Il «meeting» di Reims si era iniziato a mezzanotte di sabato con la corsa delle dodici ore, riservata alle vetture di gran turismo, e dominata, com'era facilmente prevedibile, dalle Ferrari tre litri. La coppia belga Gendebien-Frère aveva subito preso il comando, girando, nella notte, ad oltre 175 di media, e procedendo con assoluta regolarità e sicurezza si assicurava con il passare delle ore un margine di vantaggio incolmabile.

Nel corso della quarta ora di gara, la Ferrari del francese Guelfi entrava in collisione con la Aston-Martin di Davis-Colin e usciva di strada: il pilota si feriva in modo non grave e veniva ricoverato per le medicazioni all'ospedale di Reims.

Durante l'intera mattinata il circuito, tracciato nella pittoresca piana ondulata della Champagne, si era andato affollando, fino ad apparire lungo i margini del rettilineo delle tribune stipato fino all'inverosimile allorchè, alle 14 precise, prendono il via le 25 macchine partecipanti alla «Coppa internazionale di velocità» per vetture della formula 2 (fino a 1500 cc.), una corsa che non ha mantenuto le promesse di lotta che sembrava assicurare per la presenza di macchine e di piloti di grande fama. Esordiva in questa prova la nuova Porsche, vettura tedesca che, guidata da Behra, si è rivelata fin dalle prime battute la più veloce del lotto. Prima tentava di resistere Moss sulla Cooper, mentre Collins, al volante dell'unica Ferrari in gara, perdeva quasi subito contatto. Poi la macchina di Moss cedeva e Behra si avviava facilmente verso la vittoria, che conquistava a oltre 187 di media.

Si allineano poi le monoposto formula 1, per la disputa del 44° Gran Premio di Francia. Partono in prima fila Hawthorn e Musso su Ferrari, Schell su BRM; in seconda Collins (Ferrari) e Brooks (Vanwall); in terza Moss (Vanwall) Trintignant (BRM) e Fangio (Maserati), poi tutti gli altri. In totale ventun macchine. La distanza da percorrere è di 50 giri, pari a chilometri 414,050.

Dopo un fulmineo avvio di Schell, salta al comando Hawthorn, seguito da Musso, Collins, Brooks, Fangio, Moss e Behra. Poi Collins compie un testa-coda e transita ultimo, mentre i suoi due compagni di squadra si allontanano lentamente dagl'inseguitori, il cui gruppo si è isolato con Fangio, Behra, Schell e Moss, che danno vita a una lotta impressionante.

Al decimo Musso non transita sul rettilineo delle tribune e per molto tempo mancano notizie. Si apprende poi che è uscito di strada e che è stato ricoverato all'ospedale. Ma solo più tardi si conosceranno le terribili conseguenze dell'incidente.

Intanto Hawthorn è inafferrabile, la sua media sale continuamente: non verrà più disturbato e la corsa si spegne lentamente nel disinteresse, solo ravvivata dal lungo duello Moss-Behra (quest'ultimo si ritirerà al 40° giro) e dall'inseguimento di Fangio che, fermatosi brevemente ai box al 24° giro, insegue furiosamente fino a portarsi in quarta posizione. Il regolarissimo Von Trips si viene alla fine a trovare terzo, completando così la grande affermazione della Ferrari. Sulla quale tuttavia grava stasera l'angoscia per la tragica fine del campione italiano che per far trionfare i colori di una bandiera ha immolato la sua giovane vita.

f. ber.

Le classifiche

GRAN PREMIO DI FRANCIA (VETTURE FORMULA 1): 1. Mike Hawthorn (Ferrari) 2 ore 3'21"3/10, media chilometri 201,938; 2. Moss (Vanwall) 2,03'45"9; 3. Von Trips (Ferrari) 2,4'21"; 4. Fangio (Maserati) 2,5'51"9; 5. Collins (Ferrari) 2,5'46"3; 6. Brabham (Cooper) ad un giro; 7. Hill (Maserati) ad un giro; 8. Bonnier (Maserati) a due giri; 9. Gerini (Maserati) a tre giri; 10. Bruitmann (Maserati) a cinque giri; 11. Salvadori (Cooper) a 15 giri.

Giro più veloce: Hawthorn di km. 206,254.

COPPA INTERNAZIONALE (FORMULA 2): 1. Behra (Porsche) 1 ora 19' 45", media km. 187,514; 2. Collins (Ferrari) 1,20'5"4; 3. Wicken (Cooper) 1,21'31"2; 4. Burgess (Cooper) 1,20'17"9; 5. Taylor (Cooper) ad un giro.

12 ORE DI REIMS (VETTURE GRAN TURISMO): 1. Gendebien-Frère (Ferrari) che percorrono nelle 12 ore km. 2060,968, media km. 170,671; 2. Malcresse-Haldique (Ferrari) km. 2071,160; 3. Ferza-Fortin (Ferrari) km. 1961,620; 4. Von Trips-Seidel (Ferrari) km. 1908,813; 5. Picard-Johan (Ferrari), km. 1960,318.

Vincitori di classe: da 1300 a 2000: 1. Torez-Von Frankenberg (Porsche) km. 1962,876, media km. 161,936.

LA CLASSIFICA DEL CAMPIONATO DEL MONDO dopo la prova di Reims è questa: 1. Moss e Hawthorn, punti 23; 3. Musso p. 12; 4. Schell p. 11; 5. Trintignant e Brooks p. 8; 7. Fangio p. 7; 8. Behra e Collins p. 6; 9. Allison p. 4.

Motociclista inglese morto durante una corsa in Svezia

FALKENBERG, lunedì matt.

L'asso motociclistico britannico Austin Carson è ieri tragicamente perito nel rovesciamento della sua «Norton» mentre, alla velocità di oltre 130 km. orari, partecipava ad una gara a Falkenberg.

Nel tentativo di superare un altro concorrente, Carson ha perduto il controllo della moto, che è slittata sulla pista e si è rovesciata.

Luciano e Matilde Musso partiti da Roma per Reims

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

La notizia della morte del corridore automobilista Luigi Musso, diffusa nella tarda serata dalla radio, ha provocato in tutta la città un senso di profonda costernazione. Musso era di Roma ed era quindi il beniamino di tutti gli sportivi romani che a migliaia si recavano ad applaudirlo quando il pilota gareggiava con i suoi rossi bolidi sul Circuito delle Terme di Caracalla, o su quello di Castelfusano, oppure sulla pista dell'autodromo di Vallelunga. Abitava in una lussuosa villa, circondata da un grande parco, al centro della città, al n. 45 di via Piemonte, a pochi passi da via Veneto. Separato di fatto da qualche anno dalla moglie, vivevano con lui la madre, la sorella Matilde e la figlioletta. Avrebbe compiuto 34 anni fra pochi giorni, esattamente il 28 luglio e già i fratelli avevano organizzato per il suo ritorno da Reims una grande festa.

Quando ieri sera ci siamo recati in via Piemonte, la villa di Luigi Musso era avvolta nella penombra. Da una stanza del secondo piano si udivano distintamente le urla e il pianto della povera madre del campione; la signora, proprio pochi istanti prima, era stata con cautela informata del tragico incidente occorso al figlio. Le erano vicini tutti i suoi figliuoli: Matilde, Elena, sposata all'avv. Camici, Luciano e Giuseppe, anch'essi valenti corridori automobilistici.

La prima notizia dell'incidente era stata data a Luciano da un giornalista di un quotidiano romano che l'aveva appresa dai dispacci giunti da Reims attraverso le agenzie. Affranto e sbigottito, Luciano era quindi corso, insieme con gli altri fratelli, nella casa di via Piemonte per essere vicino alla madre in questi momenti di immenso dolore.

Luciano e Matilde Musso sono partiti ieri sera stessa per Reims. La salma del campione sarà trasportata nei prossimi giorni a Roma, dove avranno luogo i solenni funerali e dove sarà tumulata nella tomba di famiglia al cimitero del Verano.

Luigi Musso, come abbiamo detto, era separato dalla moglie che vive ad Imola con l'altro figlio nato dal loro matrimonio. Alla fine di questo mese, i due si sarebbero dovuti rivedere in Tribunale dinanzi al quale Luigi Musso era stato citato per la mancata corresponsione degli alimenti.

g. fr.

Dichiarazioni di Ferrari

Modena, lunedì mattina.

Il comm. Enzo Ferrari ha appreso la notizia della tragica fine di Luigi Musso da una telefonata da Reims del suo direttore tecnico ing. Giacomo Amorotti. Ha voluto che gli venisse fatta una dettagliata relazione dell'incidente e delle cause che l'hanno determinato. Interrogato successivamente Ferrari ha detto fra l'altro:

«A Reims ho vinto ma è una vittoria che mi costa troppo cara. Con Musso abbiamo perduto l'ultimo dei grandi piloti italiani. Se vorremo continuare a correre, per almeno cinque anni non potremo allineare un altro pilota di eguali classe su un campo di corse. Musso era un generoso ed è stata questa sua generosità a tradirlo. Sapeva di quale valore era la posta in gioco oggi a Reims e si era impegnato con tutta l'anima. La curva ove è avvenuto l'incidente non può essere compiuta in presa diretta: un solo pilota al mondo ci è riuscito, Manuel Fangio. Per ogni altro corridore s'impone il cambio di marcia onde ridurre la velocità da 270 all'ora a meno di 240. Oggi Musso era al secondo posto dietro Hawthorn allorchè abbordò la curva: decise di non operare il cambio di marcia ed uscì a 270 all'ora. Qui è la causa dell'incidente. Dalla dettagliata relazione tecnica che mi è stata fatta per telefono, risulta che la macchina non presenta alcun guasto: lo sterzo era perfetto, le gomme indenni».

Sul luogo della sciagura

(Segue dalla 1ª pagina)

sero in grado di intervenire non potendo far altro che praticare trasfusioni di sangue e attendere il decorso dello stato di coma. Le speranze di salvezza erano comunque ridotte a un debolissimo lumicino. Solo un miracolo avrebbe potuto ostacolare la morte.

La diagnosi approssimativa data l'impossibilità per i sanitari di sottoporre il ferito a un esame completo parlava di «fortissimo choc frattura della base cranica del femore destro e del setto nasale, contusioni multiple».

Purtroppo alle 19 sopravveniva una emorragia interna. Il primario dell'ospedale professor Ledoux che era stato chiamato fin dal momento del ricovero del povero corridore decideva allora un disperato intervento per arrestare l'emorragia.

Aiutato da tre assistenti entrava nella sala operatoria verso le 19 uscendone mezz'ora più tardi disfatto e scrollando il capo.

Al gruppo di piloti dirigenti giornalisti che erano accorsi all'ospedale appena finita la corsa e attendevano angosciati nel corridoio il chirurgo disse: «Non ci sono più speranze; raramente nella mia carriera professionale ho visto un essere umano ridotto in queste condizioni».

Un quarto d'ora più tardi, alle 19,45, Musso spirava senza aver ripreso conoscenza. All'annunzio il direttore sportivo della squadra della Ferrari, Romolo Tavoni veniva colto da collasso e doveva essere preso in cura dai medici.

E' difficile ricostruire le cause e le fasi dell'incidente, mancando quasi del tutto testimonianze dirette. In quel punto del circuito, cioè nel breve rettilineo che segue la prima velocissima curva di destra dopo il rettifilo delle tribune, in prossimità del villaggio di Gueux la strada corre tra distese di grano e il pubblico non vi aveva accesso.

Fu veramente una fortuna. Ci recammo sul posto all'imbrunire, per una rapida inchiesta, interrogammo l'agente che si era trovato più vicino al punto dell'incidente, osservammo attentamente i segni lasciati dal bolide di Musso sull'asfalto e in mezzo al grano.

In base agli elementi raccolti, ricostruiamo gli atti della terrificante scena. Musso ha appena superato la curva detta, appunto, di Gueux, e imbocca il rettilineo successivo. La sua velocità, come si è detto, è superiore ai 200 km. orari. Uscendo dalla curva, forse per correggere un accenno di sbandata verso l'esterno, il pilota tenta di «chiudere». Ma forse la manovra modifica troppo sensibilmente l'assetto del bolide, che punta verso il bordo interno (la strada è delimitata, sui due lati, da una specie di cordonata in cemento, arrotondata, alta sette od otto centimetri).

La ruota destra sale sul rialzo — sono visibilissimi i segni delle gomme — Musso tenta di richiamare di nuovo verso sinistra la Ferrari, che si mette di traverso, compie sessanta metri in questa posizione, mentre il pilota frena disperatamente, poi prende in pieno la cordonata di sinistra e letteralmente decolla sopra il campo di grano. La macchina effettua un volo di un centinaio di metri, eseguendo per aria una serie di giravolte, poi ricade nel grano abbattendolo per una superficie di una ventina di metri quadri. Prima che la vettura ripiombi a terra, Musso è sbalzato dal posto di guida (o riesce a buttarsi fuori, in un disperato tentativo di difesa) e finisce sulla stessa traiettoria, circa 10 metri prima della macchina.

Una chiazza di sangue nella piazzola verde del grano è l'ultima traccia dell'agghiacciante fine del povero Musso, che proprio qui a Reims, un anno fa, aveva colto la più bella vittoria della sua carriera.

Nella camera ardente dell'ospedale, questa notte i piloti del tragico Gran Premio di Francia 1958 vegliano la salma straziata del loro compagno.

Sono impietriti dal dolore, ma sanno che non smetteranno di correre, che andranno avanti per il loro destino. Molti di loro sono anziani, sono stanchi, ma non riescono a star lontano dalle corse. «A me non capiterà mai» è il loro credo, la loro forza. Anche Luigi Musso diceva così, e ieri sera era preoccupato perchè la sua macchina non andava forte come avrebbe voluto. Tutto ciò sembra una cosa mostruosa, e invece è profondamente umano.

Ferruccio Bernabò

Fangio annuncia: «Mi ritiro dalle corse»

REIMS, lunedì mattina.

Juan Manuel Fangio, cinque volte campione del mondo, ha annunciato il suo immediato ritiro da ogni attività agonistica. Lo stesso corridore ha dato la notizia del suo abbandono definitivo subito dopo il Gran Premio automobilistico di Francia, nel quale pilotando una nuova Maserati speciale, si è classificato quarto.

Da più di un anno si parlava di una decisione del genere, ma tutte le volte in cui era stato esplicitamente interpellato al riguardo, Fangio aveva dato risposte evasive.

Oggi egli ha detto: «Qui, su questa pista, esattamente dieci anni or sono, io presi parte al mio primo Gran Premio. Penso che sia un'ottima occasione perchè quella di oggi sia la mia ultima gara».

Trionfano a Spa le moto italiane

Francorchamps, lun. mattina.

Clamoroso successo di Jhonny Surtees nel Gran Premio Motociclistico del Belgio, disputatosi ieri sul circuito ed alla velocità di Francorchamps. L'asso britannico, in sella ad una «MV» ha trionfato sia nella classe «500» che nella «350» battendo inoltre, nella corsa delle «mezzo litro», i primati assoluti della velocissima pista.

Surtees ha compiuto il percorso di 211 km. in un'ora 8'22", alla media di km. 185,589. Il record precedente era di Liberati (Gilera) alla media di km. 184,868. Durante la sua fantastica galoppata il fenomenale corridore inglese ha conquistato anche il record assoluto sul giro, a km. 193,518 all'ora.

Nella classe «125» invece le MV (ed i suoi due piloti Provini e Ubbiali) sono stati nettamente superati dalle «Ducati» di Gandossi e Ferri piazzatesi rispettivamente al primo ed al secondo posto:

La classifiche:

Classe 125: 1. Gandossi (Ducati, Italia) che copre i 112 Km. del tracciato in 42'53" alla media di Km. 157,860; 2. Ferri (Ducati, Italia); 3. Provini (MV, Italia); 4. Chadwick (Ducati, Inghilterra).

Classe 350: 1. Surtees (MV Inghilterra) che copre i 150 km. del percorso in 52'20" alla media di km. 177,804; 2. Hartle (MV Inghilterra); 3. Campbell (Norton, Australia).

Classe 500: 1. Surtes (MV Inghilterra) che copre i km. 211 del tracciato in un'ora 8' 22" alla media di km. 185,589; 2. Campbell (Norton, Australia); 3. Hartle (MV); 4. Duke (BMW); 5. Dale (BMW).

(Continua a pag. 6)

DUEMILA CANCEROLOGI DI 63 PAESI RIUNITI A LONDRA

A che punto è la scienza nella lotta contro il cancro

Lo si saprà dalle relazioni che da oggi vengono sviluppate dai massimi luminari del mondo - Gli scienziati, nelle conferenze e nei dibattiti, dovranno stabilire quali sono gli ostacoli che impediscono una efficace cura contro il morbo e definire la strategia più opportuna per prevenirlo

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Sotto gli auspici dell'«Unione Internazionale contro il cancro», si è aperto ieri a Londra il VII Congresso internazionale di cancerologia, i cui lavori termineranno venerdì pomeriggio. Le conferenze e i dibattiti si svolgono nel Festival Hall, una vasta e moderna sala da concerti sul Tamigi, e in un contiguo palazzo, sede della Confederazione dei municipi londinesi. La prima riunione scientifica avrà luogo oggi pomeriggio alle 17, quando i congressisti discuteranno il tema di carattere sociale: «Controllo del cancro». Ieri, e questa mattina, si sono avute sole cerimonie inaugurali, nella seconda delle quali ha parlato il presidente della conferenza, l'inglese sir Stanford Cade.

L'interesse suscitato dal convegno nel mondo scientifico è immenso, basterebbe a indicarlo lo straordinario numero di giornalisti specializzati, convenuti a Londra per seguirne i lavori. L'obiettivo può essere compendiato in poche parole: esaminare le posizioni conquistate nell'ardua lotta contro il cancro, identificarne gli ostacoli, discutere quale strategia offra maggiori possibilità di successo, se non nella cura, nella prevenzione almeno, del terribile morbo. Quello radunato a Londra è pertanto lo «stato maggiore» internazionale di questa guerra, seguito con ansia e speranza in tutto il mondo, e di esso fanno parte non solo medici e chirurghi, ma anche i radioterapisti, gli scienziati dei laboratori e le nuove leve di esperti sui possibili effetti cancerogeni delle radiazioni nucleari.

I precedenti congressi furono tenuti a Madrid nel '33, a Bruxelles nel '36, ad Atlantic City nel '39, a St. Louis nel '47, a Parigi nel '50 e a San Paolo nel '54. Il colossale e incoraggiante sviluppo delle ricerche è dimostrato dall'elevatissimo numero di partecipanti a questo VII Convegno. Invece dei duecento o trecento medici e scienziati delle passate adunanze, sono convenuti a Londra ben duemila cancerologi di sessantatrè Paesi. Il contingente più forte è lo statunitense, con più di cinquecento rappresentanti; secondi i francesi, con novantaquattro: terzi i tedeschi, con ottantacinque; quarti i russi con cinquantaquattro.

Tutti i luminari della cancerologia sembrano essere presenti. Vi sono il giapponese Yoshida, l'indiano Kanohikar, l'australiano sir MacFarlane Burnet (che, con l'israeliano Berenblum, parlerà giovedì sulla «carcinogenesi»), il sovietico Larionov, con la nota collega Pogonobjanaga. Capeggiano la delegazione americana i famosi Heller e Farber. Il primo, direttore dell'Istituto nazionale del Cancro, il secondo, direttore dell'ospedale di Boston. Fra le parole ascoltate con maggiore attenzione vi saranno infine quelle dell'inglese Alexander Haddow, definito dai suoi colleghi stranieri come il massimo cancerologo europeo.

La delegazione ufficiale italiana doveva essere composta di tre persone. Il prof. Lucio Severi di Perugia — che la dirige —, il prof. Bucalossi, direttore dell'Istituto del Cancro di Milano, e il radiologo Perussia. Quest'ultimo ha dovuto però rinunciare al viaggio, e soltanto Severi e Bucalossi sono arrivati a Londra. Ma la cifra totale dei nostri partecipanti sembra aggirarsi sulla ventina. Vi sono fra loro il prof. Cassolandi e il prof. Veronesi, entrambi di Milano, il prof. Favilli, direttore dell'Istituto di patologia generale di Bologna, e il prof. Verga, dell'Istituto di anatomia di Napoli.

A qual punto sono pervenute le ricerche dei cancerologi, e quali sono le prospettive per il futuro? A questa ansiosa domanda dà esauriente risposta, con la chiarezza di linguaggio tipica delle pubblicazioni scientifiche anglosassoni, un numero speciale del *British Medical Journal*, stampato in occasione del congresso londinese. «Due conclusioni — spiega il foglio — furono celermente raggiunte, sin dalle prime ricerche. Prima: la cellula del cancro e la normale cellula embrionale sono straordinariamente simili. Seconda: la trasformazione maligna comporta un regresso a uno stato più primitivo ed a una funzione meno specializzata. Le ricerche più recenti non solo hanno confermato queste conclusioni, ma le hanno inoltre ampliate. Le cellule del cancro, si pensa adesso, non sono dotate di nuove prerogative, ma hanno perduto, invece, un qualcosa presente nelle cellule normali e che è necessario per il controllo della crescita».

Il *Journal* dopo avere accennato alle ricerche di agenti carcinogenetici, continua: «Questi agenti chimici, come quelli esistenti nel catrame e in certi coloranti, si uniscono forse alle sostanze che controllano lo sviluppo delle cellule, e la loro azione congiunta causa l'eliminazione delle forze che usualmente impediscono l'avvento della malignità. Sebbene le prove non siano ancora conclusive, le ricerche avvalorano la teoria secondo cui la cellula del cancro è biochimicamente deficiente, o nel sistema che ne regola la crescita, o nel materiale ereditario responsabile della sintesi cellulare. Accanto a queste ricerche sul terreno chimico, si sono avute, soprattutto negli Stati Uniti, ricerche nel campo dei virus tumorali e sono stati compiuti notevoli progressi».

Il *British Medical Journal* conclude: «Quando si sarà conseguita una conoscenza completa di tutti gli attributi della cellula del cancro, si avrà forse una idea del modo migliore per controllarne lo sviluppo. Frattanto, la chemioterapia del cancro ha fatto buoni progressi ed è stato incoraggiante vedere come i risultati di alcuni esperimenti su animali si siano dimostrati idonei ad applicazioni cliniche sull'uomo. Ma la chemioterapia del cancro è ancora all'infanzia, e i pochi progressi fatti in questo campo non risolvono il problema della cura del cancro nel suo complesso. Quasi certamente gli attuali rimedi chimici saranno superati da molecole più specifiche che ridaranno, forse, alla cellula del cancro, la perduta padronanza sulla suddivisione e sulla crescita delle cellule. Quando la malattia sarà stata eliminata, il merito del successo dovrà andare a quella cooperazione internazionale medica e scientifica che costituirà il tema del VII Congresso».

La grande importanza del convegno è stata sottolineata, in una breve intervista al nostro giornale, anche dal professor Severi, il quale ha detto che i principali argomenti di discussione saranno il «cancro al polmone e alla mammella, controllo del cancro, chemioterapia e rapporti fra ormoni e cancro». Sull'andamento della battaglia il prof. Severi ci ha detto: «Grandi progressi sono stati fatti nello studio della chemioterapia e dell'ormone dipendenza dei tumori, dai quali concetti discendono possibilità di terapia chirurgica e ormonica dei tumori stessi».

Mario Ciriello

Nessun fatto prodigioso s'è verificato presso Terni

Una smentita della Curia sulla «visione» dei due contadinelli

Roma, lunedì mattina.

In merito alla presunta visione che avrebbero avuto due contadinelli di Terni, quali hanno affermato di aver visto la Madonna, l'inviato di un giornale romano riferisce:

«Il clero ternano ha espresso il parere della Curia per bocca di un alto prelato il quale ci ha detto testualmente: "Nessun fatto a Marsilia Alta è accaduto in deroga alle leggi della natura; quanto è stato descritto a proposito delle visioni è inattendibile e non ha nulla a vedere con il soprannaturale. Questa dichiarazione equivale ad una smentita bella e buona e alla negazione che si sia verificato un qualsiasi prodigio. Ma la situazione, per quanto riguarda le convinzioni, è rimasta immutata in quanto quella parte della popolazione che ha gridato al prodigio — compresi quelli, e sono numerosissimi, che dicono di aver visto la Madonna — continua a considerare il fenomeno luminoso registrato vicino alla luna come una manifestazione soprannaturale, mentre nel rimanente della cittadinanza il segno SS che si dice sia stato notato non è valso a convincere che i due contadinelli abbiano detto la verità"».

Il famoso calciatore Nacka Skoglund, che gioca in Italia con i colori dell'Inter, ha debuttato a Stoccolma come cantante incidendo alcuni dischi per conto di una compagnia discografica svedese. Eccolo davanti al microfono accompagnato da un'orchestra. (Telefoto a «Stampa Sera»)

La festa del cinema italiano a Saint Vincent

Le «grolle d'oro» alla pesca delle trote in una giornata all'insegna del buonumore

Dopo aver fatto le ore piccole con una memorabile improvvisazione di Sordi e di Gassman, attori e attrici sono convenuti ieri sulle sponde del laghetto di Gressoney - Una divertente gara con la lenza con competitori non sempre leali - Pesci passati sottomano e stizza di un divo sfortunato - Ha vinto Fausto Tozzi seguito dal regista Antonioni, Luisella Boni, Massimo Serato, Gisella Sofia e Van Heflin - In serata gran ballo a St. Vincent e premiazione dei vincitori

L'attore Fausto Tozzi (in testa) che si è classificato primo nella gara di pesca alla trota, mostra il suo bottino ad un gruppo di attrici (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

St. Vincent, lunedì mattina.

La festa del cinema italiano a St. Vincent è culminata alla mezzanotte di sabato con la consegna delle tre Grolle d'oro 1958 al regista Luchino Visconti, all'attrice Giulietta Masina e all'attore Alberto Sordi. Già sapete che la premiazione si è svolta senza scosse e senza stizze (almeno apparenti), col pieno consenso del pubblico che ha applaudito unanime alla deliberazione della giuria.

Nella storia di questo premio così ambito, la sesta edizione sarà ricordata fra le più liete e cordiali: conscia la giuria di avere ben collocato i tre chili d'oro raffiguranti simbolicamente la coppa dell'amicizia valdostana; consci i premiati, salvo i complimenti d'uso, di non esserli demeritati. Giocondità e ilarità non si è avuta quest'anno la nota di piagnisteo sulle condizioni del cinema italiano; anzi si è sentita la campana opposta, di una ben fondata speranza nella rinascita. Moderatamente commossa la Masina, compiaciuto Visconti, soltanto Sordi ha veramente trionfato della Grolla come la levatrice di un bambino, ora stringendola al petto, ora levandola alta all'ammirazione della folla e facendone tintinnare il purissimo oro. Perchè — come ha egli stesso ricordato in una spiritosa allocuzione — di Grolle ne aveva già vinta una quattro anni fa, ma si era trattato di una Grolla fasulla, di legno, che avrebbe dovuto consolarlo di quella vera, perduta per un soffio. C'era forse un po' di pungente nelle sue parole; ma perchè in fondo voleva dire che quanto più l'aveva sospirato tanto più il premio gli riusciva caro, il suo è stato un modo arguto e caldissimo di ringraziare. Ed è stato lui l'eroe della festa fino all'alba. Appena invitato da alcune giovani ammiratrici, si è esibito in alcuni numeri spassosissimi: la romanza del «povero carcerato», e quella del «bimbo senza infanzia», la storia di una vecchietta che trova sui gradini di una chiesa un bambino abbandonato e lo raccoglie gelosamente, quando poi s'accorge che il piccolo ha trent'anni: il poverino non aveva avuto infanzia.

Quindi si è aggiunto Vittorio Gassman, e insieme, l'attore tragico e l'attore comico, hanno eseguito il mascagnano «duetto delle ciliege» in chiave di parodia; una improvvisazione memorabile, degna di passare in un film, se un regista ci vorrà pensare.

Su queste buggeratine, la colonia cinematografica convenuta a St. Vincent ha fatto le ore piccole; sicchè ieri mattina le trote del laghetto di Gressoney-St. Jean si sono un po' illuse che i compilatori del programma le avessero dimenticate. Ma non è stato così; come tutte le istituzioni felici, anche questa delle Grolle ripete tutti gli anni gli stessi atti. La tradizione che vuole il secondo giorno dedicato alla gara di pesca alla trota nel bel laghetto montano è stata rispettata: alle 15, tre note di corno hanno dato il segnale ed i tudi pescatori sono incominciati. Tranne Gassman, ripartito in fretta, c'erano tutti: dai tre premiati all'ospite di onore Van Heflin, con famiglia, alle minime divette. L'impegno, come avviene nei dilettanti, si è teso allo spasimo; e un minuto non era ancora passato che già Gisella Sofia, in giallo limone, acchiappava la prima trota.

I pesci vanno ai giovani; e con la Sofia, incominciarono ad avvantaggiarsi la bella Virna Lisi, Luisella Boni, eroina di film salgariani, e le graziosissime Patrizia Della Rovere e Inga Schoener. Bene Giovanna Ralli e benissimo Hélène Remy, la più elegante nel gusto, la più dotata di classe. Degli uomini, una pena Sordi che, quantunque assistito dal suo segretario, ha preso due trote soltanto. A un certo punto il comico stizzito prendeva a frustare l'acqua, come un antico re di cui non ricordiamo il nome. Accorreva allora la Masina, che per conto suo aveva dichiarato forfait, a restituirgli la fiducia e reggergli tratto tratto la canna. Era bello che due «Grolle» si aiutassero fra loro; ma non per questo le trote si commossero. Notevole la pazienza di Van Heflin, serio, duro e solitario come l'eroe di un western; fiera la condotta di Carlo Trabucco e altri componenti la giuria, prostrato Billi, e cocciuto Renato Salvatori, «povero ma bello», giovane speranza del nostro schermo.

Allo scadere della mezz'ora (tanto doveva durare la gara), la buona prova del regista Antonioni era un po' sminuita dall'essersi saputo che Monica Vitti gli aveva passato sottomano la sua pesca. Chiusa la gara, i gareggianti si sono recati al peso a qui scoccava l'ora della verità. Il vincitore è risultato Fausto Tozzi, un vecchio cliente di questo laghetto, venutoci anche quest'anno equipaggiato di tutto punto con una vistosa «salopette». Ai posti d'onore si piazzavano nell'ordine il suddetto Antonioni, Luisella Boni, Massimo Serato, Gisella Sofia e Van Heflin. Il pesce pescato, come ogni anno, è andato in beneficenza.

Dopo le fatiche sportive, il ristoro di una colazione all'aperto, sull'erbetta, a crocchi, con delizia dei fans valligiani che guardavano dai greppi. Un cane randagio avventuratosi dentro il recinto addentava un pollo freddo avanzato a Luchino Visconti; una fortuna incredibile, una casuale grolla canina, di cui si abbaierà a lungo in queste contrade. Dopo di che la gara è ricominciata per i giornalisti. Rinunciamo a descriverla, tanto lo stile ha lasciato a desiderare. Molti ami, tirati bruscamente all'indietro, sono andati a impigliarsi nei calzoni degli spettatori. Ad ogni modo vinse il pubblicista Occhiena, incalzato dal cronista mondano Citti. Il nostro Nebiolo, avendo pescato con le sue sole forze, non si piazzò che sesto. Moralmente grande. Ma quel che importa è che la pesca di Gressoney abbia conferito al buon umore e alla intimità di questo convegno del cinema italiano a St. Vincent, e che siano state ricompensate le intelligenti cure del dottor Tani e dei suoi collaboratori. In nottata, nel salone delle feste del nuovo centro turistico, si è svolto il «gran ballo del cinema» con la premiazione, commentata da frizzi e battute, dei vincitori delle gare del pomeriggio.

Oggi, terza e ultima giornata delle manifestazioni del luglio cinematografico in occasione dell'assegnazione delle tre Grolle d'oro, gl'invitati compiranno una gita a Pila con escursione in seggiovia al lago di Chamolé. Alla montagna l'ultima parola di questo affabile e proficuo incontro del cinema italiano con la Valle d'Aosta.

Leo Pestelli

La bionda Virna Lisi durante la gara di pesca

Folgorato su un palo per raccogliere un nido

Savona, lunedì mattina.

Vittima della sua imprudenza è rimasto ieri un siciliano nativo di Niscemi, Salvatore Minardi, di 31 anni, residente nella nostra città in via Valcada 31. Il Minardi, passando sotto un palo della linea elettrica ad alta tensione in località Belvedere, notava su di esso un nido di uccellini e senza prendersi conto del grave pericolo cui si esponeva si arrampicava sul traliccio.

Giunto all'altezza del nido, si protendeva per coglierlo: nello stesso momento però si sprigionava una grande fiammata e il Minardi precipitava al suolo, morto. Il poveretto aveva urtato con il capo in un cavo sul quale corre la corrente a 15 mila volts rimanendo folgorato. Il Minardi è stato completamente scolonnato dalla scarica.

Ricorso di telefonisti accolto dal Consiglio di Stato

Annullata la norma ministeriale che limitava il numero dei posti di grado nono e ottavo nell'organico dell'azienda statale

Roma, lunedì mattina.

Gli impiegati dell'azienda di Stato per i servizi telefonici sono riusciti a ottenere dal Consiglio di Stato l'annullamento della norma ministeriale per la quale fu limitato il numero dei posti di grado nono e ottavo della carriera. E' stato, infatti, accolto il ricorso di oltre un centinaio di telefonisti e di telefoniste che a cagione di quella norma videro il loro avvenire praticamente bloccato.

Il problema sorse, in sostanza, allorchè il ministero delle Poste predispose uno schema di regolamento per disciplinare la ricostruzione della carriera del personale dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, azienda che fino al momento in cui passò all'industria privata, apparteneva appunto alla amministrazione statale. Nello schema, fra l'altro, si stabilì che le nomine in soprannumero nei gradi inferiori al decimo non avrebbero potuto eccedere il venti per cento dell'organico di ciascun grado.

Il Consiglio di Stato diede parere favorevole allo schema di regolamento tranne che su un punto; avrebbe dovuto essere esclusa la disposizione sulla creazione dei posti in soprannumero. Lo schema fu approvato dalla Camera secondo i concetti espressi dal Consiglio di Stato.

Senonchè il ministero delle Poste apportò una successiva modifica, stabilendo che, per quanto riguardava la Categoria C, «i posti da conferire per la ricostruzione dei gradi nono e ottavo non avrebbero potuto superare, alla data del primo giugno 1948, rispettivamente il numero di 76 e di 18, per quanto riguarda il quadro contabile ed esecutivo, ed il numero di 30 e 4, per quanto concerne il quadro tecnico». E lo schema fu varato senza che il Consiglio di Stato potesse pronunciarsi sulla modifica.

La conseguenza fu notevolmente grave. Infatti, coloro i quali non ebbero la possibilità di ottenere la promozione ai gradi nono e ottavo, per la limitazione che quella norma stabiliva sul numero dei posti conferibili al primo giugno 1948, protestarono. «Noi siamo stati dichiarati idonei — sostennero, rivolgendosi al Consiglio di Stato — ma, per quella limitazione contenuta in una norma chiaramente illegittima, non siamo stati promossi».

Dopo una lunga vertenza, il Consiglio di Stato ha ora dato loro ragione. Ha, invece, dichiarato inammissibile il ricorso di coloro i quali non ebbero la possibilità di essere scrutinati per il grado nono anteriormente al primo giugno 1948 perchè non possedevano l'anzianità di quindici anni nel grado decimo, prescritta dalla norma approvata ed impugnata.

S. F.

Derubata dei regali alla vigilia delle nozze

Ovada, lunedì mattina.

Ieri mattina, in regione Volpina di Ovada, un girovago che vendeva carta da lettere, approfittando dell'assenza dei proprietari di una cascina, penetrava nella camera della signorina Maria Viotti di 20 anni, la quale a giorni convolerà a nozze con il meccanico Aldo Ulri di Ovada, e si impossessava di tutti gli oggetti d'oro e dei regali di nozze che vi si trovavano, eclissandosi quindi indisturbato.

La Viotti scopriva il furto rincasando poco dopo. Su segnalazione di abitanti della zona, che avevano notato il girovago sostare nei pressi dell'abitazione della Viotti, i carabinieri stanno ora ricercando attivamente l'individuo.

ALLA VIGILIA DELLA LAUREA

Studente milanese decapitato dal treno

Le indagini della polizia hanno accertato che il giovane si è gettato sotto il convoglio - Esaurimento nervoso?

Milano, lunedì mattina.

Il corpo decapitato di un giovanotto è stato ritrovato ieri mattina sulla linea ferroviaria di Melegnano, a un centinaio di metri dal passaggio a livello; poco prima era transitato il diretto Milano-Lecco, partito dalla nostra stazione Centrale alle 0,40. E' stato appunto il personale del convoglio a dare la prima segnalazione della disgrazia. Verso la 1,30 giungevano sul posto agenti di polizia i quali, dopo pietose ricerche, rintracciavano il capo mozzato dell'investito a quasi trenta metri di distanza dal luogo dell'incidente.

Sulle prime non è stato possibile identificare il cadavere, che non aveva indosso alcun documento. La vittima indossava una camicia bianca, pantaloni marrone, calze color canarino, scarpe marrone traforate. Una traccia che poteva servire ad accertare la sua identità era la lettera «P» ricamata sulla biancheria. Le indagini della polizia hanno subito prospettato l'ipotesi del suicidio. Finalmente nel primo pomeriggio il giovanotto è stato riconosciuto dal padre. Si tratta di Pier Maria Fiori, di 26 anni, abitante a Melegnano in via San Gregorio, uno studente universitario che doveva laurearsi proprio in questi giorni in ingegneria chimica.

Il Fiori era considerato ottimo studente ed era noto a Melegnano come giovane serio e posato. Il suo gesto appare quindi inspiegabile. Il giovanotto era andato a dormire presto sabato sera nella stessa stanza del fratello maggiore e aveva atteso che questi si addormentasse per uscire di casa e mettere in atto il tragico progetto. Può darsi che la causa del suicidio vada cercata in un esaurimento nervoso. Il Fiori aveva studiato molto in questi ultimi tempi per prepararsi all'esame di laurea.

Due coniugi ottantenni assassinati presso Trapani

Trapani, lunedì mattina.

Due coniugi ottantenni sono stati uccisi nella loro abitazione della contrada «Tangi di Ballata», in territorio di Erice. Le due vittime — Pietro Naso e Francesca Caradonna — vivevano soli nella loro casa. La scoperta del delitto è stata fatta dal figlio, Pietro di 48 anni, che, come al solito, si era recato a visitare i genitori. Penetrato nella casa paterna, Pietro Naso ha trovato i due vecchi distesi per terra in un lago di sangue, uno accanto all'altro, con il cranio fracassato. La Caradonna, inoltre, aveva nella gola un lungo coltello da cucina.

Il Naso ha subito denunciato il duplice omicidio. *Sono state iniziate indagini, dirette personalmente dal questore di Trapani dott. Alessandrello.*

Un manovale scompare nelle acque del Tanaro

Asti, lunedì mattina.

E' annegato ieri pomeriggio nel Tanaro un manovale astigiano, Ugo Toso di 31 anni, abitante in via Garetti 28 della nostra città. Il Toso si era portato con alcuni amici sulle rive del fiume; dopo qualche tuffo il gruppo decideva di attraversare il corso d'acqua. Giunto ove le acque sono piuttosto profonde, improvvisamente il Toso si inabissava, probabilmente colto da malore.

Affannosamente i compagni scandagliavano le acque, ma senza esito, per cui poco dopo, avvertiti, giungevano sul posto i vigili del fuoco. Solo dopo tre ore di ricerche, mentre sulla riva, impietrito, era il padre del Toso, Ernesto di 61 anni, che era stato avvertito della disgrazia, il cadavere poteva essere recuperato.

TORINO - A. XII - N. 160
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-049

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
7-8 Luglio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

ULTIME NOTIZIE

L'improvviso annuncio di Belgrado

Anche la Grecia partecipa ai colloqui fra Tito e Nasser

Invitato a Brioni il ministro degli Esteri ellenico - Domani s'incontra coi capi jugoslavo ed egiziano - Due ipotesi sull'improvviso avvenimento

Belgrado, lunedì mattina.

Nel quadro dei colloqui in corso fra il maresciallo Tito e il presidente Nasser, si è inserito ieri un fatto nuovo: la imminente partecipazione alle conversazioni fra i capi jugoslavo e egiziano del ministro degli Esteri greco Evangheios Averoff.

La notizia, data in un primo tempo in forma dubitativa e confermata poi ufficialmente soltanto diverse ore dopo il primo annuncio, ha suscitato numerose congetture: infatti non sono molto chiari i motivi che possono avere indotto la Grecia a mettersi in contatto diretto con due Paesi con i quali non intrattiene rapporti di particolare amicizia. Il fatto che Averoff sia stato invitato a recarsi in Jugoslavia personalmente dal ministro degli Esteri jugoslavo Popovic, lascia supporre che abbiano già avuto luogo fra gli interessati conversazioni su argomenti ben precisi.

Sul viaggio di Averoff, che arriverà domani a Brioni, dove oltre a Tito e Nasser si trova anche Popovic, si formulano le seguenti ipotesi:

1) La Jugoslavia è ansiosa di assicurarsi un appoggio, anche solo indiretto, del maggior numero possibile di Paesi nella sua vertenza con il blocco sovietico. La Grecia, nella sua qualità di membro dell'Alleanza nord-atlantica, non dovrebbe esitare a concederlo.

2) La Grecia, impegnata in una serrata controversia con la Turchia sulla questione di Cipro, vorrebbe garantirsi l'aiuto delle Nazioni neutrali in una sua eventuale azione in seno all'Onu. Come noto, quando il mese scorso la Nato organizzò manovre navali nel Mediterraneo occidentale, la Grecia si rifiutò di parteciparvi data la presenza in esse di unità turche. La protesta della Grecia, che con il suo atteggiamento mirava a porre in rilievo il suo disappunto per il mancato appoggio delle Nazioni occidentali alle rivendicazioni su Cipro, non si limitò però a questo: il 14 giugno richiamò in Patria anche il personale ellenico distaccato al servizio della Nato presso le basi di Smirne e Izmir, nella Turchia occidentale.

Nasser e Tito sono giunti a Brioni ieri mattina alle otto a bordo del panfilo del maresciallo «Podgorka». Nel pomeriggio, insieme a Fawzi, Popovic ed al vice-presidente jugoslavo Kardelj, essi si sono recati con un motoscafo nell'isoletta di Vanga distante tre chilometri da Brioni, dove hanno proceduto ad un esauriente esame di problemi di comune interesse. Successivamente, ai giornalisti raccolti all'albergo «Riviera» di Pola, il portavoce del ministero degli Esteri jugoslavo, ha letto il seguente breve comunicato: «Oggi nell'isola di Vanga si sono svolti colloqui fra i presidenti Nasser e Tito. Le conversazioni, che hanno avuto luogo in un'atmosfera di reciproca comprensione, continueranno domani a Vanga». Circa l'arrivo di Averoff il portavoce ha confermato che egli giungerà a Brioni domani in aereo proveniente da Zagabria.

Al termine degli incontri avrà luogo una conferenza stampa, che si svolgerà però con la partecipazione dei ministri degli Esteri e non dei due presidenti i quali vorrebbero sottrarsi alle indiscrezioni ed al consueto fuoco di domande dei rappresentanti della stampa internazionale. E' probabile non venga diramato un comunicato finale poiché, come è stato fatto osservare, gli incontri di Brioni non hanno un carattere ufficiale.

B. S.

Esperimenti atomici effettuati ieri in Francia?

Marcoule, lunedì mattina.

Nonostante il riserbo osservato negli ambienti ufficiali, si crede sapere che le prove sono terminate nella fabbrica di plutonio di Marcoule e che ieri mattina hanno avuto luogo esperimenti veri e propri.

La fabbrica di raffinamento di Marcoule, dove gli impianti sono in gran parte radiocomandati, è di realizzazione esclusivamente francese. La materia prima necessaria alla fabbricazione del plutonio proviene dalla pila G-1. Vengono attualmente condotti intensi lavori per una prossima entrata in funzione della pila G-2 (A.F.P.).

Camillo Chamoun, figlio del Presidente del Libano, fotografato a Roma insieme alla moglie Patricia, di origine australiana. Il giovane, che esercita la professione di ingegnere aeronautico, proseguirà mercoledì per Bruxelles dove si reca per ragioni di lavoro. (Telefoto)

Si rovescia un pullman in Sardegna: 25 feriti

L'autista è morto sul colpo - Quattro passeggeri sono moribondi all'ospedale - La sciagura è avvenuta nei pressi di Siniscola (Nuoro) - Altri gravi incidenti della strada in Piemonte

Cagliari, lunedì mattina.

L'autopullman che fa servizio tra Olbia e Nuoro è precipitato ieri mattina da una scarpata: aveva a bordo 48 passeggeri. L'autista è morto, i feriti sono 25; di questi, quattro, a giudizio dei medici, hanno poche probabilità di sopravvivere.

Il pullman era partito alle ore 6,30 dal porto dell'Isola Bianca, subito dopo l'attracco della motonave di linea Civitavecchia-Olbia. Percorsi pochi chilometri, all'imbocco della curva che precede un ponte sul fiume Posada, l'automezzo per cause non ancora precisate ha sbandato paurosamente, investendo il ciclista Armando Demuro; poi, abbattuti tre paracarri, è precipitato in una scarpata alta sei metri e, piegando il muso sul greto asciutto del fiume, si è rovesciato sul fianco destro.

Le macchine di passaggio hanno immediatamente organizzato i primi soccorsi. L'autista, Angelino Marras, era però morto sul colpo. In breve tutti i proprietari di macchine del vicino paese di Siniscola si sono messi a disposizione del medico Costantino Zonchello per il trasporto dei feriti. Ventuno sono stati ricoverati all'ospedale civile di Olbia e quattro a Nuoro. Delle vittime quattro — come abbiamo detto — sono moribondi: Giovanni Maria Ricciu, Antonio Murgia, Mauro Sanna e Pasquale Piu.

Nel tardo pomeriggio di ieri è stata trasportata presso l'ospedale di VERCELLI, ferita in modo piuttosto grave, una mondarisо che si trova nel Vercellese per la campagna di monda. Pochi minuti prima nella piazza della tenuta Porcasa un motociclista l'aveva investita assieme a un gruppo di sue amiche che si trovavano attorno a un ballo pubblico a palchetto. La mondariso, tale Delfina Megiloli di 17 anni, abitante a Carpeneto di Reggio Emilia e occupata presso la cascina Torrione di Vinzaglio dell'agricoltore Angelo Rosso, era caduta a terra riportando una contusione addominale.

L'incidente non è stato ancora perfettamente chiarito; ma le responsabilità del pilota, il trentenne Giovanni Pulli, abitante a Vercelli in via Milano 8, appaiono notevoli; non si riesce infatti a spiegare perché egli procedesse in motocicletta nei pressi di un ballo pubblico.

Alcuni testimoni hanno raccontato che la sciagura si è svolta nella frazione d'un secondo: ad un tratto il motociclista fu visto proiettarsi contro un gruppo di giovani donne, quindi urlare dal terrore e una di esse cadere a terra contorcendosi e poi rimanere priva di sensi. Immediatamente cessavano le danze e l'orchestra taceva. Tutti si affollavano intorno alla caduta e alle sue amiche. Mentre venivano prestati i soccorsi d'emergenza, veniva avvertita la Croce Rossa, che, accorsa immediatamente, provvedeva al trasporto della giovane mondariso all'ospedale di Vercelli.

Nell'abitato di VIGLIANO BIELLESE ieri mattina una «1100» guidata dal rappresentante trentaduenne Giorgio Aglietta, domiciliato alla periferia di Biella, si è scontrata contro un muro. L'Aglietta ha riportato la frattura di una gamba e altre lesioni in diverse parti del corpo.

Due incidenti stradali hanno provocato ieri sera il ricovero di quattro feriti all'ospedale di CASALE. Il primo di essi è accaduto sulla Casale-Mortara nei pressi del ponte sulla Sesia, dove il decoratore vigevanese Dante Omini, avendo urtato un paracarro, ha fatto un pauroso capitombolo, trascinando nella caduta anche un'altra motocicletta che lo seguiva e sulla quale viaggiavano il commerciante milanese Enrico Uggero e suo figlio Renato, di 18 anni. L'Omini ha riportato la frattura esposta della gamba sinistra e i due Uggero entrambi ferite al capo.

Il secondo incidente è avvenuto alla curva in valle Ghenza, dove il motociclista Giuseppe Capra, di 35 anni, proveniente da Casorzo e diretto a Casale, si è scontrato con una autovettura riportando lesioni al torace e alla colonna vertebrale. Le condizioni di quest'ultimo destano gravi preoccupazioni.

Sorprendente inizio di un processo a Napoli

Il Venezuela rifiuta l'estradizione per il cassiere che rubò 26 milioni

Giacomo Rossi, figlio di un integerrimo funzionario delle Finanze, aveva sottratto valori bollati alla propria banca - Scoperto, fuggì in aereo a Caracas - Il governo venezolano l'ha tenuto in prigione per 8 mesi ma non ha accettato la richiesta del nostro ambasciatore

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Viva impressione ha prodotto nell'opinione pubblica — che finora era del tutto all'oscuro della sorprendente vicenda — l'inizio in tribunale del processo a carico di Giacomo Rossi, cassiere del Banco di Napoli: oltre due anni fa egli, dopo essersi appropriato di circa ventisei milioni di valori bollati, appena vide che il furto non poteva essere più nascosto, recatosi a Ciampino acquistò un biglietto per il Venezuela, via Nuova York, stabilendosi a Caracas, dove nonostante le continue richieste di estradizione, vive tuttora.

All'udienza erano presenti altri sette imputati, tutti denunciati come correi, in quanto accusati di ricettazione.

La scoperta del furto compiuto dal Rossi avvenne il 7 aprile 1956, causando profonda emozione, tanto più che egli è figlio di un alto, integerrimo funzionario dell'Intendenza di Finanza.

Chi pose in allarme la direzione centrale del Banco di Napoli, fu un appartenente all'Ispettorato compartimentale delle imposte e tasse indirette sugli affari, il dott. Pasquale Mazzei, che avendo raccolto varie voci su di un ingente quantitativo di valori bollati offerto illegalmente a vari tabaccai, ne parlò con un dirigente del Banco di Napoli, Giovanni Mastroleo, esprimendogli il sospetto che quei valori fossero usciti dallo speciale ufficio di quella banca, in quanto tutti i controlli eseguiti altrove erano stati negativi. Una ispezione fatta immediatamente da due funzionari, Giacomo Pisanti e Donato Martucci, accertò la gravità dell'accaduto. Poiché i valori, custoditi in venticinque armadi speciali, erano affidati a due responsabili, ma entravano nella camera blindata anche altri impiegati, fra cui il Rossi, addetto a uno sportello di rivendita, quando cominciò l'ispezione egli fu tra coloro che vi collaborarono. Ma prima che essa giungesse al termine, con il pretesto di cattiva salute, si assentò. E allorché il 10 aprile 1956 la direzione inviò la sua denuncia alla Procura della Repubblica, accusando il Rossi, egli era già da tre giorni fuori dell'Italia.

Le indagini accertarono che la sistematica sottrazione non era stata subito notata in quanto il colpevole era ricorso a due precauzioni, cioè prendere cambiali e marche da quelle che, in ogni banca, è chiamata la «scorta intangibile», e per non far apparire la diminuzione nei pacchi, sostituire i valori con altri di assai minor entità, acquistati tramite amici tabaccai assolutamente in buona fede e al di fuori di ogni responsabilità, ignorando a cosa servissero le commissioni del cassiere.

Dopo la fuga del bancario, venne fuori la sua doppia vita. Infatti Giacomo Rossi, oltre l'impiego, dirigeva un ufficio di rappresentanze commerciali, arredato con mobilio e macchine da scrivere pagati solo con la prima rata, e conduceva una vita lussuosa, viaggiando in «Aurelia» — anch'essa comprata sulla parola poi non mantenuta — e curando due fidanzate, una bruna, Maria Rosaria Fiamà, con cui aveva iniziato una relazione con scopi matrimoniali, e l'altra, bionda, Rosa Gagliardi — della provincia di Catanzaro — schedata dalla Questura come ospite abituale di «case chiuse».

La Gagliardi, appena seppe che il suo fidanzato era fuggito, fece una denuncia «per sfruttamento» accusandolo di avere sottratto in vario tempo e spesso con minacce, circa sei milioni, somma che ella gli aveva dato nella speranza che lui, alfine, la sposasse. Successivamente però, recatasi nel Venezuela, riuscì a diventarne lei la moglie. Ma per quanto in un secondo tempo avesse moderato le sue accuse, finendo, in sostanza, col ritrattarle, la Procura della Repubblica ha incriminato lo stesso Rossi oltre che per furto anche per sfruttamento.

Intanto nel dicembre del '56 il cassiere, su richiesta del governo italiano, fu arrestato dalla polizia venezuelana. Dopo otto mesi di carcere nella prigione modello di Caracas, venne rimesso in libertà, senza però che si accettasse la richiesta di estradizione fatta tramite il nostro ambasciatore.

Nella prima udienza del processo, l'avv. Francesco Saverio Siniscalchi, difensore del Rossi, in base al Codice di procedura, che prevede il massimo di sei mesi di carcere preventivo per il reato di cui è accusato l'ex-cassiere, ha chiesto venisse revocato il mandato di cattura, in modo che il Rossi potesse rientrare in Italia, per apparire davanti ai giudici, stando in libertà provvisoria. Se non che il Tribunale, in considerazione della latitanza e dell'espatrio clandestino, ha respinto la richiesta rinviando poi, per altri accertamenti, il processo a nuovo ruolo.

c. g.

Duecento tisiologi riuniti a Cuneo

Cuneo, lunedì mattina.

Preceduto da un saluto del sindaco e del presidente della Amministrazione provinciale, si è svolto alla Camera di commercio un convegno regionale piemontese di tisiologia indetto dall'Associazione interregionale contro la tubercolosi per il Piemonte e la Valle d'Aosta, con l'intervento di oltre duecento medici. Oltre alle autorità, erano presenti il prof. Morelli, di 81 anno, presidente della Federazione italiana contro la tubercolosi, giunto espressamente da Roma, il prof. Bestai, presidente dell'associazione piemontese contro la tubercolosi, il prof. Giulio Cesare Dogliotti, direttore dell'Istituto di patologia medica di Torino, il prof. Mottura, direttore dell'Istituto di anatomia patologica di Torino, ed altri noti medici e studiosi.

Dal prof. Zorzoli, di Pavia, è stato trattato il tema delle fibrosi polmonari. Causa di queste fibrosi sono tutte le malattie infettive che interessano il polmone, specie quelle croniche, per gli agenti chimici, e le malattie cardiache.

Il tema è stato pure svolto dal prof. Antoniazzi, di Cuneo, dal dott. Galdo, dal dott. Mazzini e dal prof. Fugazzola. Da ultimi hanno parlato il prof. Mottura e il prof. Dogliotti.

Un contadino ucciso e gettato in un pozzo

Brindisi, lunedì mattina.

Il cadavere di un giovane contadino, Pasquale Semeraro di 30 anni, è stato trovato in un pozzo quasi asciutto in contrada Palchi, a un paio di chilometri dall'abitato di Carovigno. La squadra giudiziaria del comando gruppo carabinieri è subito accorsa sul posto e ha rilevato numerosi dati in base ai quali si ritiene che il Semeraro sia stato ucciso e poi gettato nel pozzo. Pertanto è stato chiesto all'autorità giudiziaria di disporre l'autopsia del cadavere.

A bordo attori e attrici

Salta in aria un motoscafo a Capri

Drammatici salvataggi - Fra i feriti, tutti leggeri, Yvonne Monlaur, Laura Bonta e Maurizio Arena - Gli artisti sono nell'isola per girare «Avventura a Capri»

Napoli, lunedì mattina.

Un drammatico incidente si è verificato nel porticciolo di Marina Grande a Capri: un motoscafo entrobordo, di media crociera, denominato Slow Motion, che partecipava al Gran Premio motonautico di Capri, svoltosi ieri nelle acque di Marina Piccola, è saltato in aria pochi attimi dopo aver fatto rifornimento di carburante. Fortunatamente, nel sinistro non si lamentano feriti gravi fra coloro che si trovavano a bordo dell'imbarcazione. Il bilancio della disgrazia è: tre ustionati e contusi.

Sul motoscafo aveva preso posto un gruppo di attrici e attori che si trova nell'isola per le riprese del film Avventura a Capri. Tra gli altri, sul natante da corsa erano le attrice francese Yvonne Monlaur di 21 anni, Maurizio Arena, il proprietario del motoscafo, Mimmo Cannavale, Laura Bonta, lo sceneggiatore Renzo Parisio e il fotografo di scena Ermanno Consolazione.

Si deve alla presenza di spirito di tutti costoro se nessuno ha riportato più serie conseguenze. Infatti, appena terminato di effettuare il rifornimento di carburante, il natante si era allontanato di qualche metro dalla banchina e nel mettersi in moto si produceva al motore un ritorno di fiamma che provocava una vampata che appiccava il fuoco al motore stesso. Alla fiammata, tutti coloro che si trovavano a bordo del Slow Motion si lanciavano in acqua: qualche attimo dopo, con un fragoroso scoppio, il motoscafo saltava in aria, destando vivissimo allarme fra la folla di turisti che sostava sul molo o era a bordo dei natanti nel porticciolo di Capri. Mentre il motoscafo, interamente schiantato, colava a picco, venivano approntati immediatamente i soccorsi. Coloro che erano in acqua venivano tosto ripescati da alcuni animosi e tratti in salvo.

Come si è detto, sono rimasti ustionati e feriti l'attrice francese Yvonne Monlaur, l'attore Maurizio Arena e Laura Bonta, i quali venivano trasportati all'ospedale dell'isola e prontamente medicati. Tutti gli altri se la sono cavata con forte spavento e lievi ustioni. L'attrice straniera è stata ricoverata per ustioni di secondo e terzo grado al volto e alla gamba destra. E' stata aperta un'inchiesta dalla Capitaneria di porto per accertare con esattezza le cause che hanno provocato il sinistro.

Kruscev parte domani per la Germania-est

Assisterà al congresso del partito comunista tedesco Ha in programma numerosi discorsi di politica estera - Lo accompagnano alte personalità del Cremlino

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì mattina.

La «Tass» ha annunciato che il primo ministro Kruscev si recherà domani a Berlino-Est a capo di una delegazione sovietica composta di sei persone per assistere alla Convenzione del partito comunista della Germania orientale, che si aprirà giovedì e durerà una settimana. Durante la sua permanenza, il «Premier» sovietico pronuncerà numerosi discorsi di politica internazionale.

La visita di Kruscev al più stalinista di tutti i Paesi satelliti viene interpretata dagli osservatori occidentali come una dimostrazione di forza che il campo comunista vuole dare agli uomini politici di entrambe le parti del «sipario di ferro» e che avrà come risultato un maggiore irrigidimento dell'atteggiamento sovietico verso il «comunismo nazionale» della Jugoslavia e della Polonia.

Il nome di alcune delle personalità che Kruscev conduce con sé a Berlino-Est dimostra l'importanza che l'Unione Sovietica annette alla posizione politica della Germania orientale e costituisce l'evidenza degli sforzi che il «Premier» sovietico sta tentando per consolidare sotto la sua guida la coesione dei Paesi del campo socialista.

Infatti della delegazione faranno parte, tra gli altri l'attuale ambasciatore nella Germania orientale, Mikhail Pervukhin (già membro del «Presidium» e capo della Commissione per la pianificazione di Stato) ed Otto Kuusinen (che è attualmente uno dei componenti il «Presidium» ed è stato segretario del «Comintern» e presidente della Repubblica carelo-finnica).

Come è accaduto il mese scorso al Congresso del partito comunista bulgaro, al quale Kruscev ha assistito personalmente cogliendo l'occasione per definire il comunismo titoista come un «cavallo di Troia» degli imperialisti, la campagna contro il «revisionismo» — con particolare riferimento alla Jugoslavia — costituirà probabilmente la principale questione all'ordine del giorno della Convenzione di Berlino-Est. E' probabile che Kruscev, tornando da Berlino, si trattenga brevemente a Varsavia per incontrarsi col segretario del p.c. polacco, Gomulka, al quale recherebbe personalmente una relazione delle riunioni di Berlino-Est.

Kruscev, che è alla sua seconda visita alla Germania orientale in meno di un anno, giungerà alla «Stazione Orientale», l'ex «Silesian Banhof» di Berlino-Est alle 20,30 di domani mattina e sarà ricevuto dalle massime personalità del governo e del partito della R.D.T.

Alla vigilia dell'arrivo di Kruscev la sezione berlinese del Partito comunista ha pubblicato sull'organo ufficiale «Neues Deutschland» una lunga autocritica per gli errori commessi e per la «riprovevole indulgenza» usata nei confronti del «gruppo opportunista» di cui facevano parte alcuni membri del Comitato centrale. Il segretario della sezione di Pankow è quello cui vengono imputati i maggiori errori. Al borgomastro della Berlino orientale Fritz Ebert si rimprovera invece di aver ritardato l'applicazione di leggi votate dalla Camera popolare, di aver lasciato prosperare lo spirito borghese nelle scuole e di non aver saputo guadagnare all'ateismo se non pochi giovani.

«La Berlino comunista — dice il documento — non solo non ha saputo battere la Berlino capitalista, ma non ha saputo nemmeno battere il passo con essa in tutto quanto è lavoro, ricostruzione, progresso, produttività, stato d'animo. Basta con gli opportunismi. Basta col lavorar poco. Basta con l'andare in chiesa. Basta con le fughe in Occidente».

Henry Shapiro

Studentessa fuggitiva rintracciata ad Ivrea

Sedicenne, figlia d'un professionista di Varese, era scappata con un giovane conosciuto in treno - Questi è stato fermato a Savona dove pare stesse progettando di espatriare clandestinamente con la ragazza

Varese, lunedì mattina.

(l. g.) - Un'avventura romantica con ratto consensuale di minorenne è finita con un arresto e una denuncia per il rapitore e severi rimproveri per la ragazza, una studentessa sedicenne della nostra città, figlia di un noto professionista. La storia ebbe inizio alcune settimane or sono in treno, fra Milano e Varese. La ragazza accolse dapprima con indifferenza la corte che un giovanotto di Taranto — il ventunenne Antonio Jaja — le faceva con assiduità; poi tanta fu l'eloquenza del corteggiatore che la giovinetta s'infatuava di lui fino a credere alle sue ardenti proposte di matrimonio.

Sta di fatto che dopo pochi giorni il giovanotto si presentava in casa della studentessa chiedendo al padre la mano della ragazza; ma il professionista cacciava il pretendente in malo modo e usava poi con la figliola metodi molto energici. Pochi giorni fa la giovanetta spariva da casa e non era difficile pei disperati genitori capire che ella, cedendo alle insistenze del tarantino, era fuggita da Varese con lui credendo con ciò di mettere il fatto compiuto per ottenere il consenso alle progettate nozze.

La studentessa aveva scelto come prima tappa della fuga la città di Ivrea, dove vivono alcuni suoi parenti. I due colombi si presentarono appunto in casa dei parenti della ragazza e il giovanotto non perse tempo chiedendo subito denaro in prestito, denaro che non ebbe. Intanto i genitori avevano denunciato la scomparsa della figlia e le indagini venivano assunte dalla «Mobile» che, dopo essersi rivolta alle questure di tutta l'Alta Italia, potè facilmente rintracciare la giovane ad Ivrea e ricondurla a casa.

Quanto allo Jaja, egli era intanto riparato a Savona, pare per studiare la possibilità di un espatrio clandestino a due. Nella città ligure peraltro il giovanotto veniva successivamente arrestato in circostanze non ancora chiare, pare per un altro reato. Il fatto è stato naturalmente denunciato alla magistratura che dovrà pronunciarsi in merito.

Travestito da frate chiedeva l'elemosina

Roma, lunedì mattina.

Agenti del commissariato Tuscolano, all'altezza delle catacombe di S. Callisto, hanno sorpreso un uomo che stava togliendosi un abito ecclesiastico per indossare indumenti civili. Tradotto al commissariato, è stato identificato per il 36enne Beniamino Poggi, da Bibbiena, abitante in via Borghesiano Lucchesi.

Il Poggi ha dichiarato che nel 1951 era stato avviato dalla madre alla vita religiosa e aveva preso i voti circa quattro anni dopo, nell'Ordine dei Frati Francescani. Nell'anno 1955, a sua domanda, era stato sciolto dagli obblighi monastici. Non avendo alcun mestiere, aveva deciso di chiedere l'elemosina travestendosi da frate. Per spostarsi da una zona all'altra della città e nei paesi vicini per mendicare, aveva acquistato un motoscooter. Ha aggiunto che contraccambiava le elemosine a lui elargite con coroncine ed immagini sacre.

Il Poggi, che è stato trovato in possesso di 10.000 lire, è stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria.

Fiamme al Senato in un deposito di cartaccia

Roma, lunedì mattina.

Alle 18 circa di ieri a seguito di un corto circuito un principio di incendio si è verificato in uno scantinato, adibito a deposito di carta straccia, al Senato. I vigili del fuoco accorsi sul posto hanno in breve circoscritto e domato le fiamme. Un commesso del Senato, che collaborava nell'opera di spegnimento, è caduto riportando una leggera contusione. I danni sono minimi.

Una bimba avvelenata da un antinevralgico

Biella, lunedì mattina.

Carmelina Acozio, di Mario, una piccola di 14 mesi di età, domiciliata in via per Pollone, ieri mattina ha dovuto essere trasportata d'urgenza all'ospedale perché era in preda a preoccupanti sintomi di intossicazione. Il padre ha dichiarato che la bimbetta aveva ingoiato alcune compresse di un potente antinevralgico contenuto in un astuccio metallico trovato dalla figlia in un cassetto. Grazie ad energiche cure è stato scongiurato ogni pericolo. Tuttavia la piccina è stata trattenuta all'ospedale in osservazione.

Una nota di protesta ad Hammarskjoeld

I sovietici minacciano di disertare i lavori dell'ONU

La presa di posizione in seguito alle recenti manifestazioni ostili davanti alla sede della loro delegazione a New York

Mosca, lunedì mattina.

L'Unione Sovietica ha minacciato ieri di abbandonare le sedute alle Nazioni Unite se vi saranno ulteriori dimostrazioni antisovietiche contro la sua delegazione presso l'organismo internazionale a New York.

L'annuncio della protesta, consegnata ad Hammarskjoeld dal rappresentante sovietico all'Onu, A. A. Sobolev, il 3 luglio scorso, ha fatto seguito alla notizia di ieri sera che il Cremlino ha chiesto agli Stati Uniti l'indennizzo per i danni subiti nelle dimostrazioni avvenute in giugno.

La nota di protesta ad Hammarskjoeld dichiara tra l'altro «Il ripetersi in futuro di manifestazioni ostili contro la delegazione sovietica alle Nazioni Unite e la mancanza di misure per proteggere il normale lavoro della delegazione, potrebbero condurre ad una situazione in cui l'Unione Sovietica si vedrebbe costretta a non prendere parte ai lavori delle Nazioni Unite.

«E' possibile — prosegue la nota — che coloro i quali negli Stati Uniti sono responsabili di avere organizzato manifestazioni provocatorie contro la delegazione dell'URSS, cerchino di creare esattamente una simile situazione».

Richiamato un aereo in volo nel timore di un attentato

Londra, lunedì mattina.

Un apparecchio appartenente alla Compagnia «Air Suisse» e diretto da Londra a Zurigo è stato richiamato ieri sera all'aeroporto di Londra in seguito alla notizia pervenuta alle autorità londinesi secondo cui ordigni esplosivi sarebbero stati deposti nell'interno dell'aereo.

L'apparecchio, rientrato a Londra, è stato sottoposto ad una minuziosa perquisizione da parte della polizia, senza che sia stato trovato nulla. Dopo tre quarti d'ora è ripartito.

E' moribondo all'ospedale

Nel fermare i buoi viene schiacciato dal carro

Acqui, lunedì mattina.

Un agricoltore è ricoverato in condizioni disperate all'ospedale di Acqui, essendo rimasto travolto da un carro agricolo nel tentativo di salvare il proprio figlio. Ieri mattina l'agricoltore Domenico Biri, di 58 anni, da Spigno Monferrato, stava facendo ritorno assieme al figlio, di 30 anni, alla propria cascina conducendo un carro agricolo carico di covoni di grano e trainato da una coppia di buoi.

Il carro procedeva lungo la statale n. 30, quando in una curva a causa del passaggio di un autocarro i buoi si spaventavano e incominciavano a correre disordinatamente. Il figlio del Biri tentava di trattenere la corsa degli animali, ma inutilmente, ed allora il Domenico, per salvare il proprio figlio, correva dinanzi agli animali per trattenerli.

Purtroppo però i buoi lo travolgevano ed il poveretto veniva schiacciato dalle ruote del carro. Trasportato all'ospedale da un'ambulanza della Croce Rossa, i medici lo hanno ricoverato con prognosi riservatissima per contusioni alla cassa toracica, lesione cranica e commozione cerebrale.

All'aeroporto di Pescara

Emozionanti discese di due paracadutisti

Pescara, lunedì mattina.

S'è svolta ieri a Pescara la giornata aerea organizzata dall'Aeroclub locale. Nel corso della manifestazione, cui hanno assistito oltre trentamila spettatori, due paracadutisti hanno fatto trattenere il fiato ai presenti. Il pescarese Lucio Boschi, che si era lanciato da duemila metri aprendo il paracadute a 800 metri da terra, andava a cadere fuori del campo in una zona alberata, rasentando i fili dell'alta tensione. L'autoambulanza, portatasi sul posto, lo trovava già in piedi e pronto a recarsi all'aeroporto senza avere subito alcun danno.

L'altro paracadutista, il campione del mondo Sauro Rinaldi, ha dovuto far uso del paracadute di emergenza, poiché il primo non si era aperto subito. Successivamente però i due ombrelli di seta si aprivano e il campione toccava felicemente terra.

Un caso di lebbra in provincia di La Spezia

La Spezia, lunedì mattina.

Le autorità sanitarie provinciali hanno isolato una casetta per un caso di lebbra. Il provvedimento è stato preso in seguito ad accertamenti compiuti dall'ufficio di igiene nel corso dei quali è risultato che il venditore ambulante Nando Fregoso, di 44 anni, abitante a Migliarina in via Borgogna 12, era affetto dal terribile morbo. La casa del Fregoso è stata piantonata da agenti dell'ufficio sanitario. (Ansa)

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Gr. Uff. Carlo Bongiovanni

Lo piangono: la moglie Teresa Giuseppina Bora; i figli: Pier Luigi, Adele con il marito Giovanni Rosa e figlio Maurizio, Riccardo con la moglie Anna Linelli e figlio Carletto; la sorella Adele con il marito Carlo Lanfranconi e figli Piero e Gigi; la fedele Bettina.

Un particolare ringraziamento al dott. Gilberto Barbero per l'amorevole assistenza.

I funerali avranno luogo oggi 7 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Vittorio Emanuele II, 52.

La Soc. Podere Trieste si associa al dolore della famiglia per la perdita del consocio

Gr. Uff. Carlo Bongiovanni

La Soc. «Simba» partecipa la morte del suo amministratore

Gr. Uff. Carlo Bongiovanni

La Soc. «Abrati» partecipa con dolore la morte del

Gr. Uff. Carlo Bongiovanni

padre del consocio ing. Riccardo

Al dolore di Gino per suo papà

Gr. Uff. Carlo Bongiovanni

partecipano Presidente, Consiglieri e Soci Associazione Bridge, e gli amici e amiche: Alessandri, Borgialli, Boscolo, Cagli, Dalghi, Gola, Iaffe, Mancusero, Molle Evangelisti, Parziale, Mirko, Similli, Tunnich, Valabra.

Lodovico Olivieri prende viva parte al grande dolore della famiglia, per la perdita dell'indimenticabile

Carlo

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile

Comm. Carlo Bongiovanni

Giuseppe Faccaro, Michele Gera, Emerenziana Mancino, Giovanni Nicola, fratelli Ghermilo, Giovanni Oggiano, Albano Ferraino, Lina Puligheddu, Guido Quadrino, Eugenio Zerbino.

Giacomo e Olebbe Baravero e famiglia partecipano al cordoglio per la scomparsa dell'amico

Gr. Uff. Carlo Bongiovanni

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Gr. Uff. Carlo Bongiovanni

la famiglia Rosa e Baragno.

Le famiglie Rava e Lupano prendono viva parte al dolore

Cristianamente è mancato ai suoi cari dopo una vita di rettitudine e di lavoro

Melchiorre Bonino

Lo piangono commossi: la moglie Elisa Teppa, la sorella Annetta, i cognati, nipoti, cugini, amici e l'affezionata Gina Cerrutie.

I funerali martedì 8 corrente alle ore 9 da via Trecate 19, quindi la cara Salma verrà trasportata a Fossano.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

I cugini Berlinaro, Biangio, Freschi, Fiorito e Bolando con le rispettive famiglie partecipano al dolore di tutti i congiunti del carissimo

Melchiorre Bonino

Il Presidente, il Comitato Amministrativo, il Segretario Generale ed il Personale dell'Ente Comunale di Assistenza di Torino annunciano l'improvvisa scomparsa del molto rev.do

Don Antonio Viotti

Cappellano delle Casermette di Borgo S. Paolo

I funerali avranno luogo martedì 8 corrente alle ore 9 in via Guido Reni 87 (Cappella Casermette S. Paolo).

I Sacerdoti compagni di studio di

Don Antonio Viotti

si associano nella preghiera al dolore della mamma.

E' mancato ai suoi cari

Luigi Frego

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Debernardi, le figlie Mimma, Teresina, Mariuccia, generi, nipotini, parenti tutti.

I funerali oggi alle ore 14,00 da via Spontini 4.

Maria e Luciano Milanesio e Luciana e Mirella Ferrero prendono viva parte al dolore della loro cara amica Mariuccia.

Santamente come visse per la famiglia, per il lavoro, per le opere di bene, confortata dalla fede, è spirata

Pierina Fracchia Buschini

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Giovanni; il figlio Angelo con la moglie Elsa e i figli; Rosetta con il marito Piero Festa ed il piccolo Mario, Anna e Gianni; il figlio Luciano con la moglie Maria Lisa e figli Giorgio, Giovanna e Luciana; il fratello Francesco Buschini con la moglie Emma e famiglia; la cognata Lucia Fracchia in Fontanelone e famiglia; i nipoti e parenti tutti.

Asti, 6 luglio 1958

I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di martedì 8 luglio partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Morelli 3.

Non fiori ma beneficenze alle opere per cittadine.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Silvio Giannimone

Addolorati lo annunciano: moglie, figlia, genero, l'affezionata nipotina Silvia; sorelle, fratello, cognati, parenti tutti.

I funerali oggi ore 16 da corso Cirié 14.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

ERNESTA CORRIGE
Nell'anniversario del

Rag. Carlo Vergano

pubblicato ieri leggasi: S. Messa martedì 8 luglio.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

CRONACA CITTADINA

Nei due giorni di pausa i professori hanno corretto i temi

Gli esami di Stato ricominciati stamane

Gli studenti della maturità classica hanno affrontato la versione dall'italiano in latino; quelli dello scientifico e delle magistrali la prova di matematica; i ragionieri quella di computisteria; i geometri la prova di estimo catastale

Dopo due giorni di pausa, i candidati alla maturità ed all'abilitazione sono ritornati stamane nelle aule per affrontare la terza prova scritta. Sabato e ieri gli esami di Stato sono stati sospesi in tutta Italia: ciò non per imitare l'usanza inglese del week-end, ma per risolvere un problema di carattere tecnico: quello della correzione dei compiti.

Gli anni scorsi, per poter terminare la valutazione delle prove scritte nel tempo stabilito, i professori dovevano sobbarcarsi un lavoro assai massacrante (a detrimento della serenità e della ponderatezza necessarie per un compito così delicato) oppure trascurare certe norme procedurali, come quella che impone che la correzione sia «collegiale», norma che la ristrettezza del tempo disponibile rendeva di quasi impossibile applicazione pratica. I due giorni di interruzione hanno permesso alle sotto-commissioni per le materie letterarie di affrontare con maggior calma il lavoro di esaminare gli elaborati più difficili, soprattutto il componimento d'italiano.

La decisione ministeriale ha portato anche una salutare pausa agli studenti: vi è da augurarsi che essi ne abbiano effettivamente approfittato per prendersi, almeno in una parte del tempo disponibile, un riposo che potrà certamente dare frutti migliori che non gli studi massacranti, le notti insonni o le pastiglie di stimolanti che spesso si rivelano controproducenti togliendo al candidato la lucidità mentale necessaria per esporre, per scritto o a voce, le sue cognizioni nel modo migliore e più «maturo» possibile.

Stamane i candidati alla Maturità classica hanno affrontato la traduzione dall'italiano in latino, che è rimasta in programma soltanto per loro mentre è stata soppressa, da quest'anno, al liceo scientifico, dove si è avuta oggi la prova di matematica. Anche negli istituti magistrali vi è stato oggi lo «scritto» di matematica.

Per quanto riguarda l'abilitazione tecnica le materie d'esame sono diverse a seconda dei vari rami di studi in cui essa si suddivide: i ragionieri hanno sostenuto quello di computisteria e ragioneria, i geometri quello di estimo catastale, i periti industriali quello di disegno e costruzioni.

Al termine degli scritti e completata la correzione dei temi, avranno inizio le prove orali, che dovranno cominciare in ogni caso il secondo giorno feriale dopo il termine degli scritti. Di conseguenza per primi affronteranno gli interrogatori i candidati delle magistrali: li seguiranno (il giorno 10) quelli del classico, quindi gli studenti dello scientifico (l'11 luglio) ed infine, il 15, quelli della abilitazione tecnica.

Malgrado il ritardo nell'inizio, la maturità e l'abilitazione dovrebbero concludersi la sessione estiva al massimo entro il mese di luglio: infatti il numero dei candidati in ciascuna commissione è stato ridotto ad un massimo di settanta e ciò abbrevierà la durata presumibile delle prove orali anche se da quest'anno verranno osservate con particolare rigore le norme poste a garanzia del candidato, tra cui, fondamentale, quella che vieta che lo studente sia interrogato in presenza di un solo professore.

Ancora pioggia

La temperatura si manterrà primaverile per diversi giorni

Ieri Torino aveva vissuto una domenica veramente estiva; trepezzano già partite per le ferie, gitanti del pomeriggio, e gente che aveva passato il week-end al mare o ai monti: la città si era vuotata (alle 16, in piazza San Carlo c'erano due auto in posteggio). Stamane, i redori dalle gite si sono svegliati con una grossa sorpresa: il tempo era nuovamente cambiato, il cielo coperto, le strade lucide di pioggia, la temperatura primaverile.

Si tratta di un tempo instabile, portato da venti provenienti da ovest e da nord-ovest, cioè dall'Atlantico, e che costituiscono, secondo i meteorologi, lo strascico di un «fronte caldo» passato in questi giorni sull'Europa.

Caratteristiche di questo clima sono la temperatura variabile, da un fresco davvero fuori stagione ad un caldo moderato durante le schiarite ed i piovaschi, accompagnati talvolta da fenomeni di elettricità atmosferica (fulmini, lampi, tuoni) ma senza le altre caratteristiche del temporale estivo. Infatti non sembrano esservi pericoli di grandine e la pioggia che cade è in quantità minima (da ieri se ne è registrata a Torino soltanto un millimetro e mezzo).

Questo clima instabile, con nuvole alternate ad apparizioni del sole, non dovrebbe durare molto a lungo, si esaurirà al massimo entro la settimana (i tecnici sperano prima anche prima, fra un paio di giorni). Poi dovrebbe tornare un tempo veramente estivo, senza però, punte di calura terribile, almeno per qualche tempo.

Il primo cittadino di Crevacuore davanti ai giudici di Appello

Assoluzione al Sindaco che aveva dato dell'ubriaco al maresciallo dei CC.

Le parole erano state dette "senza intenzione di offendere,,

Il sindaco di Crevacuore, Luigi Pioppo, di 32 anni, era stato ritenuto responsabile di avere attribuito al maresciallo dei carabinieri, Vito Giacomini, «il fatto di ubriacarsi e di averlo visto più volte ubriaco» e condannato per ingiuria aggravata dal Tribunale di Vercelli a 4 mesi di reclusione con i benefici di legge.

La vicenda è curiosa e interessante. Come si ricorderà, Crevacuore ebbe larga notorietà per il dramma di cui fu protagonista Alfa Giubelli che uccise a colpi di rivoltella il sindaco Guido Aurelio Bussi, da lei considerato colpevole di aver fatto giustiziare «i cinquecento» sua madre in periodo di lotta partigiana. Durante il processo Giubelli, esattamente nell'udienza del 2 marzo 1957, l'avv. Emanuele Bosc, ebbe ad esprimersi così: «Che cosa vuol mai dire il maresciallo Giacomini che a Crevacuore è sempre in giro ubriaco?». Lo stesso concetto, inteso a avvalorare le accuse contro il Bussi, fu ripreso in un pubblico comizio dell'on. Moscatelli.

Il 3 maggio del 1957, alle ore 15, il maresciallo Giacomini si recò dal segretario del Municipio di Crevacuore, sig. Armando Albertini, in visita di congedo, perché trasferito in altra sede. Nella stessa stanza c'era anche il sindaco. Discorrendo, il maresciallo disse che il suo trasferimento non avrebbe dato certamente nessun dispiacere a Crevacuore, dove dicevano che egli si ubriacava. E, rivolgendosi al sindaco, insistette per un paio di volte: «Non è così?». Ciò quantunque nessuno «lo avesse mai veduto ubriaco».

Fece allora notare il sindaco che lo aveva visto lui «tre o quattro anni prima» nella gelateria di Rinaldina Comolo, e poi una seconda volta, ubriaco. Motivo: «cantava, e siccome "da sano" non cantava mai, non poteva essere che ubriaco». Il Pioppo tuttavia si affrettava a soggiungere che non ci vedeva niente di male, che il maresciallo non poteva presumersi «"un santo" che non beveva mai nessun bicchiere di più». In fase d'istruttoria egli aggiunse pure che «non gli sembrava "una strage" quanto egli aveva detto» e che, comunque, non aveva avuto nessuna intenzione di offendere il maresciallo.

Al dibattimento di primo grado il Pioppo confermò le sue deposizioni, così come il maresciallo e il segretario comunale.

Stamane, alla seconda sezione della Corte d'Appello, si è discusso il processo originale dal ricorso del difensore avv. Colla contro la sentenza del Tribunale. Il patrono ha sostenuto innanzitutto che non potevano essere sentiti alcuni testimoni su fatti estranei alla circostanza specifica dell'ingiuria. Secondo l'avv. Colla il sindaco Pioppo avrebbe subìto una provocazione per la compiacenza del Giacomini nell'insistere sulla sua domanda. In ogni caso il difensore ha escluso che l'imputato, nel suo mestiere di operaio tessile «non sa né di greco né di latino» si rendesse conto della gravità delle sue parole perché non suggerite dalla volontà di offendere. Quindi assenza di dolo, donde una richiesta di assoluzione perché «il fatto non costituisce reato» ovvero «per assenza di dolo o per [illegible] del dolo».

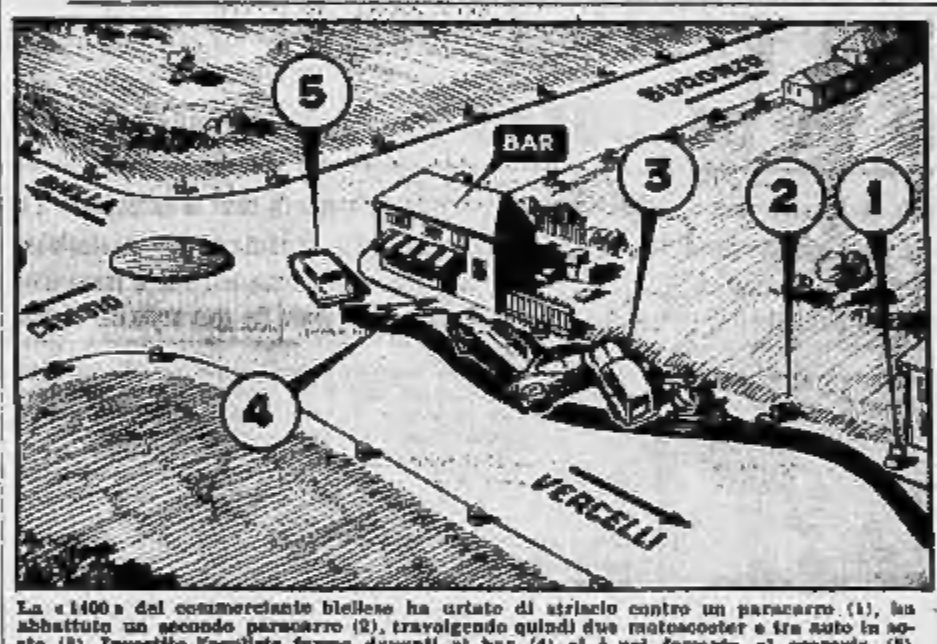
La Corte (Pres. Prato, P. G. Vacca, canc. Torrini) accogliendo la tesi del difensore, ha assolto il sindaco di Crevacuore con formula ampia.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 26,8
MINIMA	+ 17,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): +18,0; ore 8: +19,3; press. 748,2; umid. 88%. Cielo nuvoloso. Pioggia mm. 1. Previsioni: cielo nuvoloso con probabili piogge. Tempor. stazion. Temperatura a Casalle: mass. +26,6; min. +16; ore 8: +20

Il catastrofico incidente di stanotte sulla Biella-Vercelli

Sfasciò tre automobili e due moto e poi travolse l'oculista torinese

La paurosa corsa della macchina investitrice: sfiora un paracarro, ne svelle un altro, schiaccia due scooters, scaraventa una «belvedere» contro un'«Ardea» ed una «103» - Prima di potersi arrestare piomba sul medico, fermo davanti ad un bar - Ferito un bambino di tre anni che dormiva in una delle macchine

La «1400» del commerciante biellese ha urtato di striscio contro un paracarro (1), ha abbattuto un secondo paracarro (2), travolgendo quindi due motoscooter e tre auto in sosta (3). Investito l'oculista fermo davanti al bar (4) si è poi fermata al crocevia (5)

Gli agenti della polizia stradale di Vercelli hanno ripreso, stamane le indagini per stabilire le cause del catastrofico incidente di questa notte al bivio di Buronzo, dove è rimasto ucciso l'oculista Annibale Negri di 65 anni, abitante a Torino in via Bernardino Galliari 32. Il medico è stato schiacciato da un'auto che dopo aver sfasciato due motociclette e tre altre macchine, gli è piombata addosso all'improvviso, senza lasciargli il tempo di abbozzare un gesto per mettersi in salvo.

A grandi linee, la sciagura è stata così ricostruita. Alle 23,40, sulla provinciale Vercelli-Biella, viaggiava una «1400», guidata dal trentatreenne Clemente Negro, abitante a Biella, nelle case popolari di via Toscana 17. Sull'auto erano anche la moglie del guidatore, Linda Cecconi, di 30 anni, la madre Maria Paletto, di 60, la sorella Rosina Negro, di 37 anni, e un'amica di famiglia, Maria Prolla, di 25 anni, abitante a Tollegno. Il Negro, che lavora come bigliettario presso la società di trasporti urbani ATA, aveva noleggiato l'auto per portare la famiglia in gita. Trascorso il pomeriggio a Vercelli, la comitiva stava rientrando a Biella.

A circa 100 metri dal crocevia formato dalla provinciale con la strada che dal casello di Carisio porta a Buronzo, la vettura, che procedeva veloce, ha sbandato verso destra. La ruota posteriore destra della macchina ha strisciato contro un paracarro e l'urto ha fatto perdere al Negro il controllo della guida. Da quel momento la «1400» ha compiuto una corsa pazza e disordinata. Al crocevia vi è un bar e davanti al guidatore sbigottito si è parata una fila di vetture in sosta i cui proprietari erano nell'interno del locale a dissetarsi. L'auto del commerciante biellese divelto un secondo paracarro, ha travolto due motociclette — una Iso e una Vespa — scagliandole una contro l'altra. Poi ha proseguito ancora per alcune decine di metri scaraventando una «500 Belvedere» contro un'«Ardea». Quest'ultima di rimbalzo è finita sul cofano d'una «1100-103».

Purtroppo non sono bastati i ripetuti scontri ad arrestare la marcia della «1400» che è piombata addosso al dottor Negri, fermo sul piazzale antistante il bar, in attesa di un amico entrato a bere un caffè. Colpito in pieno, il medico ha riportato una grave ferita al capo e nonostante le cure prodigategli dai sanitari dell'Ospedale Maggiore di Vercelli, verso l'una è spirato.

Il dott. Annibale Negri

Nella «500 belvedere» investita era il piccolo Emilio Lodo di 3 anni, abitante a Borgovercelli, che i genitori avevano lasciato addormentato sul sedile posteriore. Il bimbo ha riportato varie ferite guaribili in pochi giorni. I passeggeri dell'auto investitrice invece sono usciti tutti illesi dalla 1400 gravemente danneggiata. Il commerciante, dopo un primo interrogatorio dagli agenti della Polizia Stradale, è stato rilasciato.

Profondo cordoglio ha suscitato in città la notizia della tragica morte del prof. Negri. Laureatosi in medicina a Torino nel 1926, e specializzatosi in oftalmica, aveva prestato servizio come assistente all'ospedale di via Juvara. In seguito si era dedicato alla libera professione, aprendo uno studio nella sua abitazione di via Galliari 32. Successivamente aveva accettato un incarico come specialista dell'ospedale San Luigi. Rimasto vedovo, viveva solo con una vecchia governante. Ha una figlia sposata, che abita nello stesso palazzo di via Galliari.

Il dott. Negri, non aveva mai voluto acquistare un'automobile perché temeva sopra ogni cosa gli incidenti stradali. Più volte, parlando con i colleghi aveva detto: «Non guiderò mai un'auto. Avrei troppa paura di fare del male agli altri e a me stesso».

Deceduto un motociclista che s'era scontrato col tram

E' deceduto ieri mattina alle 11 alle Molinette il trentottenne Raimondo Gai abitante a Villaretto di Roreto Chisone il quale venerdì scorso, in corso Unione Sovietica, era andato a cozzare in motocicletta contro un tram della linea 1 che stava attraversando il corso per imboccare il sottopassaggio.

— L'operaio Giovanni Bentivoglio di 26 anni, abitante in via Tripoli 44, mentre ieri mattina percorreva corso Massimo d'Azeglio in bicicletta veniva gettato a terra da una moto. E' stato ricoverato al S. Giovanni con prognosi riservata per contusione cranica.

Il Gruppo anziani dell'ACT

All'Alleanza Cooperativa Torinese si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione e benedizione del vessillo del Gruppo Anziani, seguita dalla distribuzione dei diplomi. Erano presenti il vice-prefetto, il sen. Carmagnola, il comm. Padovani, commissario straordinario dell'A.C.T., e molte altre autorità. Benedisse il vessillo don Esterino Bosco, cappellano del lavoro; madrina era la signora Maria D'Alberto, da 35 anni occupata presso l'A.C.T.

Sette torinesi hanno fatto «13»

Il concorso di ieri del Totocalcio, valevole per le partite di «Coppa Italia», non ha creato nuovi milionari. Le vincite sono state relativamente modeste. Ai «tredici» (7 a Torino e 143 in Italia) sono andate 320.800 lire; ai «dodici» (145 in Piemonte e 2099 in Italia) lire 20.000 circa.

Le quote sono state rese note solo nella tarda mattinata dato che molte delle partite in programma ieri sono state giocate in «notturna». Questa settimana il monte premi ha registrato un'ulteriore diminuzione, ammontando a soli 163 milioni e 656.488 lire.

Le acconciature italiane sono merce di esportazione

Per le chiome maschili di moda il taglio «fresco»

Al concorso interregionale tra parrucchieri si vedono anche capigliature «scolpite col rasoio» - Un modello vivente costa solo 600 lire

Il particolare più arduo è la messa in piega

Gli acconciatori torinesi per uomo e per signora vogliono prendersi la rivincita sui colleghi delle altre città italiane. A distanza di 18 ore circa sono state indette due manifestazioni definite «artistiche» dei compaesani: la inaugurazione del Gorap (Gruppo artistico regionale piemontese) che riunisce i più abili coiffeurs per signora e l'apertura del concorso interregionale di acconciatura maschile, avvenuta stamani alle 11, in un locale di Val Salice.

Un centinaio di tipi alla Marlon Brando ed alla William Holden si sono prestati a sostenere il non facile ruolo di modelli, abbandonando le chiome fluenti alle mani dei parrucchieri, dal camice più bianco di quello di un chirurgo.

Un centinaio di «artisti» provenienti da tutta Italia, hanno intrapreso l'opera con la speranza di portare nella bottega di lavoro il trofeo messo in palio, con il titolo di campione. Il concorso consiste in due prove: taglio di stile classico all'italiana, esportato anche all'estero, ed acconciatura con ondulazione ad aria di carattere maschile; la seconda prova consiste nel taglio capelli «scolpito con rasoio» con acconciatura ad aria calda. Il concorso avrà termine in serata con la proclamazione dei vincitori.

Quest'anno la moda suggerisce per gli uomini il taglio a quadro, capelli alti 2 o 3 centimetri, il «taglio traversale» da sinistra a destra, o il «fresco-primavera» con leggera sfumatura. Ogni concorrente ha potuto procurarsi il modello vivente con il modico compenso di lire 600. Gli uomini hanno dimostrato un maggior spirito di sacrificio per amore dell'arte del taglio, se si pensa che le modelle del concorso di ieri, hanno sfilato per 10 mila lire.

Echi di cronaca

IL MOBILIFICIO SAN DOMENICO vi attende col suo più grandioso assortimento completamente rinnovato di camere da letto, sale, soggiorni, tinelli, salotti, poltrone, tavolini, entrate, ecc., ed i suoi rinnovati arredamenti. Via San Domenico 4 angolo via Milano.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-702. Alessandria, via Vescovado 7, telefono 2157.

MOBILIFICIO GRAN PREZZI propaganda: tinelli da 38.000; camere da 78.000; mogano da 138 mila. Venti rate. Approfittatene! Via Garibaldi 9 (cortile).

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 18, Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

L'incontro è stato sospeso dall'arrivo della Celere

Pugilato notturno a tre

Una piccola folla ha assistito al "match,, - Vinti e vincitore, tutti in arresto

Subbuglio in via Andrea Doria stanotte all'una. Davanti ad una osteria quasi all'angolo con via Mazzini, tre individui si sono picchiati di santa ragione con urla, grida, schiamazzi. Decine di persone sono state svegliate e dalle finestre hanno assistito all'inconsueto scontro a tre fra Mario Fornello, di 42 anni, abitante in via Andrea Doria, Lodovico Magli, di 36 anni, muratore, e Francesco Ro, ventiottenne, falegname, ambedue abitanti a Carmagnola. L'incontro è stato sospeso dall'arrivo di un equipaggio della «Celere».

Già un po' alterato dal vino, il Fornello aveva cominciato ad alzare il tono della voce, a lanciare insulti a questo ed a quello. I due, che stavano bevendo con lui, lo avevano invitato a lasciar perdere, a non molestare gli altri avventori. Il Fornello si era risentito, aveva cominciato ad accusarli di non essergli amici, di non essere degni di bere il vino con lui e così via.

Il Magli, che non è un colosso come il Fornello, ma che mal sopporta di essere insultato, era stato pronto a rimbeccare. I due si erano reciprocamente invitati ad «andare fuori se avevano coraggio» poi erano usciti, il Magli in compagnia del Ro, che gli faceva da spalla per equilibrare i pesi.

Davanti ad una folla che si era subito radunata cominciarono a volare pugni e cazzotti, mentre il proprietario dell'osteria — la prudenza è mai troppa — abbassava la saracinesca. Intanto qualcuno opportunamente pensava di telefonare alla «Celere». Da qualche tempo i tre si scambiavano, apparentemente senza dare il minimo segno di stancarsi i colpi, certi «diretti» e «uppercut» da mettere in ginocchio un toro.

Infine, con sirena e motore rombante, piombava sul posto la camionetta della polizia. I tre nemmeno se ne accorgevano. Gli agenti si gettavano nella mischia e, non senza rischiare il k.o., riuscivano a dividere i tre e portarli prima al San Giovanni, dove erano medicati, e poi al Commissariato Monviso, dove il dr. Semale li ha dichiarati in arresto per rissa.

Bob rideva sempre

Incontrai Ernest Jones, un giovane [illegible] americano sul trent'anni dieci o dodici anni fa, a Genova, in un piccolo caffè della zona del porto. Uno scampolo di sole autunnale illuminava gli angusti tavolini di vimini, allineati sul marciapiedi; circolava nell'aria odore di salmastro e di pesce fritto. Lui faceva parte della ciurma di un piroscafo che aveva trasportato un carico di cotone per le nostre industrie. Aveva davanti un cognac doppio, un mucchietto di cartoline al platino ed un [illegible] prese [illegible] una stilografica che si rifiutava di scrivere. Gli imprestai la mia. Volle che accettassi un bicchierino. Ernest [illegible] di tasca un portacarte, [illegible] dal portacarte una lista di nomi, quattro o cinque fotografie di belle ragazze ed un ritaglio di giornale con un'effige di un [illegible] ridente. Mi mise [illegible] gli occhi il ritaglio; mentre lui riprendeva a scrivere.

— Questo è Bob Mitchison — mi disse —. Bel tipo, no?... Un pomeriggio di domenica Bob era seduto sulla terrazza della sua casa e leggeva il giornale. Ad un tratto sbottò a ridere, d'un riso rumoroso ed incontenibile. E pensare che da bambino era stato piuttosto propenso alla malinconia e non rideva neanche quando Harold Lloyd, nelle comiche finali, infilava la serie delle sue buffonerie. C'era una finestra aperta che dava in una stanza attigua ed in questa stanza i suoi genitori. Essi l'udirono ed accorsero. Nel vederlo ridere a quel modo non seppero trattenersi e risero anche loro. Ma il divertimento per i due vecchi durò poco. Qualche minuto dopo la loro faccia si rannuvolò. Bob non la smetteva più. Preoccupati lo fecero visitare da un paio di specialisti, i quali avanzarono l'ipotesi che si trattasse di una lesione mentale o d'uno stimolo anormale del nervo frenico. E Bob fu sottoposto ad un'operazione alla gola. Egli perdé il posto di contabile che [illegible] in una ditta di tessuti giacché non [illegible] di star calmo che quando dormiva. Di giorno Bob riprendeva a ridere quasi in continuazione, soltanto con degli intervalli, di quindici minuti che s'intercalavano, con la regolarità di un [illegible] d'orologeria. Egli fu costretto a prendere i suoi pasti d[illegible] quegli intervalli. I medici lo dichiararono incurabile. Bob aveva una fidanzata; per un certo tempo lei non fece molto caso a quell'inopinato inconveniente. I due giovani si amavano, stavano per sposarsi (uno zio di Bob aveva promesso di dargli un impiego nella sua fabbrica, ma poi non ne fece nulla) e la ragazza era dell'avviso che quelle incontrollate esplosioni d'ilarità non dovessero far naufragare il loro amore.

«Bob potrà ancora ridere per un po', poi la smetterà. L'importante è che non rida di me» lei diceva.

E si confortava aggiungendo: «Il riso fa buon sangue e predispone all'ottimismo. Le [illegible] difficoltà dell'esistenza appaiono inezie ed ostacoli facilmente superabili se si si appresta ad affrontarli dotati di fiducia e buon umore».

Bob Mitchison [illegible] l'abitudine di scrivere durante i suoi attacchi, come fanno i muti quando vogliono esprimersi, senza ricorrere ai gesti; perciò portava sempre con sé carta e matita. Spesso affermava di volersi coprire la parte inferiore del viso con una maschera, in modo, dovendo incontrare qualcuno, d'[illegible] un reciproco imbarazzo.

Ma quel riso che gli stava rovinando l'esistenza, ad un certo momento, fece la sua fortuna. Gli fruttò migliaia di dollari. Varie società radiofoniche lo scritturarono per certe [illegible] sioni pubblicitarie a carattere umoristico. Ed egli lavorò anche a Hollywood, doppiando gli attori che non [illegible] a ridere con naturalezza davanti al microfono. [illegible] falliva mai. Impresari teatrali lo [illegible] sero col compito ch'egli ridesse, sedendo in mezzo agli ordinari spettatori, durante la rappresentazione di commedie musicali e di riviste, nei momenti opportuni. Per qualche tempo Bob, a furia di sforzi e di allenamento, riusciva a soffocare il proprio [illegible] Ma quando gli dava [illegible] sfogo il pubblico intero veniva trascinato e subiva il contagio di quell'ondata d'ilarità.

In qualche party, in casa di famiglie facoltose, egli veniva invitato (la verità le sue prestazioni erano sempre a pagamento, e le sue tariffe piuttosto salate) per rendere allegra la conversazione; e la notizia della sua presenza in una di queste riunioni [illegible] a far accorrere a frotte la gente.

Improvvisamente venne la fine. Tutte le amiche della fidanzata di Bob ammiravano la ragazza per la fedeltà e la [illegible] za che lei dimostrava. Ma dopo diversi anni perduta la fiducia che lui guarisse, lei si stancò. Ed un giorno, sebbene con le lagrime agli occhi, gli confidò che stava per sposare Max, un suo lontano parente.

Il colpo fu troppo forte per Bob. Egli [illegible] subito dopo.

Dalle indagini del coroner risultò che Bob era deceduto a causa della rottura d'un vaso sanguigno. Ma il medico privato di Bob dichiarò che egli era morto di crepacuore.

Il marinaio Ernest Jones [illegible] terminato di scrivere le sue cartoline. Raccolse le carte sparse, mi [illegible] la stilografica. Soggiunse con un certo tono di orgoglio:

— Io sono cugino di Bob Mitchison...

Salvatore Gatto

Curd Jurgens e la bella indossatrice francese Simone Bicheron al Festival di Berlino

Le orribile tragedia [illegible] New Jersey

Ancora un mistero il veleno della morte

"Ci troviamo di fronte a un caso più unico che raro„ ha dichiarato il capo della polizia - Malgrado le autopsie e gli esami chimici, non è [illegible] identificato il [illegible] con la quale Mac Dowell, prima di suicidarsi, ha ucciso la madre, la moglie ed i [illegible]

New York, lunedì sera.

Il laboratorio chimico della polizia di Glen Ridge, nel New Jersey, sta attualmente cercando di identificare il tipo di veleno con cui si suicidò venerdì il signor Thomas McDowell, di 49 anni, dopo aver ucciso, con lo stesso mezzo, sua madre, la moglie ed i suoi due figli in tenera età.

I fatti sono i seguenti: venerdì pomeriggio il proprietario del «drugstore» dove il MacDowell era occupato in qualità di direttore, segnalò alla polizia che il suo dipendente non si era presentato al lavoro e che le telefonate fatte alla sua abitazione erano rimaste senza risposta. Due agenti si recarono nell'alloggio, penetrandovi attraverso una finestra socchiusa, e si trovarono di fronte al [illegible] spettacolo di cinque persone morte ormai da parecchie ore. Nella casa non vi erano tracce di lotta e anzi i cinque cadaveri erano stesi compostamente nei loro letti.

La spiegazione della spaventosa tragedia si ebbe da una lettera lasciata dal MacDowell, nella quale era detto: «Sono terribilmente preoccupato per la salute di mia madre che va sempre più declinando. Senza di lei la nostra vita non avrebbe scopo. Poco fa ho fatto ingerire ai miei cari, senza che se ne accorgessero, del veleno. Essi già riposano nel sonno eterno. Lo stesso veleno prenderò io, dopo avere terminato la presente. Mi spiace per ciò che ho fatto, ma era necessario. Addio a tutti».

Il capo della polizia, Henry Liebertknecht, ha dichiarato ai giornalisti: «Ci troviamo di fronte a un caso sconcertante che non esito a definire più unico che raro. I nostri esperti hanno eseguito numerose prove di laboratorio, senza riuscire a identificare il tipo di veleno usato dal MacDowell. I residui di cibo contenuti nelle viscere delle vittime sono apparsi del tutto normali. Lo spaventoso veneficio avvenne giovedì sera e a giudizio dei medici tutti i MacDowell morirono senza spasimi.

«Non siamo neppure stati in grado — ha proseguito il capo della polizia — di accertare in quale modo il veleno fu ingerito dalle vittime. In un primo tempo avevamo pensato che fosse stato mescolato a del succo di frutta, di cui abbiamo trovato un barattolo vuoto in cucina, ma le prove di laboratorio compiute su di esso si sono rivelate negative. Nel reparto per la vendita di prodotti farm[illegible] al «drugstore» dove l'assassino-suicida lavorava, il MacDowell aveva a sua disposizione sostanze venefiche di ogni genere, eppure il veleno di cui si è servito per sopprimere sé ed i componenti la sua famiglia non appartiene a nessuno dei tipi da noi conosciuti.

«Sembra — ha concluso il capo della polizia — che si tratti di una sostanza appartenente alla categoria dei barbiturici. I nostri esperti hanno ricevuto l'ordine di continuare le ricerche e ci auguriamo che esse approdino a qualcosa di positivo».

T. P.

“IL BORGHESE GENTILUOMO„ IN FILM

Molière sullo schermo con la “Comédie Française„

Non si tratta di un adattamento della celebre commedia, ma di una trasposizione cinematografica [illegible] teatrale - Il lavoro fu scritto nel 1670 per “fare ridere„ [illegible] Luigi XIV, ma alla “prima„ il [illegible] non rise e si verificò il fiasco - [illegible] cessivo trionfo e le repliche parigine - La “Comédie„ l'ha rappresentata 800 volte - Altre opere classiche in edizioni filmate

Nostro servizio particolare

Parigi, luglio.

Per la prima volta, dopo cinquant'anni la «Comédie Française» ha accettato di dividere con il cinema la sua preziosa eredità: Racine, Corneille, Molière, Beaumarchais, Lesage, Marivaux. [illegible] si tratta di una singolare collaborazione in cui il cinema, abitualmente più esigente, si è accontentato della parte minore: esso non [illegible] che un occhio in più sul teatro. Nessuna vedetta e nessun adattamento per lo schermo: [illegible] si sarà dunque, che una commedia del classico repertorio come la si vede a teatro. La trasposizione cinematografica, cioè il film, diffuso nei cinema di provincia e all'estero, deve dare agli spettatori lontani la stessa impressione di autenticità e di nostalgia che dà una bottiglia di vero bordeaux stappata nel Tanganica...

[illegible] ordini del re

Il borghese gentiluomo di Molière ha aperto la serie delle opere [illegible] «Comédie» per lo schermo: attori, operatori, regista hanno alacremente lavorato, il mese scorso, e sono bastati diciannove giorni per realizzarlo negli studi di Billancourt, sotto la direzione di Jean Meyer, lo [illegible] che la mette in scena a teatro e che, anche in occasione della sua trasformazione in pellicola, non ha abbandonato la sua abituale parte di Covielle della commedia.

Forse [illegible] un anno di tempo a [illegible] per scrivere il [illegible] gentiluomo quando, per ordine del re Luigi XIV, Colbert gli ordinò di comporre, con l'aiuto del musicista Lulli, una commedia balletto per divertire Sua Maestà al [illegible] Chambord. Si era nel 1670, il ventinovesimo anno del regno di Luigi il Grande; Racine terminava Berenice e Perrault finiva il colonnato del Louvre. Una guerra contro la Spagna si era conclusa felicemente, e a corte si [illegible] gran voglia di ridere, in qualsiasi modo. Gli ordini del re furono, dunque, per una «Turquerie», una [illegible] media, cioè, che imitasse le usanze della Sublime Porta e che le prendesse in giro. Questo perché il sovrano era scontento della Turchia: l'anno precedente l'ambasciatore del Sultano, ricevuto in [illegible] solenne al castello di Saint-Germain, aveva dimostrato di non [illegible] gersi dell'eccezionale sontuosità della cerimonia, della grandezza dei costumi e delle maniere e si era palesato sdegnoso alla presenza del re! [illegible] stato un affronto che Luigi XIV, talvolta un po' meschino, non aveva ancora dimenticato.

Molière acconsentì. A quell'epoca egli aveva quarantotto anni ed era duramente provato dalla vita di attore, dalle tournées in provincia, dalle sofferenze intime, dalla incessante lotta sostenuta a Parigi per conquistare il favore del pubblico e del re. D'altronde, la vita di Molière, anche al tempo della sua celebrità, rimane una cosa relativamente oscura, e se si risale alla sua giovinezza errante, bisogna confessare che non se ne sa più di quanto, ad esempio, si conosca di Tutankamen. Nel 1670 Molière, al vertice della carriera, aveva ottenuto per il suo teatro il titolo di Troupe du [illegible] e [illegible] difenderlo. Parigi e la Corte erano piene di invidiosi, di gelosi, di nemici; scrittori bisognosi lanciavano [illegible] lui dicerie e libelli e si metteva in dubbio il suo ingegno, la sua vita privata e il suo onore. Ci si indignava che egli avesse sposato la sorella (forse la figlia) della sua ex [illegible] e si sottolineava la sproporzione dell'età esistente fra i due. Insomma era difficile essere Molière sotto Luigi XIV; occorreva a lui dare sempre nuove prove di talento, e bastava una parola o un gesto per perderlo. Com'era lontano il tempo in cui, novellino sulla scena, il giovane Molière udiva qualcuno gridare, dopo la «prima» delle Preziose ridicole: «Coraggio Molière, è bella la tua commedia!». Ora, invece, [illegible] e [illegible] una commedia, egli doveva essere sempre sulla difensiva, una difensiva snervante.

Nel caso presente, evitando i soliti trabocchetti, occorreva assecondare il [illegible] core anti-turco del re, senza dimenticare il dover farlo ridere. Per informare Molière sulle abitudini turche, la Corte gli aveva mandato un certo cavalier d'Arvieux da poco ritornato dall'Oriente. Grazie a questo signore, Molière aveva in [illegible] gli elementi per il balletto turco, ma non quelli per la commedia. Alla fine, l'autore [illegible] vò l'intreccio comico che avrebbe poi raccordato con gli intermezzi burleschi. [illegible] non si saprà mai quale personaggio vero ispirò Molière per la caratterizzazione del signor Jourdain, protagonista della commedia. Una cosa è però sicura: il borghese gentiluomo [illegible] è un [illegible] immaginario, una va[illegible] fatta in fretta da un commediografo tormentato dalla impellenza dell'ordine ricevuto. Il signor Jourdain esisteva in numerosi esemplari nella società del XVII secolo: borghese arricchito, egli [illegible] di elevarsi, di avvicinarsi alla nobiltà, di acquistare un titolo e un possedimento, di far sposare i suoi figli con aristocratici. L'arrivismo e lo snobismo non spiegavano, però, da soli e completamente, il signor Jourdain: per Molière il suo Borghese era, prima di tutto, un prodigioso imbecille; la verità e il profondo motivo della commedia sono appunto la imbecillità umana.

[illegible] è finito»

Il 14 ottobre 1670 arrivò la gran sera della «prima». Dal giorno 3 la troupe di [illegible] si trovava a Chambord, dov'era stato allestito un palcoscenico, con relativi camerini, e una sala con platea e palchi. Il duca d'Aumont, primo gentiluomo della Camera, aveva verificato la spesa: 40 mila lire. Non era troppo elevata per ottenere un sorriso reale! Ma avrebbe riso il re? Fino all'ultimo momento Molière aveva lavorato alla co[illegible] dia, modificandola qua e là per adattarla ai diversi attori che dovevano interpretarla. Non vi erano state difficoltà per il personaggio del signor Jourdain, che avrebbe egli [illegible] incarnato. Sua moglie, Armanda, sarebbe stata la figlia di Jourdain. Per Nicole, la servetta, aveva pensato alla signorina Beauval, la sola che avrebbe potuto interpretarla. Questa ragazza era una nuova recluta della Compagnia, e il re non l'aveva apprezzata in una precedente commedia. Mademoiselle Beauval [illegible] trovatella che, avendo sposato uno spegnitore di [illegible] (l'elettricista teatrale d'oggi), si era data all'arte drammatica. Alta, monumentale, era però afflitta da un curioso difetto: rideva forte e in continuazione; rideva in scena, come per la strada, a Messa o al Caffè, e non riusciva a frenarsi. Per utilizzarla, malgrado tutto, Molière fece della parte affidatale una ininterrotta ilarità. Fin dalla sua [illegible] in scena, la Beauval doveva ridere, e il suo riso, per contagio, avrebbe — se[illegible] Molière — [illegible] il re [illegible] risata.

Ma, purtroppo, non vi fu neppure un sorriso regale: Luigi XIV assistette alla rappresentazione con aspetto cupo e quando la commedia terminò, non rivolse, [illegible] d'abitudine, la parola allo sfortunato autore. «Il re non ha riso!» si [illegible] dappertutto, e i cortigiani, addomesticati [illegible] già a svalorizzare la commedia [illegible] avrebbero giudicata insuperabile se il re avesse riso. «Molière è finito — aggiungevano i vociferatori. — D'altronde, è un impertinente e un [illegible] pericoloso. Ora eccolo ritornato alla [illegible] ignoranza originaria. Parliamo d'altro!...».

In [illegible] per il mondo

Molière stesso era disingannato: si vedeva già nella parabola discendente, preoccupato di [illegible] faticosa rivalità [illegible] riconquistare il favore del re. Ma in realtà — una volta tanto — tutti si sbagliavano, poiché a una seconda rappresentazione del Borghese gentiluomo, avvenuta il [illegible] ottobre, venne il grande successo. [illegible] cosa era avvenuto? [illegible] gli attori ave[illegible] recitato meglio? Forse i balletti erano stati allestiti con più fantasia? Molière aveva rimaneggiato il copione? Il certo si è che, nel procedere spedito della rappresentazione, un sorriso apparve sulle labbra [illegible] e, [illegible] un effetto [illegible] osmosi ben noto, tutta la Corte si mise a ridere e, infine, tutti — compreso il re — scoppiarono in sonore risate. La partita era vinta! Luigi XIV fece chiamare Molière e gli parlò, come si [illegible] (che aveva [illegible] to 32 anni) il quale si rivolge a un attore (che ne aveva [illegible]): «Non vi ho affatto parlato — disse il sovrano — della vostra commedia alla prima rappresentazione, poiché non ero rimasto troppo convinto del modo col quale essa era stata rappresentata; ma in [illegible], Molière, non [illegible] fatto finora niente di meglio per divertirmi, e la vostra commedia è divertente». Quando il re si acco[illegible] da lui, i cortigiani facevano a gara per abbracciarlo e sussurrargli nell'orecchio: «Lo dicevo io!».

[illegible] quel lontano [illegible] ottobre 1670 il borghese gentiluomo doveva [illegible] trionfalmente accolto dappertutto. Subito dopo le rappresentazioni al castello di Chambord, la commedia fu presentata a [illegible] e quindi a Parigi nel consueto palcoscenico della Troupe de Molière al «Palais Royal», dove ebbe ventiquattro repliche consecutive. Fino al 1958 la sola «Comédie-Française» ne ha date ottocento.

Ora, portando in giro per il mondo questo capolavoro di Molière nella sua tradizionale edizione della «Comédie-Française», il cinema si avvantaggia di un servizio che il grande Molière gli [illegible] da dall'oltre tomba.

b. a.

Una scena del nuovo film «Il borghese gentiluomo» diretto da Jean Meyer

L'eccezionale condanna di due donne [illegible]

New [illegible] lunedì sera.

Due donne che si trovano rinchiuse nel riformatorio femminile di Dwight, nell'Illinois, dove stanno scontando ciascuna condanne a 180 anni di carcere per omicidio, hanno trascorso la giornata di ieri in cella di isolamento. Ciò si ripete ad ogni anniversario del crimine da esse commesso ventitré anni fa.

Si tratta di tali Evelyn [illegible], di 69 anni, e Blanche Dunkel, di 67. Arrestate nel 1935, furono riconosciute colpevoli dell'uccisione del ventottenne Ervin J. Lang, genero della Dunkel. Nel corso del processo fu accertato che il giovane, dopo un'illecita relazione con la suocera, aveva manifestato l'intenzione di troncare i rapporti. La donna minacciò di ucciderlo e infatti, visti vani tutti i tentativi di far tornare a sé il Lang, decise di attuare il suo [illegible] proposito. Non avendo, però, il coraggio di [illegible] da sola, ricorse alla sua amica Evelyn, la quale era al corrente di ogni cosa. Insieme esse somministrarono a Ervin un sonnifero, dopo di che lo strangolarono.

A questo punto intervenne nel tragico complotto anche il marito della Smith, il quale, sezionato il cadavere, bruciò i pezzi in una stufa. Compiuta la sua opera, lo Smith scomparve e da quel giorno mai più la polizia è riuscita a rintracciarlo.

La sentenza corrispose alla efferatezza del crimine: 180 anni di permanenza in un riformatorio femminile per ciascuna delle due imputate. La giuria stabilì, inoltre, che ad ogni [illegible] del delitto le due [illegible] dovessero trascorrere ventiquattro ore in cella di isolamento.

Una mostra a Valenza [illegible] giovani orafi

Alessandria, lunedì [illegible]

All'Istituto orafo di Valenza si è concluso ieri mattina il corso per estimatori, primo e unico nel suo genere in Italia. Successivamente il Prefetto di Alessandria ha inaugurato la mostra didattica dei 96 alunni dell'Istituto stesso. Tra gli espositori: un giovane del Marocco e un ungherese diciottenne, fuggito in circostanze drammatiche da Budapest durante la rivolta del novembre 1956 dopo aver perduto i genitori.

Esposta a Venezia una collezione inglese dei più bei disegni di famosi pittori veneti

Nostro servizio particolare

Venezia, lunedì sera.

[illegible] silenzio [illegible] chiostro palladiano, all'isola di San Giorgio Maggiore, l'antica Sala del Capitolo ospita quest'anno i più [illegible] disegni veneti dell'«Ashmolean Museum» di Oxford e una scelta preziosa di quelli del «Christ Church College». Li ha portati all'Istituto di storia dell'arte della Fondazione [illegible] gio Cini il direttore della raccolta [illegible] K. T. Parker, che in fatto di disegni antichi è reputato tra i massimi conoscitori ed esperti del mondo.

Benché la fondazione [illegible] l'«Ashmolean Museum» risalga al XVII secolo, il signor K. T. Parker ci racconta che la collezione dei disegni cominciò a formarsi solo nel 1845, quando l'Università acquistò una serie importantissima di disegni di Raffaello e Michelangelo: esattamente dieci anni dopo s'aggiungeva a questo nucleo la collezione del finissimo intenditore d'arte Chambers Hall e, nel 1863, quella dei disegni raccolti dall'eccentrico [illegible] Francis Douce, [illegible] prattutto come antiquario amatore di libri e manoscritti. Ma in realtà non sono pochi i disegni acquistati dal Museo di Oxford anche in tempi recenti, e soprattutto per merito del sig. K. T. Parker, alle vendite Christie e Soteby di Londra.

L'amicizia tra Venezia e l'Inghilterra è chiarissima per questi rapporti d'arte, rammenta il Fiocco nella presentazione del catalogo ottimamente stampato da Neri Pozza; e basti ricordare il nome di Lord Burlington, per la comprensione e la investigazione del Palladio e del Neo-Classico inglese; del console Smith, al quale il Canaletto dedicò le sue 34 acqueforti e che ne favorì il soggiorno in Inghilterra. Era il momento del massimo splendore settecentesco, dei primi viaggiatori stranieri in Italia; il gusto veneziano, caro anche al Goethe, si intonava benissimo con quello inglese, delle vedute di Luca Carlevarijs, di Guardi; e il fasto delle regate e delle feste veneziane, sotto il cielo chiaro della Laguna, illuminava le pareti delle dimore inglesi.

Gli inglesi furono poi, in ogni tempo, ma specialmente nel Settecento, grandi amatori e raccoglitori di disegni. E basterebbe citare, tra i loro acquisti, il quaderno veneziano dei di[illegible] di Jacopo Bellini, ora al «British Museum», pagato a Venezia cento marenghi d'oro, verso la metà dell'Ottocento. Quale importanza annettevano gli inglesi al possesso di disegni, che in Italia apprezza[illegible] [illegible] amavano soltanto storici illustri come il Vasari (che ebbe una sua collezione) e il Ridolfi veneziano? Era forse una chiave per capire meglio i dipinti, per entrare nel vivo dell'invenzione artistica, come in un geloso segreto?

Il fatto è che qui, tra questi disegni di Oxford, noi incontriamo degli autentici capolavori: a partire dalla «Pergamena» del Pisanello, immagine di un mondo di Corte, al «Ritrattino» bellissimo del Carpaccio; da un tenerissimo «Putto» di Giovanni Bellini a un «Cavaliere disarcionato» di Tiziano; da un idillico «Concerto» giorgionesco a un foglio tempestato di schizzi di Paolo Veronese; e, via via, un «Gondoliere» di Jacopo Bassano, un «Giuliano dei Medici» di Tintoretto, un Piazzetta aggressivo; disegni e schizzi di Canaletto, di Guardi, di Giambattista e Domenico Tiepolo, di Piranesi, di Zuccarelli.

Conoscere, individuare gli autori dei disegni attraverso scritte oscure o complicate, o per le vie dello stile, è stata fatica del Parker; il [illegible] lo, tuttavia, non si è [illegible] tentato di tanto. Quasi [illegible] i disegni hanno una storia, una collezione da cui provengono: e se non provengono da collezioni pubbliche, l'acquisto è registrato, con tanto di data. Per esempio, alcuni «Studi di figura» di Pietro Longhi sono stati acquistati da Sotheby a Londra, il 28 maggio 1935; oppure «La donna col bambino» di Piranesi, dallo stesso mercante, il 13 luglio 1937. I musei inglesi non sono soltanto luoghi di conservazione delle opere d'arte; essi vengono incrementati da acquisti oculati.

Queste rinnovate alleanze, dice ancora il Fiocco nel catalogo, in nome dell'arte, sono il segno più consolante di quella unione che dovrebbe esistere tra gli studiosi; i quali pe[illegible] ogni momento e [illegible] ogni difficoltà, alti e disinteressati ideali di amicizia e di bellezza. Così che, anche da segni esteriori, amicizia e bellezza si debbano vedere. Rammenta, infatti, una mostra di disegni ha avuto tante cure da quelle di Parker e di Fiocco, di Carlo Scarpa, che ha creato le vetrine [illegible] permettono di vedere i disegni in uno spazio e con una luce nella quale possono prendere il massimo risalto, e quelle dell'ordinamento delle opere e dell'esposizione, dovute ad Alessandro Bettagno, segretario dell'Istituto di Storia dell'Arte.

Ora altre sorprese dobbiamo aspettarci in ordine a questa attività. Diamo infatti come novità assoluta l'organizzazione e preparazione, per i primi giorni di settembre, di una Mostra di disegni veneti del Museo di Varsavia. Le opere hanno già superato la cortina di ferro, sono arrivate a Venezia.

Lea Quaretti

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Nobile Pianoro. (c. XI Febbraio), Comp. G. Rondi, ore 21,15: «Fau e fame».

Al Florida (piazza Solferino, tel. 43-523): ore 21-1 Maestro E. Androghetti; canta Rita Arnoldi. Chalet Danze: 21 Orch. Bartolazzi. Dorcola Scuola ballo v. Pomba 4D Fassio Café chantant. Medici 113. La Cascina (Stupinigi): Ristor. danze Orch. Lanfranco c. Cortesi Bianchi Scuola ballo, v. Volta 8. S. Giorgio Valentino: Rist., danze. Compl. L. Fumei, canta Villoriano

Columbia Night Club: Attrazioni. Gran Bolla: ore 22 Gianni Romano

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Calamento Nord 777», J. Stewart, R. Conte, L. J. Cobb. Astor: «Le donne di Saigon» con Daniel Gélin, Anh Mechard. Cristallo: «La mantide omicida» con Craig Stevens, Alix Talton. Doria: «Assassinio X» Sc., Rick Jason, Marius Goring, L. Gialon. Lux: «Il fantasma dello spazio» con Ted Cooper, Noreen Nash. Reposi «Il delinquente del rock 'n roll» Scope con Elvis Presley. Romano (Galleria Subalpina), Festival Nastri d'Argento: «Febbre di vivere» di C. Gora con M. Mastroianni, A. M. Ferrero, Borit. Sansed «Tempi moderni» Charlie Chaplin, P. Goddard. Aria cond. Victoria: «Il grande avventuriero» George Sanders, P. Roe, Marshall.

Alfieri: «Primula Smith» con Leslie Howard e Michael Rennie. Ariston: «Anonima omicidi» con Brian Keith, B. Garland, D. Foran. Arlecchino: «Il principe fatine» a colori, Fischer-Varsela. Quisisana Augustus «Picnic» Scope col. W. Holden, K. Novak, Russell. Pl. 300 Nazionale: «Carmen e Charlot» Chaplin, Seguono [illegible] Charlot. Torino: «La valle del destino» G. Garson, Gregory Peck. Ap. 10.

Alessandra: «Operazione fifa» Richard Attenborough, D. Price. Capitol: «La vedova elettrica» D. Darrieux, A. Sordi. Viet. min. Faro: «Operazione fifa» Richard Attenborough, Dennis Price. Fiamma: «Sfida alla città» con John Payne, Gloria McGhee. Hollywood: «Alta marea a mezzogiorno» B. St. John, Sylvester. Ideal (locale fresco, aria cond.): «Guardia, ladro, cameriera» G. Palotta. Sulla scena: «Baldoria 1958» 15,10-21,15. Maffei: «I vitelloni» F. Fabrizi, A. Sordi, Interlenghi. Ingr. L. 200. Massimo: «Le signore preferiscono il mambo» E. Constantine. Principe Signorina non guardate i marinai, B. Hope, Hutton, Ladd. Statuto: «Le signore preferiscono il mambo» Eddie Constantine.

Adriano: «Sindacato di Chicago» con Dennis O'Keefe, Abbe Lane. Airone: «Senza tregua rock and roll». Clan Parade nuova rivista. 14,15-21,15. Alpi: «Lama di Dartagnan» con Paul Cavanaugh, Robert Clark. La Perla Prigioniero della paura. Anthony Perkins, Karl Malden. Regina: «Terra nuda».

Aeli: chiuso per ferie. Milano: «Godzilla» e «I pompieri di Viggiù». Apertura ore 10. Olimpia: chiuso per ferie. Po: «Drango» con Jeff Chandler. P. Nocera: «I miliardari» e «Il cargo della violenza». Ap. ore 10. S. Felice «Destinazione Parigi».

Esperia «Ritorno degli indiani» tec. Scope, L. Baxter, R. Moreno. Giardino Ultima riva Milano, tec. italiano: «La droga maledetta». Mirafiori: «E' arrivato lo sposo». Vinzaglio: «Ragazze senza nome» M. Van Doren. Vietato minori.

Eliseo: «Giorni di dubbio» con E. G. Robinson, K. McKarty... Fréjus «Segreto del Sahara» con Rod Cameron, T. Hunter. Nuovo «Frusta di fuoco» Sterling. S. Paolo «Gente felice» tec. Scope. Billi-Riva, Lorella De Luca.

Belgio: «Prigioniero Amsterdam». Corallo «A 30 milioni di km. dalla Terra» Scope, William Hoper. Eridano: «Inferno sotto zero» colori Scope con Alan Ladd. Gropa: «Guerra tra i pianeti». Radium: «Svengali» technicolor. V. Veneto «Conta fino a 3 e prega» Scope. Van Heflin, J. Woodward.

Astra: «Porto del vizio» con Linda Cristian, C. Thompson. Bernini «Fiamme e carne» Turner. Cibrario: «Il diabolico avventuriero» Scope. Sanders, De Carlo. Eliso «I due del Texas» G. Ford. Europeo: «Corrida dei mariti». Excelsior: Agguato nella giungla, col. John Bentley, Vera Fusek. Massaua (p. Massaua ang. corso Francia): «Gigante del Texas». [illegible]: «Allarme a New York» con Martin Held, Nadia Tiller. Kier: «Missione suicida» techn. Tony Curtis, Frank Lovejoy.

Adua Ragazze senza nome. Nelson Aurora Webb il coraggioso. Egan. Bri-Ose: «L'arma che conquistò il West». Falchera: «L'ora della verità». Vertice «Mercenario della morte». Maior «Mio amico Kelly» Johnson. Nord: «La rapina del secolo» con Tony Curtis, Julia Adams. Palermo Bellezze in motoscooter. Sociale «Ecco il tempo degli assassini» J. Gabin, D. Delorme. Viet. Zeale: «Ore d'angoscia».

Cabiria: «3 ore per uccidere» technicolor con Dana Andrews. Colosseo: «Prigionieri dell'Antartide» Scope. J. Mahoney, Smith. Continentale: «La schiava del pirata» techn. P. Medina, Henreid. Fiore: «Momento più bello» con M. Mastroianni, Giovanna Ralli. Italia: «Conta fino a 3 e muori» Scope. Jeffrey Hunter, N. Patrick. Moderno «All'ombra del Kilimangiaro» tech. e «Giustizia è fatta». S. Carlo: «Assalto alle Torri». Spezia «Il triangolo della morte».

Alba: «L'amante misteriosa». Apollo: «Legge della strada». R. Pellegrin, E. Pampanini. Solo oggi Diana: «Fuga nella palude» tech. Dora: «Tesoro dei tropici». Edera Mercenario della morte tec. Lessona «Tenente dinamite» tech. con Audie Murphy. Lotario «Il soldato sconosciuto». Episodio guerra russo-finlandese. Roma: «Resistenza eroica». Splendor: «Dunja, figlia della steppa» tech. E. Bartok. Deesy.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Augustus, Ambrosio, Adriano, Doria, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Fiamma e Colosseo. Proiezioni crociera «Periplo Italico».

Gli Astri: Luna in Ariete in trigono a Mercurio e Urano; Venere in sestile alla Luna. Tutto andrà bene, scorrerà come olio di buona qualità. Concordia e stima che vi daranno maggior impulso alla lotta e dal trionfo. Fruttate lare affidamento sugli amici. Tipi astrologici: Gemelli, Bilancia e Ariete.

Gemelli: avrete una rivelazione meravigliosa. [illegible] vi spingeranno verso risultati brillanti. Sviluppi economici e trovate geniali da sfruttare senza troppa incertezza.

Bilancia: stiatevene alle sorprese sgradevoli; non fermate [illegible] gni troppo delicati. Superamento di una crisi e ricupero di forze apparentemente assopite.

Ariete: ci [illegible] molto da operare, la vostra vita sia per cambiare da cima a fondo. Oltrepasserete la via dell'incertezza. Guadagnerete la fiducia di un ricco.

Ai nati del Toro: vi conviene evitare nuovi impegni, specie in affari. La vostra vita verrà illuminata. Cancro: cercate di controllare meglio i vostri impulsi gelosi, bisogna essere più sereni e obiettivi. Leone: se persistete nella forza, allo[illegible] chi ama invece la morbidezza. La temperanza è la chiave della felicità. Vergine: toccherà a voi il saper dare maggior colore alla vita. Il pessimismo non è mai stato utile. Scorpione: la vita sorride ai forti e agli audaci. Abbandonate la timidezza e la diffidenza. E' il momento buono per riprendere i vostri affari. Sagittario: provate a dare l'allarme, qualcuno vi darà una mano prima che tramonti il sole. Capricorno: alleggeritevi il cuore dalle preoccupazioni perché la vita vi sorriderà in pieno. Acquario: svolgete meglio i vostri itinerari, ma senza aiuti e appoggi. Pesci: proverete delle nuove sensazioni ed emozioni che vi daranno vent'anni di meno.

T. Palombieri

Dal '56 la sorte aveva impedito alla Casa modenese di vincere in formula 1

A Reims il grande trionfo della Ferrari non cancella l'angoscia per la morte di Musso

Luigi Musso a 34 anni era il più promettente pilota italiano di valore internazionale

NETTAMENTE BATTUTE LE MACCHINE INGLESI

Il bolide di Hawthorn ha dominato la corsa

DAL NOSTRO INVIATO

La terrificante sciagura del Gran Premio di Francia, in cui ha perduto la vita Luigi Musso, ha fatto dimenticare le vicende sportive di una corsa che avrebbe meritato il più ampio commento al trionfo dei colori italiani. La superba vittoria della Ferrari ha fatto sciogliere ogni riserva sulle effettive possibilità della nuova macchina modenese che, dopo un incerto inizio di stagione, ha letteralmente sbaragliato la coalizione inglese.

Era dal 1° agosto 1956 che le Ferrari formula 1 più non riuscivano a vincere un Gran Premio di campionato del mondo. Nelle gare non valevoli per il titolo, le macchine del «cavallino rampante» si affermavano, anche facilmente, contro quegli stessi avversari che nelle corse più importanti regolarmente le battevano. Per un motivo o per l'altro qualcosa non funzionava a dovere.

Anche questa stagione era cominciata male per la Ferrari, battuta due volte dalla Cooper e due volte dalla Vanwall, pur non essendosi mai dimostrata inferiore ad esse. Il Gran Premio di Francia doveva dunque dire una parola definitiva sui reali rapporti di forza. Ma la vittoria della monoposto italiana era nell'aria, e gli stessi avversari, alla vigilia della corsa, giuravano che le 6 cilindri modenesi erano ormai superiori a tutte le macchine inglesi. E la gara lo ha dimostrato. L'affermazione sarebbe sicuramente stata ben più grandiosa senza la gravissima perdita di Luigi Musso, che fino al momento dell'incidente era in seconda posizione dietro a Hawthorn, precedendo di ormai oltre un chilometro gli inseguitori.

Povero Luigi! Alla vigilia diceva di non essere troppo soddisfatto perché la sua macchina, nell'ultima giornata di prova, era calata di rendimento. Ma confidava nell'abilità dei meccanici per poter prendere il via ad armi pari con i suoi compagni di squadra. Sognava il titolo mondiale, non perché fosse un ambizioso — anzi appariva a chi lo avvicinava, di una semplicità quasi fanciullesca — ma soltanto perché bruciato da una passione senza limiti per l'automobile, le corse, la velocità. E perché sentiva sulle spalle la responsabilità di essere rimasto l'unico pilota italiano di Gran Premio dopo la scomparsa di Alberto Ascari e di Eugenio Castellotti.

Con tutto questo era un pilota ragionatore; non di quelli che si buttano allo sbaraglio. Non era, insomma, un temerario. Ma non gli è servito lo stesso di fronte alla tragica fatalità. **f. ber.**

Hawthorn su Ferrari ha dominato nel G. P. di Reims raggiungendo Moss in testa alla classifica mondiale

Non riconosce nessuno

La mamma di Musso ancora in stato di choc

ROMA, lunedì sera.

I funerali di Luigi Musso avverranno a spese dell'A. C. Roma.

Verso le otto il medico della famiglia Musso ha visitato di nuovo la mamma di Luigi, che da ieri sera si trova in stato di «choc». Nonostante il conforto dei figli, la madre non mostra ancora di riconoscere nessuno; si aggira per la casa tenendo stretto al petto un ritratto del figlio ed invocando il suo nome.

Luigi Musso viveva separato dalla moglie Maria Tirapani da circa quattro anni. La signora Musso è di origine cecoslovacca ed abita da qualche tempo a Imola insieme al figlio più piccolo Giuseppe. Fra i due coniugi era in corso una causa di separazione.

PARLA IL GENDARME TESTIMONE AL FATTO

Il racconto della tragedia

(Segue dalla 1ª pagina)

gli è toccato il triste compito di venirsi a riprendere il corpo senza vita di Luigi, il «fratellino» che un orribile agguato del destino ha stroncato sul circuito di Reims.

Le pratiche per il trasporto della salma in Italia dovrebbero completarsi in giornata. La nostra ambasciata a Parigi ha mandato a Reims un suo funzionario per mettersi a disposizione della famiglia Musso e cercare di snellire la procedura.

Intanto il corpo dello sventurato corridore è stato composto nella camera ardente dell'ospedale. Già dalle prime ore del mattino molte persone vi si sono recate in visita pietosa. Le équipes di piloti che hanno partecipato al tragico Gran Premio, la scuderia Ferrari cui Musso apparteneva, l'Automobil Club dello Champagne hanno portato grandi mazzi di fiori.

Nell'ambiente dell'automobilismo da corsa, dove tutti si conoscono perché è una specie di troupe che quasi ogni domenica si sposta da un circuito all'altro, la notte scorsa non si è dormito. Nonostante l'assuefazione dei piloti al pericolo e il loro fatalismo, questi uomini non hanno certo il cuore di pietra. Ieri sera Fangio, davanti alle spoglie del giovane collega caduto, è scoppiato in lacrime, e c'è voluta la dolce fermezza della moglie per calmare la crisi di disperazione del campione del mondo, un corridore che in quindici anni di carriera ne ha viste di ogni colore.

Naturalmente si è ancora molto discusso sul modo in cui è avvenuto l'incidente, soprattutto sulle possibili cause determinanti, che per molti lati appaiono inspiegabili. Come dicemmo nella precedente edizione di Stampa Sera i testimoni oculari dell'accaduto si possono contare sulle dita di una mano essendo quella zona di circuito proibita al pubblico. L'agente di polizia da noi interrogato perché primo accorso presso il corpo esanime di Luigi Musso, si trovava di guardia a una stradetta di campagna, due o trecento metri distante.

E anche a causa del grano alto, benché non ancora giunto a maturazione, che in quel tratto serra il circuito sui due lati, la visibilità della strada era piuttosto scarsa.

Anche i piloti che seguivano Musso a una decina di secondi, cioè Brooks, Moss, Fangio e Schell, non poterono vedere nulla. Soltanto Schell afferma di aver scorto tra il grano una gran macchia.

Appare soprattutto inspiegabile il fatto che la macchina del povero corridore romano abbia urtato la prima volta contro il rialzo sul lato destro della strada, mentre la precedente curva, anche per la velocità che consente, porta le macchine per naturale forza centrifuga, verso l'esterno cioè a sinistra. Può darsi — afferma il pilota francese Jean Behra, che il circuito di Reims conosce forse meglio di qualsiasi altro — che essendosi accorto di aver eccessivamente allargato all'uscita dalla curva, con il pericolo di uscire lungo la tangente esterna, Musso abbia corretto troppo bruscamente l'assetto della macchina, richiamandola con un colpo di sterzo verso la parte opposta, con il risultato di andare a urtare contro il leggero rialzo arrotondato che delimita la sede stradale.

Sono semplici ipotesi. La verità non si saprà mai. Ma, in fondo, a che gioverebbe? Non già a far comprendere un inutile perché, o a giustificare una morte che i più giudicheranno assurda, senza scopo; altri, in una retorica concezione del progresso e dell'umano coraggio diranno semplicemente fatale.

Il sergente Larivière, della gendarmeria, che è stato il primo ad avvicinarsi alla «Ferrari» semidistrutta ha raccontato:

«Ero di servizio alla curva dell'"angolo Musson", una curva velocissima. Ho visto avvicinarsi sul rettifilo la macchina di Hawthorn, tallonata da quella dell'italiano. L'inglese ha preso la curva con le ruote che sfioravano appena appena il fossetto laterale ma è riuscito a superarla scattando poi via con un potente rombo. Il pilota romano è entrato in curva a tutta velocità ed a mio giudizio, sono anni che assisto a queste corse, prendendola bene. Tuttavia, mentre stava per uscire dalla sbandata regolarissima che tutti o quasi tutti i piloti fanno eseguire alla vettura per terminare la curva, la macchina ha controsbandato violentemente ed è schizzata fuori pista accartocciandosi come se fosse stata di carta velina.

«Sono accorso assieme ad altri ed ho raccolto Musso, esanime, abbandonato come se fosse un fantoccio di cenci. Dal bordo del casco di sicurezza gli usciva un filo di sangue. **Ferruccio Bernabò**

Per le eliminatorie di Coppa Italia già si pensa all'incontro decisivo torinese

Juventus e Torino già in gara per fissare... l'ora di inizio del derby

I granata - che sono ospitanti - hanno richiesto alla Lega Nazionale di giocare alle 18 - I bianconeri vorrebbero l'incontro in notturna - Si spera in un grande arbitro internazionale

Il calcio verso il termine della stagione. Domenica prossima si concluderà l'attività ufficiale con l'ultimo turno delle gare di Coppa Italia, poi sul lungo capitolo del calcio '57-'58 si scriverà la parola «fine». Per la verità la Coppa Italia avrà una appendice: quella delle finali, ma di questo si parlerà a settembre.

Avranno diritto a partecipare alla disputa conclusiva del torneo le prime classificate di ogni girone. In questo momento nel gruppo A sono ancora in lizza sia la Juventus con punti 9 che il Torino con punti 7, nel gruppo B si è già classificata la Sampdoria con punti 10, mentre il Genoa è soltanto a quota 7; successo del Milan (girone C), che precede l'Inter di ben quattro punti; situazione confusa nel gruppo emiliano (F) con il Bologna a punti 7 e la coppia Spal e Reggiana a punti 6; Padova e Brescia si contendono ancora il diritto di finalista nel gruppo D; il Marzotto ha superato l'Udinese e la Triestina nel girone E, classificandosi per il turno conclusivo, la Fiorentina ha dominato il suo girone, ed anche la Lazio è già finalista.

Questa in breve la situazione delle squadre a sette giorni dalla chiusura: sono sicure finaliste la Sampdoria, il Milan, il Marzotto, la Fiorentina e la Lazio. Gli sportivi piemontesi devono attendere domenica prima di conoscere il nome della squadra prescelta: deciderà infatti il «derby» Torino-Juventus. La situazione è chiara e confusa nello stesso tempo: i bianconeri hanno nove punti i granata sette; è logico che ai campioni d'Italia basterebbe un pareggio per conquistare il diritto a disputare le finali. Il Torino però ha il vantaggio del quoziente reti: in caso di vittoria dei granata, anche per una sola rete a zero, toccherebbe a loro il merito di passare alle finali e di conseguenza i bianconeri verrebbero eliminati.

E' facile prevedere quindi che domenica ci sarà battaglia dura sul campo di via Filadelfia. Le polemiche su questo quarto «derby» stagionale torinese iniziano presto. I dirigenti granata vorrebbero far disputare la partita alle 18 per sfruttare in pieno la luce del giorno. Stamane il presidente Rubatto ha dichiarato:

«Teniamo moltissimo a questo incontro e pretenderemo di giocare alle 18. Domanda in tal senso è già stata rivolta alla Lega. La nostra squadra infatti si trova meglio sotto il sole che non sotto la luce artificiale. Sfrutteremo questo fattore che riteniamo favorevole a noi. Abbiamo chiesto anche alla Lega un grande arbitro internazionale».

«Crede di poter raggiungere il traguardo delle finali?».

«Lo spero. I giocatori faranno tutto il possibile per riuscire a superare i campioni d'Italia».

Se il comm. Rubatto pensa al sole... dall'altra parte si giudica opportuno utilizzare gli impianti di illuminazione esistenti sui due campi. Nell'organizzare il torneo di Coppa Italia s'era detto che le gare sarebbero state disputate tutte in notturna, concedendo qualche eccezione soltanto per i campi privi di attrezzatura. Ora in via Filadelfia ci sono i fari e funzionano. Pertanto i dirigenti juventini, prima di accettare la richiesta dei colleghi granata, vorranno sottoporre il quesito ai competenti uffici della Lega Professionale. Probabilmente della questione sarà investito il Consiglio direttivo della Lega, che dovrà decidere: alle 18 o alle 21,15? Come si vede questo «derby» nasce veramente sotto il segno della polemica, ed è prevedibile che si debbano accendere discussioni anche sostenute.

Le due squadre intanto inizieranno domani la preparazione all'ultima fatica annuale. Ellena continuerà nel lavoro normale e disporrà anche domenica dei soliti uomini. Novità sensibili invece alla Juventus. Ieri è rientrato dal permesso Boniperti, Ferrario dovrebbe giungere in giornata, Charles riprenderà gli allenamenti domani stesso. I tre titolari saranno certamente al loro posto domenica contro i granata. Il rientro di Charles e di Boniperti ed il ricupero di Ferrario dovrebbero riportare la squadra campione ad un rendimento di gioco assai notevole.

* *

Brevi notizie sulla campagna acquisti. I bianconeri hanno in trattativa due ingaggi, che potrebbero concludersi entro un paio di giorni. I nomi dei giocatori sono tenuti segreti, ma si sa che gli interessati hanno già fatto una capatina presso la sede di piazza San Carlo per prendere i primi contatti. Un paio di giorni al massimo e le «novità» verranno rese di pubblico dominio. Per il momento si può soltanto dire che si tratta di un difensore e di un attaccante.

Al Torino situazione fluida sempre per quanto riguarda il preventivato «cambio» giocatori. Si dice pure che sia in vista l'ingaggio di un allenatore di grido. Si sono fatti tanti nomi, ma di deciso per il momento assolutamente nulla.

Il 16 luglio si terrà l'annuale assemblea dei soci del Bologna, il presidente comm. Dall'Ara approfitterà della circostanza per comunicare l'ingaggio di Foni come direttore tecnico della squadra. Foni sostituirà come è noto l'ungherese Sarosi. A Bologna si dice anche che per il momento non sono previste novità nel campo giocatori.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 151.556.488

Col. vinc.: 1-2-1; 2-X-1; X-1-1; X-1-2-2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con punti 13	143	7	L. 529.500
Con punti 12	2908	145	L. 26.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; X-1; X-1; 2-X; 2-2; 1-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Corsa	1°	2°
G.P. di Milano (S. Siro, galoppo)	1. Sedan	2. Tiepolo
Premio Vomero (Agnano, gal.)	X. Mescalo	1. Sprint
Premio Cigna (Ardenza, gal.)	X. Idmone	1. Ammer
Pr. Zeurrer (Villa Glori, trotto)	2. Galeinelli	X. Bellagio
Premio Cortona (Molina, trotto)	2. Esmeralde	2. Delfino
Pr. della Fiera (Montebello, tr.)	1. Abar	1. Latisana

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	12	1	L. 948.191
Con 11 punti	355	21	L. 32.051
Con 10 punti	3501	267	L. 3.205

Sedan vittorioso nel Gr. Pr. di Milano

MILANO, lunedì sera.

Sedan si è confermato il miglior galoppatore italiano, conquistando il successo nel gran Premio di Milano (L. 20.000.000, m. 3000) corso ieri pomeriggio all'ippodromo di San Siro. Tiepolo, il suo maggior rivale, è balzato in testa al via ed ha condotto a tutta andatura, in retta d'arrivo Sedan lo ha attaccato per superarlo e difendersi poi dai tentativi di Tiepolo di riprendere il sopravvento. Terzo era Malhoa, compagno di scuderia di Tiepolo. Ordine d'arrivo: 1° Sedan (Rosini), di razza Ticino, 2° Tiepolo, 3° Malhoa, 4° Clampino. Nove partenti. Tempo 3' 12".

* Tre corridori italiani hanno conquistato ieri i primi tre posti nel Gran Premio ciclistico internazionale di Aarhus: Gasparella ha vinto le finali, seguito nell'ordine da Gaiardoni e da Lombardi. Quarto si è classificato il danese Eriksen.

* La prima tappa del Giro Ciclistico dilettanti dell'Austria Vienna-Graz di km. 212 è stata vinta dall'austriaco Ignatowicz in 6 ore 54'24"; secondo è giunto il belga Paulissen in 6 ore 54'26"; e terzo a pari merito l'italiano Bernardelli.

I familiari del corridore partiti a Reims Matilde e Luciano Musso si sono recati in aereo in Francia (Telefoto)

Concluse le trattative per il ritorno dell'ala bianconera

Ore 13: la Juventus ha acquistato Muccinelli

Nella tarda mattinata, poco prima delle 13, si sono concluse le trattative per il passaggio di Muccinelli dalla Lazio alla Juventus. Il giocatore è già a Torino ed ha potuto concordare con i suoi nuovi dirigenti ogni clausola del contratto.

Si tratta per la verità di un ritorno. Muccinelli era passato agli azzurri romani due anni fa, e rientra ora tra i bianconeri. Ha 31 anno compiuti, ma potrà certamente essere utile ai campioni d'Italia. Giocherà eventualmente all'ala destra alternandosi, se del caso, con Nicolè.

Nella stagione che sta per concludersi Muccinelli ha fornito ottime prove, risultando in più di un'occasione, il migliore in campo, fornendo pure prestazioni come interno o «uomo di lancio». In questo lavoro ha sfruttato l'esperienza che gli deriva da lunghi anni di attività.

* Il peso piuma Gelmondi di Crema ha sconfitto Marino di Milano per abbandono nella terza ripresa in una riunione pugilistica svoltasi ieri a Crema.

* L'Hockey Club di Cortina ha pareggiato per 4 a 4 con la squadra tedesca del Riessersee in un incontro svoltosi sulla pista di Cortina.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Notizie da HOLLYWOOD

Un attore affezionato alla propria barba

È James Robertson Justice che ha ottenuto da Peter Ustinov il diritto di non tagliarla mai - I progetti di Marilyn Monroe e l'abilità culinaria di Hope Lange

Hollywood, lunedì sera.

L'attore inglese James Robertson Justice è un uomo molto affezionato alla propria barba. Se la porta dietro da ventidue anni. Ed ha combattuto a lungo, e duramente, per difenderla. Anzitutto di fronte a sua madre, che l'aveva a morte con la barba di Justice perché — diceva — un figlio barbuto la faceva sembrare più vecchia. Poi ha avuto a che fare con i talent-scouts che lo scoprirono. Justice sedeva, un giorno, al tavolo di un ristorante, quando un tale lo vide e gli disse: «Lei è proprio il tipo che cercavamo», e gli domandò se gli sarebbe piaciuto essere presentato ad un produttore cinematografico. Il talent-scout era entusiasta della scoperta, poiché gli sembrava che Robertson fosse proprio adatto per una parte ancora vacante. Naturalmente — continuò — lei non dovrà portare la barba».

James Robertson Justice si mise a pensare. Perché egli amava la propria barba. Sebbene essa fosse cresciuta con un certo disordine, fra l'altro gli era servita a fargli risparmiare il tempo che altrimenti avrebbe perduto dal barbiere; e non se la sarebbe fatta togliere per nessuna ragione al mondo. E poi avendo fatto, nella vita, una quantità di mestieri (dal maestro di scuola al cercatore d'oro) non aveva proprio bisogno di diventare attore. Il compenso che gli avevano promesso sarebbe stato buono, ma dopo tutto non era solo quello che gli importava. Così che accettò un po' contro voglia la proposta di incontrare il produttore. Tutto però cambiò quando James Robertson Justice, varcata la soglia del suo ufficio, si trovò davanti Peter Ustinov, il barbuto Peter Ustinov. Dal quale riuscì ad ottenere un contratto in cui era tassativamente stabilito che Justice non sarebbe mai stato obbligato ad accettare una parte che lo costringesse a tagliarsi la barba.

Amore per telefono

Data la distanza di seimila miglia che li separa, Shelley Winters e Tony Franciosa si permettono il lusso di lunghe telefonate e si scrivono ogni giorno. Shelley ha sedici settimane di lavoro per *The Diary of Anne Frank*, poi andrà ad Amsterdam, a girare un altro film e spera che Tony si trovi ancora in Europa. Egli probabilmente ci sarà perché *La maja desnuda*, che si gira a Roma con protagonista Ava Gardner, non è ancora terminata.

La casa di Marilyn

Non si può dire che Marilyn Monroe ordinariamente dia molte notizie di sé. Questa volta però ha fatto eccezione, comunicando da New York che ha in progetto di tornare ad Hollywood per girare *L'Angelo Azzurro* (una nuova edizione del film che tanti anni fa ha avuto per protagonista Marlene Dietrich); e che lei e suo marito Arthur Miller hanno commissionato al famoso architetto Frank Lloyd Wright la costruzione di una casa di campagna nel Connecticut. Marilyn si è anche rimodernato l'appartamento che guarda l'East River.

Matrimonio di Pasqua

Senza dubbio Jane Russell è un'artista dai gusti molto personali. Lei e Bob Waterfield si sono sposati il 24 aprile 1943, la domenica di Pasqua. Così Jane decise che essi avrebbero sempre celebrato l'anniversario del loro matrimonio nella ricorrenza di Pasqua, qualsiasi fosse la data. In questo modo la coppia ha celebrato sinora quindici felici anniversari.

Felicità e buona cucina

Barbara Eden lavorava in un film televisivo della serie *How to Marry a Millionaire* e Michael Ansara stava interpretando Cochise in *Broken Arrow*, nello stesso studio. I due si incontrarono, si dettero un appuntamento, si innamorarono e, tre mesi dopo, si sposarono. Adesso, dopo aver rimandato la luna di miele di un mese, hanno stabilito di rinunciarci perché Barbara è aumentata di 4 chili e Mike di due chili e mezzo. «Questo è quel che può fare la felicità e la buona cucina messi assieme» ha detto Mike. La coppia, preoccupata di ciò, ha cominciato a stare a dieta.

Hope Lange non soltanto è una giovane attrice in grado di vincere un «Oscar», ma è una cuoca meravigliosa, la quale confessa d'aver imparato l'arte culinaria quando sua madre conduceva un ristorante nel Greenwich Village di New York. Hope e suo marito Don Murray, avevano deciso, col concorso di un arredatore, di rielsistemare la vecchia casa che essi hanno comperato. L'arredatore intendeva cominciare dalla cucina e disse: «Anzitutto via questo vecchio e brutto fornello». Era un enorme fornello a gas, a sei posti. La gastronoma Hope si oppose, pestò i piedi, si rifiutò di aderire alla proposta dell'arredatore, e questi fu licenziato.

Una famiglia famelica

Dean Martin ha da poco aperto un ristorante che egli si propone di dirigere personalmente, se glielo permetteranno gli altri impegni di lavoro. Ma se la sua famiglia continuerà a prendere i suoi pasti lì, si prevede che i guadagni sfumeranno. Si tratta complessivamente di nove persone ed esse, fra l'altro, consumano da 80 a 90 litri di latte alla settimana.

Il letto della Mansfield

Il nuovo letto di Jayne Mansfield, nella sua nuova casa, avrà la forma di un cuore, come già la sua piscina.

g. s.

L'indossatrice parigina Brigitte Juslin, fotografata sui gradini delle Procuratie Nuove in piazza San Marco, partecipa a Venezia al film di Cavalcanti «La prima notte»

DICIOTTO REGIONI IN COMPETIZIONE A PESARO

"Al chiaro di luna" ha vinto il torneo della canzone italiana

Il motivo vincitore è stato presentato dall'Emilia e Romagna
La Sicilia al 2° posto, Sardegna e Liguria a pari merito al 3°

Tonina Torrielli

(Dal nostro corrispondente)

Pesaro, lunedì sera.

La tradizionale festa del porto con i suoi fuochi artificiali ha costretto ieri sera gli organizzatori del primo torneo nazionale della canzone italiana a posticipare l'inizio della manifestazione perché gli scoppi e il fragore dello spettacolo pirotecnico non disturbassero l'esecuzione delle canzoni che dopo le due serate eliminatorie erano entrate in finale. E' stato così solo alle 22,30 che Silvio Gigli e Adriana Serra, i due brillanti presentatori del festival, si sono presentati sul palcoscenico del palazzo dello sport per riepilogare classifiche e votazioni delle due serate precedenti.

Subito dopo, Tonina Torrielli ha cantato per l'Umbria «Foglie rosse» di Colombi seguita dal trionfatore dell'ultimo festival di S. Remo Johnny Dorelli che per la Campania ha eseguito «Napoli terra d'amore» di Bixio. Sempre accompagnata dall'orchestra classica del maestro Caragioli, Marisa Brando e Serafino Bimbo hanno presentato per l'Abruzzo e Molise «Saltarello Calypso» di Di Lazzaro e Testoni; ancora Serafino Bimbo per la Toscana ha cantato «Passeggiando in Toscana» di Cesarini e Bronzi; il duo Jolly (le due sorelle quindicenni Silvia e Lucia Fortini) hanno eseguito per il Veneto «Tortorella» di Casadei e Beretta; la vedette della televisione belga Paulette Roger ha presentato per la Liguria «Sognami» di Pannutti e Fiorita; ancora Tonina Torrielli per la Lombardia ha cantato «Occhi blu» di D'Anzi e Bracchi e per la Sardegna «Isola bianca» di Serra, Falpo e Mari; le due canzoni vincitrici delle eliminatorie di venerdì e sabato: «Al chiar di luna» di Rossi e Testa per Emilia e Romagna e «La limonara del ferry boat» di Schisa e D'Acquisto per la Sicilia sono state infine eseguite da Emilio Pericoli con il duo Jolly e da Marisa Brando con il trio Joyce.

L'esecuzione delle 10 canzoni è stata poi ripetuta dal quintetto ritmico del maestro Di Ceglie; hanno cantato nell'ordine Paulette Roger, Miss Quarta, ancora Johnny Dorelli, Emilio Pericoli, Serafino Bimbo, il trio Joyce, il duo Jolly, Marisa Brando, e ancora Serafino Bimbo e il duo Jolly.

Un pubblico numeroso ha assistito alla finalissima ma non era avvenuto nelle due serate eliminatorie; un vero peccato perché, malgrado alcuni richiami e accostamenti, le canzoni presentate a questo torneo sono veramente, a detta degli esperti, di un livello artistico veramente notevole.

Per i componenti la giuria e crediamo per i 200 spettatori sorteggiati ogni sera tra il pubblico presente a dare il loro voto non è stato facile esprimere le loro preferenze nelle eliminatorie e nella finalissima. Alla fine dello spettacolo un notaio ha preso posto al tavolo ai lati del quale erano collocate due urne e i 10 membri della giuria nominata dal comitato e i 200 prescelti a sorte sono sfilati a deporre ciascuno la loro scheda.

Quando lo spoglio è terminato erano già le 1,10. Silvio Gigli ha letto i risultati della votazione: la vincitrice è risultata la canzone «Al chiaro di luna» di Rossi e Testa presentata dall'Emilia e Romagna con 85 punti. Seconda classificata è stata «La limonara del ferry boat» presentata dalla Sicilia con 66. Con 61 punti sono state classificate al terzo posto ex-aequo «Isola bianca» presentata dalla Sardegna e «Sognami» presentata dalla Liguria. c. m.

La cantante belga Paulette Roger

Oggi e domani alla radio

Un concerto di musica operistica alle ore 21 sul programma nazionale - Mario Riva presenta Ventiquattresima ora (II programma, ore 21,15) - Alla televisione: Varietà internazionale da Genova (ore 22,40)

LUNEDI' 7 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3. Torino m.f. I) — Ore 16: Melodie e ritmi - 16: Tour de France: radiocronaca dell'arrivo della tappa Bordeaux-Dax - 17: Giornale - Programma per i ragazzi [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MARTEDI' 8 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XLVI. — Fatto precipitare l'elicottero di Johnny e Kit, le spie stendono sul loro battello, tra la biancheria, la borsa con i documenti segreti. Un aereo sta per agganciare con un cavo la corda con i documenti. Johnny, in agguato sul battello, aggredisce il pilota e sterza tutto a dritta.

SHERLOCK HOLMES: L'ENIGMA DI REIGATE di sir Arthur Conan Doyle

III. — Il colonnello Hayter invita il suo vecchio amico Watson che arriva insieme a Sherlock Holmes. La signora Thompson ha preparato le camere per gli ospiti. Nella notte, un ladro ha rubato una copia del volume di memorie familiari e due candelabri d'argento

(Continua da pag. 5)

(Continua a pag. 6)

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni di Dulles al suo arrivo

De Gaulle non andrà per ora a Washington

Il Segretario di Stato è latore di un messaggio del Generale per Eisenhower - Ottimismo sul futuro delle relazioni franco-americane

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì sera.

Al suo arrivo all'aeroporto di Washington il segretario di Stato Foster Dulles ha detto ieri sera che con la sua insistenza a voler fare della Francia una potenza nucleare il primo ministro De Gaulle ha creato un problema difficile, ma non insuperabile. Egli ha aggiunto che le ulteriori discussioni in proposito avranno luogo in seno alla Nato e fra gli esperti militari francesi ed americani.

«Sono convinto — ha continuato Dulles — che il primo ministro De Gaulle farà tutto per rimuovere tutti quegli ostacoli che hanno impedito alla Francia di assumere il suo pieno ruolo negli affari internazionali. Il generale è un uomo di grande saggezza ed abilità e posso dire di aver avuto con lui colloqui assai ricchi che sono stati di reciproca soddisfazione. Le conversazioni di Parigi hanno molto contribuito a creare unità e armonia di pensiero fra gli Stati Uniti e la Francia. Mi spiace che per il momento il primo ministro non possa venire a Washington». Il segretario di Stato ha concluso le sue brevi dichiarazioni dicendo di essere latore di un messaggio di De Gaulle a Eisenhower.

Il *New York Times* in un articolo di fondo, dopo aver notato che il segretario di Stato americano Foster Dulles ha recato un invito da parte del presidente Eisenhower a De Gaulle di recarsi negli Stati Uniti, osserva: «Una tale visita sarà gradita come un segno che il generale ha portato la Francia ad un punto in cui non ha più bisogno di essere sorvegliata. Il segretario di Stato — aggiunge — rientrando in patria, potrà dichiarare al pari di noi che la Francia sotto il nuovo governo è sempre nostra amica».

Il *New York Daily Mirror* scrive a sua volta che «il popolo americano onorerà De Gaulle quando giungerà negli Stati Uniti per una visita al Presidente Eisenhower. Sarà un momento luminoso per il rafforzamento delle relazioni fra i due Paesi dopo un periodo di malintesi. Finora, il generale De Gaulle, che avrebbe potuto instaurare una dittatura militare, si è mantenuto sul terreno costituzionale malgrado le pressioni da destra e da sinistra. Se De Gaulle può salvare la Francia da una rivoluzione di destra come dal comunismo, egli avrà reso un servizio inestimabile non solo al suo Paese ma all'intera Alleanza europea e alla pace del mondo».

Il giornale *Washington Post* afferma che «nessun governo francese, e meno di tutti uno guidato dalla personificazione del nazionalismo francese e cioè dal generale De Gaulle, potrebbe rinunciare all'ambizione della Francia di diventare una potenza nucleare. Sfortunatamente il possesso di armi atomiche è divenuto il simbolo della influenza e del prestigio nazionale in questi orribili tempi».

t.

Ingrid Bergman, la cui sentenza di divorzio in Italia non potrà essere operante almeno per un anno, fotografata insieme a Lars Schmidt all'aeroporto di Orly mentre si appresta a partire per Londra. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Misterioso delitto in una città inglese

Un uomo, suo genero e la nipote uccisi a colpi di rivoltella in una bottega

La polizia accorre chiamata da una telefonata anonima - I tre cadaveri sono stesi a terra, fulminati a bruciapelo - Due ipotesi: 1) il crimine è opera di un pazzo; 2) qualcuno ha assassinato i tre per sbarazzarsi di pericolosi testimoni - Si tratta forse del delitto di una "Anonima omicidi" inglese?

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

Un triplice omicidio è stato scoperto dalla polizia di Minster nel Devonshire. Nel magazzino di un tappezziere tre cadaveri sono stati trovati da un poliziotto che era stato invitato a recarsi sul posto da una misteriosa telefonata. Il magazzino non presentava segni di disordine. Nessuna rissa doveva essere avvenuta. I tre cadaveri giacevano stesi sul pavimento. Erano stati abbattuti a colpi di pistola.

Chiamati rinforzi il poliziotto che ha scoperto il delitto si è dato subito a identificare le vittime. L'impresa non ha richiesto molta fatica. I tre uccisi erano infatti un certo William Townsend, comproprietario della bottega, suo genero Charles Carpenter e la figlia di quest'ultimo, una bimba di due anni e mezzo, Lilli, una biondina che seguiva sempre suo padre. Le indagini sono cominciate immediatamente. Nel frattempo veniva sollecitato l'intervento della squadra scientifica di Scotland Yard per sviluppare un'inchiesta meticolosa sul posto.

Arrivava nel giro di un'ora un piccolo esercito di poliziotti e di fotografi che riprendevano il luogo del delitto da una infinità di angoli. Nel frattempo gli esperti nella ricerca delle impronte digitali cospargevano la loro polvere ovunque. I primi risultati di questa indagine sono stati decisamente sconfortanti. Nella stanza le impronte digitali trovate erano innumerevoli e quasi tutte diverse. Del resto la cosa non poteva sorprendere dato che si trattava di un magazzino frequentato da molta gente. Le impronte più fresche erano quelle dei tre morti. Altre impronte lasciate nel pomeriggio di ieri quando presumibilmente è avvenuto il delitto non ne sono state trovate.

Per il momento non sono note le risultanze dell'esame necroscopico. L'unico motivo d'interesse è costituito dall'angolo di incidenza dei proiettili, che sembra denotare che i colpi sono stati esplosi da una posizione elevata rispetto alle vittime, quasi queste ultime fossero inginocchiate. La distanza infatti da cui l'assassino ha sparato è tanto breve da far escludere che egli si trovasse fuori e facesse fuoco da un finestrino elevato che si trova su una parete della stanza.

Il mistero più fitto regna sulle possibili cause dell'omicidio. Motivi d'interesse? La cosa non è da escludere dato la posizione invidiabile e piuttosto complessa di William Townsend, comproprietario del magazzino di tappezziere in cui è stato trovato. D'altra parte perchè un uomo che avesse interesse alla eliminazione di Townsend (e questa ipotesi è evidente che induce a pensare al socio della vittima) avrebbe soppresso anche il genero della sua vittima e, cosa addirittura mostruosa, anche la bimbetta di due anni e mezzo?

Una squadra di polizia sta attivamente indagando sulle attività economiche di Townsend e di Carpenter, nella speranza di trovere in esse una traccia che possa portare a una soluzione. Si spera poco. La ferocia con cui è stato commesso il delitto induce a pensare a un professionista del crimine, un uomo che abbia una larga pratica di come si sopprime la gente in serie. A questo punto le ipotesi che vengono formulate dalla polizia sono di duplice natura. Da un lato si pensa al colpo di un'agenzia del delitto, una edizione inglese della *Murder's Inc*, la famigerata «Anonima assassini» americana, un delitto compiuto da un professionista per conto di terzi.

Un'altra ipotesi conduce su un'altra pista. Il delitto potrebbe essere stato compiuto da un uomo che ha voluto sbarazzarsi dei testimoni di un suo crimine precedente. In questo caso la soppressione della piccola Lilli viene a trovare una spiegazione che ha la sua feroce spietata logica. Ma evidentemente è troppo presto per propendere per una tesi piuttosto che per un'altra. Le indagini sulla vita di Townsend e di suo genero che potrebbero gettare qualche luce sono purtroppo solo all'inizio.

Non viene esclusa l'ipotesi che il delitto sia opera di un pazzo: un folle criminale che è stato sordo alle invocazioni di pietà che gli rivolgevano in ginocchio le sue vittime.

Alfredo Mollier

Sei mesi di arresto per guida senza patente

Biella, lunedì sera.

In sede di appello i giudici del nostro Tribunale stamane hanno confermato la condanna a sei mesi di arresto e 40 mila lire di ammenda, inflitti alcuni mesi or sono dal pretore alla signorina Carla Lucca di 25 anni, residente a Viverone, per aver guidato la «1400» del padre senza aver conseguito la patente. La signorina Lucca era stata sorpresa a Cavaglià da una pattuglia della Polizia stradale.

Beirut non è più la "Parigi del Medio Oriente"

Ballerine, orchestrali e camerieri "vittime" della guerra nel Libano

Sono tutti disoccupati: il coprifuoco ha costretto i padroni a chiudere cabarets e night-clubs - Sul lastrico decine di ragazze italiane che non possono rimpatriare - Il racconto di una torinese

Nostro servizio particolare

Beirut, lunedì sera.

Il coprifuoco che ogni sera svuota le strade di Beirut, ha fatto crollare l'industria dello spettacolo ed ha messo in una seria crisi i cabarets ed i night-clubs. Una piccola folla di ballerine, entraîneuses, suonatori d'orchestra, cantanti e camerieri sono rimasti senza lavoro ed aspettano nelle loro dimore che la guerra finisca e che la capitale del Libano riprenda il suo ritmo normale di vita.

Beirut era nota infatti per la sua vita notturna, che le era valsa il titolo di «Parigi del Medio Oriente». I suoi alberghi, le sue spiagge, i suoi locali notturni erano frequentati ogni anno da folle di ricchi turisti stranieri che facevano circolare nella capitale le monete di tutti i paesi e che costituivano una notevole fonte di ricchezza per il Libano. I facili guadagni di Beirut avevano chiamato sul luogo giovani donne di ogni paese d'Europa che avevano trovato lavoro nei locali della capitale. L'improvviso scoppio della guerra aveva costretto alcune di queste ragazze ad abbandonare precipitosamente il Libano, ma la maggior parte di esse erano rimaste, nella speranza che le ostilità non durassero a lungo. Fra quelle rimaste sono numerosissime le ragazze italiane.

Dopo che il coprifuoco era stato imposto a Beirut, alcune ragazze italiane erano riuscite a trovare lavoro come ballerine o cantanti nei locali notturni situati nei colli che circondano la capitale, dove il provvedimento non è in vigore. Altre però erano rimaste letteralmente sulla strada a causa di un contratto che prevedeva il licenziamento nel caso che «cause di forza maggiore» avessero portato alla chiusura dei night clubs.

Mentre gli spari risuonano nei quartieri di Beirut e gli atti di terrorismo si ripetono con maggiore frequenza, le ragazze italiane trascorrono una vita squallida e paventano il giorno in cui i loro risparmi saranno finiti. Durante il giorno esse scendono sulle spiagge dove la guerra non è ancora arrivata, si stendono al sole e parlano di Chamoun, di Sami Solh, di Jumblatt, i protagonisti principali della crisi la cui esistenza avrebbero probabilmente ignorato se non ne fossero state toccate direttamente.

Ogni loro tentativo per ritornare in patria è stato frustrato. Le autorità consolari non sono ancora riuscite a risolvere il loro problema. Le ragazze sono molte ed una loro partenza comporterebbe da parte delle autorità italiane l'impiego di mezzi di cui per ora non dispongono. Silvana Paolitti, una bionda ed alta ragazza di Torino, ha trascorso troppe ore di inattività sotto il sole a picco delle spiagge e ne ha ricavato alcune ustioni alla pelle. Mostrando le sue braccia bruciate Silvana ha dichiarato: «E' tutto ciò che ho ottenuto durante il mio soggiorno nel Libano». Invitata a dichiarare che cosa avrebbe fatto nel caso che le autorità consolari del suo Paese le avessero facilitato il rimpatrio all'inizio delle ostilità Silvana ha aggiunto: «Non so se sarei partita allora. Come molte altre, pensavo che la guerra non sarebbe durata. Ma se mi proponessero ora di tornare a casa mi imbarcherei sulla prima nave e partirei senza nessun rimpianto».

Le compagne di Silvana hanno fatto analoghe dichiarazioni. Una bruna bellissima dagli occhi verdi, che non ha voluto dire il suo nome, ha dichiarato di essere rimasta senza un soldo. «Ho venduto anche il mio orologio d'oro, i miei anelli ed i braccialetti; ora mi rimane soltanto la salute. Ma in queste circostanze mi serve a ben poco». Le ragazze hanno sottolineato che i loro guadagni prima dell'inizio della guerra civile e del coprifuoco erano notevoli, ma che il loro tenore di vita le impediva di risparmiare a sufficienza e di far fronte ad una eventuale crisi.

«La guerra ci ha colto di sorpresa» ha aggiunto Silvana Paolitti «ne avevamo avvertito i sintomi ma purtroppo non li abbiamo presi nella dovuta considerazione». Le ragazze hanno dichiarato che non c'è per loro alcuna speranza di ottenere un impiego che le permetta di mantenersi. «Non so cosa faremo quando avremo speso l'ultima moneta» hanno detto.

Il Libano ha perduto quest'anno quindici milioni di dollari rispetto allo scorso anno, in cui i turisti stranieri avevano speso nel Libano circa cinquanta milioni di dollari. Ad un solo proprietario di Night Club la crisi è costata 100.000 dollari. Alle ragazze europee venute nel Libano in cerca di fortuna la guerra civile è costata molto di più. Quindici orchestre da ballo, quasi tutte italiane, sono inattive. I disoccupati sono circa 400.

R. R.

I lavori dell'importante congresso di Londra

Si esamina la teoria dei virus causa del cancro

Londra, lunedì sera.

Uno scienziato americano di origine spagnola, Francisco Duran-Reynals, avrebbe dovuto parlare al Congresso internazionale del cancro che si apre oggi a Londra e che è seguito da circa 2000 scienziati provenienti da 63 Paesi. E' morto immaturamente alcuni mesi fa, vittima dello stesso male, contro cui aveva lottato durante tutta la sua vita. Come ultimo omaggio alla sua memoria verrà letto un estratto del suo più recente lavoro compiuto all'Università di Yale su alcune cavie con dei virus. Ma un tributo ancor maggiore di questo è che un numero sempre maggiore di scienziati sta orientandosi verso la sua teoria, largamente ignorata dalla maggior parte della scienza quando egli era in vita, secondo cui i virus sono una delle cause del cancro.

Nelle sue approfondite ricerche, Duran-Reynals aveva raccolto prove che alcuni virus sono i responsabili o fra i principali responsabili del male. Secondo la sua teoria, i virus possono riposare innocui, nel corpo, per anni, fino a che qualche cosa (l'età, una ferita o mutamenti di natura chimica nell'organismo) li risveglia dando avvio al processo canceroso.

Recenti esperimenti effettuati in diversi paesi, hanno dato nuova consistenza alla teoria secondo cui i virus sono all'origine di almeno alcuni tipi di cancro. E se si accerterà che le cose sono a questo punto, sarà forse possibile creare vaccini o altri rimedi contro di essi.

Un altro principale scopo della conferenza di Londra mira a produrre medicine anticancro basate sulla scoperta che esistono piccole ma significative differenze fra le cellule cancerose e quelle normali. Studi notevoli sulle cellule, sui virus, sui cancri ottenuti sperimentalmente su animali, su alcune tecniche di laboratorio, anche su preparati, sono stati fatti in Giappone, Germania, Russia, Danimarca, Svizzera, Stati Uniti ed altri Paesi. Si tratta di una guerra difficile che non ammette segreti. I rimedi a questo terribile male possono essere trovati solo grazie ad una cooperazione internazionale nella scienza e nella medicina. «Nessun Paese ha il monopolio dei cervelli — ha osservato un cancerologo di St. Louis, il dott. Cowdry — scoperte essenziali possono essere compiute da bravi scienziati ovunque».

Il congresso londinese è organizzato a cura dell'Unione internazionale per la lotta contro il cancro. E' il settimo e più importante convegno che ha luogo sotto il patrocinio di questa organizzazione. Oltre la metà dei delegati provengono dagli Stati Uniti o dalla Gran Bretagna, cinquantaquattro dall'Urss.

La cornea di un pollo nell'occhio di un uomo

Tokio, lunedì sera.

Un oculista giapponese, il dr. Ichiro Kamata, ha dichiarato oggi di aver ricevuto molte richieste di informazioni dall'estero in seguito al trapianto da lui effettuato con successo della cornea di un pollo sull'occhio di un uomo.

L'oculista ha dichiarato che l'operazione, la seconda effettuata in Giappone, venne compiuta nel novembre 1956 su di un operaio di 55 anni, da Tokio.

Kamata ha precisato che la cornea fu estratta dall'occhio di un pollo, quindi fu immersa nel plasma sanguigno del paziente per due giorni, dopo di che avvenne il trapianto sull'occhio del paziente.

A PARIGI, PER UNA QUESTIONE DI SFRATTO

Una marchesa ottantenne spara contro l'inquilina

L'ha mancata per poco - Si era appostata dietro una finestra con un fucile - Data la sua età, le è stata concessa la libertà provvisoria

Parigi, lunedì sera.

L'anziana marchesa De La Fressage, di 79 anni, ritenendo che l'inquilina di suo figlio, Claudia Cottevert, di 32 anni, fosse andata troppo oltre con le proprie esigenze, le ha sparato un colpo di carabina attraverso una finestrella dell'atrio dell'appartamento.

Mesi or sono il figlio della marchesa, un avvocato parigino di 50 anni, aveva subaffittato il proprio appartamento alla Cottevert, continuando però ad abitarvi. Tra il marchese e l'inquilina per diverso tempo non ci fu alcuno screzio, anzi la coabitazione sembrava essere ottima. Una settimana fa, però, il marchese aveva cambiato avviso ed aveva deciso di sfrattare l'inquilina. Quest'ultima non è stata della stessa opinione e con la forza del suo contratto di affitto ha continuato ad abitare nell'appartamento.

Ieri il marchese, stanco dell'inutile schermaglia ed approfittando dell'assenza della donna, fece trasferire nell'appartamento sua madre ed una sorella, prendendo cura di cambiare le serrature dell'ingresso.

Nella tarda serata la Cottevert si è presentata alla porta e con stupore ha constatato gli avvenuti mutamenti. Invano, data l'ora tarda, ha cercato un fabbro perchè le aprisse la casa. Allora, munitasi di un martello, ha cercato di forzare la serratura. Ma dall'altra parte della «barricata» era di guardia la vecchia marchesa, fucile in mano. Dopo aver intimato inutilmente all'inquilina di allontanarsi, essa ha fatto fuoco attraverso una finestrella dell'entrata, fortunatamente senza colpire la Cottevert che, impaurita, ha chiesto subito l'aiuto della polizia.

La bellicosa marchesa è stata immediatamente tratta in arresto dai gendarmi ai quali, del resto, con una olimpica calma, ha spiegato che aveva pensato, «sparando un colpo di carabina, di intimorire l'intrusa». Data l'età della marchesa l'autorità ha concesso la libertà provvisoria.

Un caporale presso Parma

Sparando uccide per disgrazia un soldato

Parma, lunedì sera.

Un mortale episodio si è verificato questa notte durante una esercitazione a Rubbiano di Fornovo Taro, ove ha sede un deposito del Reggimento Lancieri di Reggio Emilia. Un soldato è rimasto ucciso da un colpo d'arma da fuoco partito inavvertitamente dal fucile di un caporale.

Il grave fatto, sul quale è stata prontamente aperta una inchiesta, è avvenuto a mezzanotte e solo stamane se ne sono potuti apprendere i particolari. Il militare deceduto è il ventunenne Domenico Bernardo, da Benevento: il proiettile lo ha colpito al mento ledendo gli organi vitali. Il caporale, dal cui fucile è sfuggito il colpo, è un romano che fra alcuni giorni avrebbe dovuto essere congedato.

Per questioni di precedenza

Automobilista a Napoli ferito a rivoltellate

Napoli, lunedì sera.

Poco dopo la mezzanotte alcuni colpi di pistola sono stati sparati in via Solario, nella parte alta della città, contro il ventiduenne Pasquale Giangrande il quale è stato ricoverato all'ospedale Cardarelli.

Il Giangrande ha dichiarato che stava attraversando la via Solario con l'amico Nicola Esposito, di 20 anni, quando è sopraggiunta una «600» con a bordo due individui. Per questioni di precedenza è sorta una lite tra i quattro e ad un certo momento uno degli occupanti dell'auto ha estratto una pistola facendo fuoco sul Giangrande. I due sono risaliti subito sulla macchina allontanandosi rapidamente, non prima però che lo Esposito ne potesse rilevare la targa attraverso la quale la polizia ha individuato il proprietario di essa: certo Maisto, noto pregiudicato di Giugliano.

Si ricostruisce la tragedia di Novara

La follìa ha armato la mano del calzolaio

Gelosia e paura della solitudine hanno sconvolto la mente dell'assassino suicida - In una lettera trovata nelle sue tasche, forse la spiegazione dell'insano gesto

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì sera.

La fulminea, spaventosa tragedia di corso Risorgimento ha suscitato in città enorme impressione. I giornali stamane sono andati a ruba. A Sant'Andrea, il sobborgo ove il dramma ha avuto luogo, ancora stamane erano numerosi capannelli di gente che commentava l'accaduto. Commenti d'ogni genere; ipotesi sulle cause d'un delitto così raccapricciante.

I Mastrolilli, si erano stabiliti a Novara cinque anni or sono. Il capofamiglia, Vittorio Mastrolilli di 48 anni, aveva aperto in corso Risorgimento una calzoleria e, proprio per questa ragione, nel sobborgo era abbastanza conosciuto. Il Mastrolilli aveva cinque figli: Doretta di 23 anni, Emilia di 21, Rachele di 19, Pietro di 17 ed Enzo di 11 anni. Sposatasi Doretta e un anno fa anche l'Emilia, i dissapori familiari registrati negli ultimi tempi si erano acuiti al punto che la moglie, Giuseppina Bonabitacolo, di 46 anni, aveva deciso di separarsi dal marito. Iniziate le pratiche per la separazione legale, se n'era andata a Torino.

Nessuno ha saputo dire il perchè di questa scelta e che cosa nella capitale piemontese la donna intendesse fare. Di certo si sa che essa era in possesso di una licenza per il commercio ambulante, ma si dice fosse sua intenzione fare l'affittacamere. Suo marito, intanto, amareggiato con il matrimonio della figlia e l'allontanamento della moglie la famiglia, aveva — una ventina di giorni or sono — ceduto a tale Cocomazzo il negozio di calzolaio e tutto solo era andato ospite di amici, certi Antonio Sedà e Bruno Petronella, al n. 68 di corso Risorgimento. S'era fatto taciturno ma la sua esasperazione per l'abbandono non l'aveva esternata ad alcuno, cosicchè la tragedia di ieri è arrivata improvvisa, senza, si può dire, alcun segno premonitore.

Tuttavia, in questi ultimi giorni, meditava la strage e la meticolosa preparazione dell'arma del delitto ne è un'implicita conferma. Non visto, aveva segato ad un vecchio fucile da caccia parte del calcio e buona parte delle due canne, tanto da ridurlo ad un troncone, ma pur sempre efficiente, di non più di 60 centimetri. Così ridotta, l'arma, l'avrebbe potuta nascondere facilmente sotto gli abiti, come del resto ha fatto ieri, e vendicarsi della moglie, magari andandola a trovare a Torino.

Il caso ha voluto che la tragedia esplodesse improvvisa ieri pomeriggio. La Bonabitacolo era venuta sabato scorso a Novara, recandosi presso la figlia Rachele, che affittava una camera ammobiliata al n. 66 di corso Risorgimento. La ragazza, due settimane addietro, era stata licenziata dallo stabilimento Wild, presso il quale lavorava, e la madre aveva deciso di portarsela con sè a Torino insieme all'ultimogenito, Enzo. Questo proposito non andava a genio al Mastrolilli che, informato sabato pomeriggio in occasione di una visita fatta alla moglie in casa della figlia, diede in escandescenze. Ma a quelle minacce madre e figlia non debbono aver dato alcuna importanza se ieri, disdetta la camera e raccolta in due valige la loro poca roba, si erano portate alle 15,30 alla fermata dell'autobus della linea n. 6 per recarsi in stazione.

E' stato proprio alla fermata dell'autobus che è avvenuta la strage. Le due donne e il piccolo Enzo sono state raggiunte dal Mastrolilli che, dopo aver impedito loro di salire sull'autobus nel frattempo sopraggiunto e fatto allontanare Enzo, toglieva di sotto la giacca il fucile ed esplodeva due colpi al capo della moglie. Poi, mentre la figlia stava china sulla madre morente, il calzolaio ricaricava l'arma ed esplodeva due altri colpi al capo della ragazza. Ricaricato per la seconda volta il fucile, il Mastrolilli si esplodeva un colpo alla nuca, cadendo fulminato accanto al corpo inanimato della moglie ed a quello della figlia morente. Enzo, terrorizzato, correva urlando: «Il papà ha ucciso la mamma!».

Il dirigente della Squadra Mobile, dr. Angotti, ricostruiti i fatti, senza ora di dare una spiegazione alla tragedia. Siamo di fronte indubbiamente ad un'esplosione improvvisa di follia e le prime parole d'una lunga lettera trovata nella tasca della giacca dell'assassino-suicida — «La colpa di questa tragedia è di mio figlio che ha rotto lo specchio grande» — ne sono una prova. Abbandonato da tutti, amareggiato (qualcuno dice anche geloso) il calzolaio di Lucera (Foggia) non ha resistito alla solitudine. Quell'idea della solitudine forse l'ha fatto uscire di sè.

Piero Barbè

TRE IN ACQUA, UNO ANNEGA

Si sgonfia al largo il battellino di gomma

Un'altra sciagura balneare a Maccarese (Roma): colto da malore un sottufficiale muore per asfissia

Roma, lunedì sera.

Due gravi disgrazie hanno funestato la giornata balneare di ieri.

Il primo mortale episodio è avvenuto a Focene e deve attribuirsi alla grave imprudenza di tale Ubaldo De Angelis il quale, inesperto del nuoto s'è affidato, insieme al figlio Stefano, di 5 anni, e al nipotino Ivo Mencacci, di 12, a un battellino pneumatico prendendo il largo. A circa 150 metri dalla riva l'imbarcazione ha cominciato a sgonfiarsi per un difetto della valvola ed i tre sono caduti in acqua. Il De Angelis, conscio del pericolo, ha chiesto disperatamente aiuto. Numerosi bagnanti si sono gettati in acqua e sono riusciti a trarre a riva il De Angelis ed il figlio Stefano, sani e salvi. Purtroppo invece, per il piccolo Ivo Mencacci il soccorso è risultato tardivo: egli è scomparso tra i flutti e soltanto un'ora più tardi il mare ne ha restituito il cadavere. Lo zio, alla tragica notizia della morte del nipotino, è stato colpito da un collasso.

La seconda sciagura si è verificata a Maccarese. Un sottufficiale dell'Aeronautica, il maresciallo Antonio Gori, di 39 anni, è stato colpito da improvviso malore mentre prendeva il bagno. Il poveretto si era da poco allontanato dalla riva, quando è stato visto annaspare e poi scomparire sott'acqua. In suo soccorso si sono gettati gli amici che lo avevano accompagnato in gita nonchè alcuni bagnanti; ma purtroppo, non essendovi sulla spiaggia nessuna imbarcazione, i volenterosi hanno impiegato troppo tempo per raggiungere a nuoto il Gori. Quando essi sono riusciti ad afferrarlo e a trarlo a riva, praticandogli subito la respirazione artificiale, era ormai troppo tardi: il poveretto era già morto per asfissia.

Annega in mare per salvare 2 pericolanti

Massa, lunedì sera.

L'impiegato Giuseppe Dazzi di 33 anni, da Parma, mentre si trovava all'altezza della colonia marina di Casalmaggiore nei pressi di Forte dei Marmi, è annegato ieri pomeriggio nel tentativo di salvare due bagnanti che avevano invocato soccorso. Il Dazzi è stato forse colpito da una improvvisa congestione. I due bagnanti sono stati salvati da alcuni bagnini. Il corpo del Dazzi è scomparso tra i marosi.

Stamane al processo Sarti ha deposto il curatore del fallimento

I realizzi effettuati: un miliardo e mezzo

Bologna, lunedì sera.

L'esame dei numerosi testimoni ancora da escutere nel processo per il disastro finanziario delle distillerie Sarti, è proseguito stamane alla 1ª Sezione del Tribunale penale. Le tre precedenti udienze hanno svelato la complessità della vicenda che sfociò nel clamoroso fallimento valutato sui 2 miliardi di passivo. Ancora non sono stati forniti molti chiarimenti sulle singole responsabilità degli amministratori, poichè l'azienda, a detta dello stesso imputato rag. Burattini, «non era diretta con metodi burocratici».

La seduta si è aperta con l'interrogatorio di Antonio Masi, ex fattorino dell'azienda e addetto all'ufficio cassa, diretto dal dott. Cappelli. Egli dice di essere stato per molti anni alle dipendenze della Sarti e di essere successivamente passato, dopo il fallimento, in forza presso la società esercizio provvisorio. Il Masi effettuò pagamenti alle banche; gli ordini li riceveva principalmente dal capo dell'ufficio cassa, dott. Cappelli e qualche volta dal rag. Burattini.

Ha poi deposto l'avv. Bassiano Grecchi che, quale curatore fallimentare, successe all'avv. Antonio Cavina. L'avvocato ha parlato sia di argomenti di carattere strettamente finanziario inerenti alla curatela, sia di alcune specifiche attività dei Sarti. Fra l'altro, dalla sua relazione si possono stralciare le seguenti cifre relative ai realizzi effettuati; realizzi per un ammontare complessivo di oltre un miliardo e dei quali si hanno le seguenti voci parziali: attività patrimoniale 924 milioni 154.000; ricavo affitti 138 milioni 753.533; realizzo crediti 11.204.402; attività mobiliari 13.189.689; transazioni revocatorie 27.670.000; rimborsi 13 milioni 238.686; interessi bancari 39.318.064, per un totale complessivo di realizzi effettivi dalla curatela di 1.186.729.714.

L'avv. Grecchi ha detto poi che nella sua relazione fallimentare non sono emersi elementi nuovi a carico dei due imputati. Venuto quindi a parlare delle spese effettuate dai fratelli Sarti egli ha detto che, in quanto ad alcune attività immobiliari, esse erano irrazionali e non portavano alcun miglioramento ai beni stessi. Ad esempio i Sarti avevano fatto costruire in montagna una stalla per cinquanta capi, ma solo due bovini potevano essere ospitati giacchè mancava il foraggio.

Per sostenere queste spese essi ricorrevano a mutui ipotecari prelevando dalle banche denaro a nome proprio. Tra queste spese vi era anche un essiccatoio che costò decine di milioni. Per pagarlo essi prelevavano denaro a nome proprio ipotecando propri beni.

Prima di congedarsi l'avvocato Grecchi ha fatto altresì presente che tutte le contabilità delle ditte collegate alla Sarti sono false, non contenendo nessun dato veritiero.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Una donna in manicomio s'uccide con acido muriatico

Firenze, lunedì sera.

La quarantaduenne Bianca Lemmi in Becagli, da tre settimane ricoverata all'ospedale psichiatrico di San Salvi perchè affetta da esaurimento nervoso, approfittando di un momento di distrazione di un'infermiera si è impadronita di una bottiglietta di acido muriatico ingerendone alcune sorsate. Soccorsa e trasportata all'ospedale è spirata poco dopo. L'acido le aveva perforato l'intestino.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Gr. Uff. Carlo Bongiovanni

Lo piangono: la moglie Teresa Giuseppina Rosa; i figli: Pier Luigi, Adele con il marito Giovanni Rosa e figlio Maurizio, Riccardo con la moglie Luisa Liselli e figlio Carletto; la sorella Adele con il marito Carlo Lastrucconi e figli Piero e Gigi; la fedele Rosina. Un particolare ringraziamento al dott. Gilberto Barbero per l'amorevole assistenza. I funerali avranno luogo oggi 7 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Vittorio Emanuele II, 52.

La Soc. Podere Trieste si associa al dolore della famiglia per la perdita del consocio

Gr. Uff. Carlo Bongiovanni

La Soc. «Simba» partecipa la morte del suo amministratore

Gr. Uff. Carlo Bongiovanni

La Soc. «Akroll» partecipa con dolore la morte del

Gr. Uff. Carlo Bongiovanni

padre del consocio ing. Riccardo.

Al dolore di Gino per suo papà

Gr. Uff. Carlo Bongiovanni

partecipano Presidente, Consiglieri e Soci Associazione Bridge, e gli amici e amiche: Biancardi, Borgialli, Bozzola, Cagli, Dalghi, Gata, Iaffe, Mancosera, Molle Evangelisti, Parzialo, Mirko, Simili, Tomsich, Valobra.

Lodovico Olivieri prende viva parte al grande dolore della famiglia, per la perdita dell'indimenticabile

Carlo

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile

Comm. Carlo Bongiovanni

Giuseppe Faccaro, Michele Gata, Emerenziana Maurino, Giovanni Nicola, fratelli Gherzillo, Giovanni Oggiano, Albano Perasino, Lino Fatignano, Guido Quadrino, Eugenio Sorbino.

Giacomo e Giabba Baravero e famiglia partecipano al cordoglio per la scomparsa dell'amico

Gr. Uff. Carlo Bongiovanni

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Gr. Uff. Carlo Bongiovanni

le famiglie Rosa e Baragone.

Le famiglie Tavo e Lupano prendono viva parte al dolore.

Il dr. Salvatore Maruso prende vivissima parte al dolore dell'amico Gino per la morte del padre

Gr. Uff. Carlo Bongiovanni

Cristianamente è mancato ai suoi cari dopo una vita di sacrificio e di lavoro

Melchiorre Bonino

Lo piangono desolati: la moglie Elisa Teppa, la sorella Annetta, i cognati, nipoti, cugini, amici e l'affezionata Clea Carrello. I funerali martedì 8 corrente alle ore 9 da via Treccia 10, quindi la cara Salma verrà trasportata a Fossano. La presente è partecipazione e ringraziamento.

I cugini Bertinara, Bianglo, Freschi, Fiorile e Rolando con le rispettive famiglie partecipano al dolore di tutti i congiunti del carissimo

Melchiorre Bonino

Il Presidente, il Comitato Amministrativo, il Segretario Generale ed il Personale dell'Ente Comunale di Assistenza di Torino annunciano l'improvvisa scomparsa del molto rev.do

Don Antonio Viotti

Cappellano delle Casermette di Borgo S. Paolo

I funerali avranno luogo martedì 8 corrente alle ore 9 in via Guido Reni 62 (Cappella Casermette S. Paolo).

I Sacerdoti compagni di studio di

Don Antonio Viotti

si associano nelle preghiere al dolore della mamma.

E' mancato ai suoi cari

Luigi Frego

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Demarchi, le figlie Elena, Teresina, Mariuccia, generi, nipotini, parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 da via Spontini 6.

Maria e Luciano Milanesio e Luciana e Mirella Ferrero prendono viva parte al dolore della loro cara amica Mariuccia.

Santamente come visse per la famiglia, per il lavoro, per le opere di bene, confortata dalla fede, è spirata

Pierina Fracchia Buschini

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Giovanni; il figlio Angelo con la moglie Tina e i figli: Renata con il marito Piero Ponte ed il piccolo Maria, Anna e Gianni; il figlio Luciano con la moglie Maria Lina e figli Giorgio, Giovanna e Luciana; il fratello Francesco Buschini con la moglie Emma e famiglia; la cognata Lucia Fracchia in Pantaleone e famiglia; i nipoti e parenti tutti. Asti, 6 luglio 1958. I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di martedì 8 luglio partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Moretti 3. Non fiori ma beneficenza alle opere pie cittadine.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Silvio Gianninone

Addolorati lo annunciano: moglie, figlia, genero, l'affezionata nipotina Silvia; sorella, fratello, cognati, parenti tutti. I funerali oggi ore 16 da corso Ciriè 14. La presente è partecipazione e ringraziamento.

ERRATA CORRIGE

Nell'anniversario del

Rag. Carlo Vergano

pubblicato ieri leggasi: S. Messa martedì 8 luglio.

TORINO - A. XII - N. 160
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-349

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
7-8 Luglio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Parte presto per Long Beach

La bruna napoletana Clara Coppola, di 20 anni, è stata scelta a Montecatini, su ventisette concorrenti, a rappresentare l'Italia a Long Beach, ove il 18 luglio sarà designata la donna più bella dell'universo. Clara Coppola è alta m. 1,64, ha capelli neri folti e assai lunghi, occhi verdi ed è pittrice. Parla francese e il suo sport preferito è il pattinaggio. A Clara Coppola resta ora da superare il paragone con altre 78 bellezze di fronte ad americani il cui tipo ideale tende al biondo e alle grandi altezze. Sono state elette damigelle d'onore la signorina Claudia Bellodi (Modena, 18 anni) e la signorina Erica Jorger (Verona, 22 anni). (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le belle dello schermo alla pesca delle trote

Un aspetto della gara di pesca nel laghetto di Gressoney. In primo piano Luchino Visconti

Hélène Remy, la concorrente più dotata di classe

Il secondo giorno della festa del cinema a Saint Vincent è stato dedicato, come vuole la tradizione, alla gara di pesca alla trota sul bel laghetto montano di Gressoney-St. Jean. Chiusa la gara, il vincitore è risultato Fausto Tozzi, che anche quest'anno si era equipaggiato di tutto punto. Ai posti d'onore si sono piazzati nell'ordine il regista Antonioni (la cui prova è stata sminuita dal fatto che, come si è saputo, Monica Vitti gli ha passato sottomano la sua pesca), Luisella Boni, Massimo Serato, Gisella Sofio e Van Heflin. Come ogni anno, il pesce pescato è andato in beneficenza. In nottata, nel salone delle feste del nuovo centro turistico, si è svolto il «Gran ballo del cinema» con la premiazione, commentata da frizzi e botte, dei vincitori delle gare svoltesi nel pomeriggio.

Virna Lisi e Vittorio Gassman durante il pranzo di gala al termine del quale è avvenuta la premiazione

Monica Vitti soddisfatta della sua preda

Malgrado l'impegno, Carlotta Del Poggio non è riuscita a piazzarsi ai posti d'onore